

Edizioni dell'Assemblea
145

Memorie

Fotografia di copertina

Il Bicchiere, primi del '900 circa. La famiglia di Giuseppe Ferrari

proprietà Giampaolo Ferrari

Daniela Corsini

Il Bicchiere

**Storia e memorie di un piccolo borgo
dell'Alta Val di Lima**

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Luglio 2017

Il Bicchiere : storia e memorie di un piccolo borgo dell'Alta Val di Lima /
Daniela Corsini ; [prefazione di Eugenio Giani ; presentazione di Pietro Bresci].
– Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2017

1. Corsini, Daniela 2. Giani, Eugenio 3. Bresci, Pietro

945.523

Bicchiere <Abetone Cutigliano> - Storia e memorie

CIP (Cataloguing in Publication)

a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

Volume in distribuzione gratuita



Con il patrocinio del Comune Abetone Cutigliano



Associazione del Museo della Gente dell'Appennino P.se - Rivoreta PT



Gigetto del Bicchiere - Gruppo Folkloristico Rivoreta Cutigliano (PT)

Consiglio regionale della Toscana

Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.

Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"

Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo

Pubblicazione realizzata dal Consiglio regionale della Toscana quale contributo
ai sensi della l.r. 4/2009

Luglio 2017

ISBN 978-88-85617-01-8

Sommario

Prefazione di Eugenio Giani	7
Presentazione di Pietro Bresci	11
Introduzione	13
Il Bicchiere	15
Il Bicchiere di Fondo	17
<i>Il pozzo</i>	18
<i>Il ponte di legno</i>	18
Il Bicchiere di Sopra	23
<i>Case Seghi</i>	24
<i>Case Pieri</i>	27
<i>La Serra del Bicchiere</i>	27
<i>Il Serrino</i>	28
<i>Fonte al Bicchiere</i>	28
<i>Il Poggio del Bicchiere</i>	29
Il Poggio del Romito	31
<i>Il Rio Botre e il Poggio del Romito</i>	31
Proprietà	37
1787	37
1825	39
La popolazione del Bicchiere	43
<i>Popolazione residente al Bicchiere</i>	46
<i>Donazione da parte di SAR di terreno nella partita del Bicchiere</i>	52
<i>Stato economico delle famiglie del Bicchiere – Anno 1816</i>	53
La parrocchia	59
La scuola	65
Le strade	77
<i>La via della Serrabassa</i>	77
<i>La via della Selvottola</i>	79
Rii e ponti	83
<i>Ponte del Bicchiere sulla strada Rivoreta - Bicchiere</i>	83
<i>Ponte sul Rio Botre</i>	83
I mulini	87
<i>Mulino di Rio Botre</i>	87
<i>Molinaccio</i>	92
<i>Edifizio della sega ad acqua</i>	97

Le verginine	99
<i>La cappella della Vergine del Bicchiere</i>	99
<i>La Madonna del Serrino</i>	100
<i>La Madonna del Romito</i>	101
<i>La Madonna dei sette dolori di Case Seghi</i>	101
<i>La cappella della Madonna del mulino di Rio Botre</i>	101
<i>Le rogazioni</i>	101
Famiglie e persone	107
<i>La famiglia di Fortunato Seghi e Genoveffa Pagliai</i>	107
<i>Pia Biondi</i>	109
<i>La famiglia di Gino Seghi e Alma (Emilia) Colò</i>	110
<i>La famiglia di Mansueto Colò e Zelinda Ferrari</i>	111
<i>Aleandro Colò e Fedora Petrucci</i>	113
<i>La famiglia di Giuseppe Ferrari</i>	116
<i>La famiglia di Alberto Ferrari e Elisabetta Biondi</i>	118
<i>Florio Tonarelli e Wanda Ferrari</i>	120
<i>Valerio Ferrari</i>	120
<i>Armando e Severina Ferrari</i>	125
La famiglia Seghi	129
Gigetto del Bicchiere	133
<i>Il Gruppo Folkloristico “Gigetto del Bicchiere”</i>	144
Ricordi	145
<i>Il Bicchiere</i>	145
<i>Momenti di vita vissuta</i>	148
Le guerre	151
<i>La lapide ai Caduti</i>	152
Lettere dei sodati in guerra	155
<i>Carlo Seghi</i>	155
<i>Severino (Ivo) Seghi</i>	159
<i>Angiolino Seghi</i>	164
<i>Domenico Seghi</i>	166
<i>Giulio Ferrari</i>	167
<i>Gino Ferrari</i>	167
<i>Guido e Foresto Ferrari</i>	170
Escursioni sul crinale coi ciuchi	173
“L'anno novello” canto del Bicchiere	177
Fonti archivistiche	183
Bibliografia	187
Ringraziamenti	189

Prefazione

Con il volume di Daniela Corsini, “Il Bicchiere. Storia e memorie di un piccolo borgo dell’Alta Val di Lima”, la collana editoriale del Consiglio regionale continua il suo prezioso percorso di valorizzazione e salvaguardia della memoria e dell’identità dei luoghi, anche attraverso la ricerca – come in questo caso – su una parte bellissima e meno conosciuta della Toscana. Le Edizioni dell’Assemblea, infatti, hanno anche la caratteristica di mettere in circolazione conoscenze particolari, portatrici di punti di vista inediti, che con più difficoltà potrebbero trovare una collocazione editoriale tradizionale. L’interessantissimo volume di Daniela Corsini si inserisce proprio su questa linea di lavoro con risultati veramente significativi. Si percepisce distintamente la passione per la ricerca del luogo e delle vicende umane che hanno attraversato quest’angolo di Toscana, una cura dei dettagli che riporta alla luce uno spaccato nascosto dei luoghi e delle persone che, di fatto, hanno dato un loro contributo a costruire l’identità della nostra regione. Nel mio tour istituzionale per tutti i comuni della Toscana, ogni volta tocco con mano la straordinarietà del nostro territorio, un insieme di bellezze storiche, architettoniche, artistiche e naturali unite a doppio filo alle storie di chi quei territori ha vissuto. Questo testo ne è un’altra bella testimonianza.

Eugenio Giani

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

Luglio 2017

*Agli abitanti del Bicchiere
per conservare e tramandare le memorie
e per recuperare la propria storia*

*A questo lavoro hanno collaborato
Pietro Bresci e Giulio Silvio Petrucci*

Presentazione

Storia e cronaca, costumi e persone, momenti caratterizzanti della nostra montagna, tempi lontani e recenti di cui si trova traccia negli archivi e nelle strade o si serba memoria in famiglia.

Le generazioni cambiano con i loro interessi economici e culturali, le attività lavorative si trasformano con lo scorrere del tempo rendendo così molto difficile il recupero fedele del passato.

Anche qui, in questo angolo di Appennino, si è compiuto il destino delle tradizioni e del modo antico di vivere su queste montagne; quasi improvvisamente quel mondo è finito, invece che pochi decenni sembra che sia trascorsa un'eternità.

Bicchiera, antico borgo, il primo che si incontrava entrando in Toscana dall'Emilia, lungo una secolare strada di scambi e contrabbando, un borgo dell'Alta Val di Lima sempre uguale e sempre diverso dagli altri, dove per secoli si sono tramandati saperi, mestieri, usanze, tradizioni e architetture immutabili.

In risposta alla domanda che molti, incuriositi dal toponimo, hanno posto: che cos'è il Bicchiera, dove si trova? Daniela Corsini si è accinta con piacere a scriverne la storia con la consueta accuratezza e precisione; queste pagine e queste notizie sono la materializzazione del desiderio di fermare su una pagina i fatti, i messaggi e l'insegnamento del suo passato.

Nella prima parte si sono descritti gli eventi del luogo in base alle fonti note fino ad oggi, nella seconda sono stati raccolti fatti, avvenimenti, personaggi, circostanze semplici o leggendarie recepite in fonti orali, trascritte notizie talvolta contraddittorie o apparentemente di nessuna importanza presso gli storici, ma la cui conoscenza risulta utile perché esse riportano il vivo sapore della gente.

Le vicende di un luogo, se tramandate solo oralmente, possono con estrema facilità subire profonde trasformazioni, delle sicure alterazioni narrative.

L'autrice ha abbondato in notizie sul modo di vivere delle persone nel passato perché, assai noto ai più anziani e ai meno giovani, è sconosciuto a tutti coloro che stanno lontani dall'Alto Appennino.

L'interesse per il loro borgo è stato coltivato e sostenuto dagli abitanti del Bicchiera di oggi e di un tempo, e ciò perché il suo pur modesto

patrimonio storico, religioso ed ambientale non vada del tutto perduto o dimenticato. Sono pagine scritte dai loro antenati, la cui conoscenza serve per capire meglio il presente.

Per Daniela Corsini, sempre affascinata dalle tracce del passato in tutti gli aspetti, per la quale scoprire una notizia accennata appena è fonte di entusiasmo, è stato un vero piacere venire incontro a una aspirazione pressante e continua di apprendere la storia del luogo dove si vive o si è vissuto. Il suo lavoro è stato reso più facile e agevole a causa della reperibilità delle fonti e della disponibilità di amici che con gradevole predisposizione si sono prestati a raccontare le loro personali esperienze e ricordi del cuore.

Pietro Bresci

Introduzione

Ho deciso di scrivere le memorie e la storia di questo piccolo e antico borgo, poco conosciuto anche se vicino alla ben più nota stazione sciistica dell'Abetone, perché è stato il modo di continuare la mia ricerca al fine di conservare e tramandare il passato degli abitanti dell'Alta Val di Lima attraverso la tradizione orale, le fonti d'archivio e le vecchie immagini fotografiche.

Il Bicchiere, collocato alle pendici del Libro Aperto, un tempo è stato luogo di transito; da lì passava l'antica strada che collegava Cutigliano con Fiumalbo attraverso la Foce della Verginetta.

Il primo nucleo è sorto al Bicchiere di Fondo, si suppone nei primi decenni del 1600, poi si è andato allargando fino a raggiungere complessivamente il numero di 138 abitanti nel 1910.

Attualmente sono pochi gli abitanti che ci vivono, molti tornano nel periodo estivo e nel fine settimana ma tutti amano profondamente questo loro borgo nativo e ci tengono a mantenere e a conservare le tradizioni e a tenere vivo il ricordo dei propri cari scomparsi che hanno abitato in questi luoghi impervi e lontani da ogni comodità, che vivevano coltivando i loro piccoli campi, allevando poche pecore e vacche, tagliando il bosco, cogliendo le castagne e lavorando la pietra perché molti di essi erano abili scalpellini.

Mi sono soffermata ad analizzare i vari aspetti di questo territorio: la parrocchia, la scuola, le località, le strade, i rii, i ponti, i mulini, le verginine e la popolazione prendendo in esame alcune famiglie e persone, senza scordare un personaggio famoso: Gippetto del Bicchiere, poeta e improvvisatore, al quale ho riservato diverse pagine.

Altri abitanti di questo borgo improvvisavano o "cantavano di rima" e di essi vengono ricordati alcuni versi.

Toccanti sono poi le lettere dei soldati in guerra e in prigionia, conservate gelosamente dai propri congiunti, e che ho voluto inserire in questo mio volume.

Gli abitanti si sono dimostrati disponibili facendo riemergere i propri ricordi; in modo particolare debbo ringraziare Giampaolo Ferrari e Bruno Seghi per l'attiva collaborazione e per avermi accompagnata a conoscere e a scoprire i luoghi più caratteristici, anche quelli più nascosti, con un

insolito entusiasmo e mettendo a mia disposizione materiale prezioso in loro possesso.

Daniela Corsini

Il Bicchiere

Il Bicchiere è una località della Montagna Pistoiese situata ai piedi del Libro Aperto, sulla sponda sinistra del fiume Lima e sull'antica via di comunicazione che collegava Cutigliano con Fiumalbo attraverso il Passo della Verginetta (Serrabassa).

Il suo territorio, lontano ed isolato da altri centri, è alle pendici del Libro Aperto e racchiuso tra il fiume Lima, il Rio Botre e il Rio della Secchia.

Comprende due piccoli borghi che si estendono da sud verso nord: *Bicchiere di Fondo*¹, che è quello più antico², e *Bicchiere di Sopra*³ più a nord sorto dopo il 1800 con due agglomerati: *Case Seghi e Case Pieri*.

Fra questi due borghi ci sono due case sparse e più a est *La Serra del Bicchiere* con un'abitazione.

Diverse sono le ipotesi dell'origine del toponimo Bicchiere.

Secondo Lilia Giglioli⁴ il borgo prende il nome da una coppa scavata rozzamente in un masso per contenere l'acqua della fonte.

Francesca Alexander nel suo libro "Canti lungo i sentieri di Toscana"⁵ scrive che prese questo nome per la forma della sua valle.

Stando ai racconti dei vecchi del luogo ci sono due versioni.

La prima dice che questo particolare toponimo derivi dal fatto che al Bicchiere di Fondo esisteva una dogana e una locanda che aveva un solo bicchiere di cuoio⁶.

La seconda ipotesi afferma che un tempo nei pressi del Bicchiere di

1 Detto anche *Bicchiere di Sotto*.

2 Una pietra di una costruzione del Bicchiere di Fondo riporta, incisa, la data 1622 che è quella più antica ancora visibile in questo territorio.

3 Detto anche *Bicchiere di Cima* o *Bicchiere Alto*.

4 Lilia Giglioli, *Un improvvisatore della Montagna, Luigi Ferrari di Rivoreta detto "Gigetto del Bicchiere"*, Pisa 1972, p. 2. (Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese, Rivoreta).

5 Francesca Alexander, *Canti lungo i sentieri di Toscana, Storie di Popolo*, Vol. II°, Quaderni d'Ontignano, Libreria Editrice Fiorentina, 1980, p. 81.

6 Informazione di Giampaolo Ferrari.

Fondo, lungo la via che conduceva a Fiumalbo, esisteva una bella fonte la cui pila era scavata in un tronco di legno e accanto stava sempre un bicchiere per chi voleva dissetarsi⁷.

Il territorio del Bicchiere era in gran parte suddiviso in piccole proprietà contadine e confinava con la tenuta della Secchia.

Gli abitanti, nei loro piccoli appezzamenti, coltivavano le patate, poco grano, “il segale⁸” in maggiore quantità perché serviva anche per gli animali e curavano l’orto. Durante l’estate facevano il fieno per il bestiame che nell’inverno tenevano nella stalla; tutti avevano qualche vacca, il maiale e animali da cortile. Si raccoglievano anche le castagne nella Selvottola, zona più bassa con folte selve⁹, dove erano stati costruiti i metati necessari per l’essiccazione delle castagne.

Attualmente le abitazioni del Bicchiere sono complessivamente 46, di queste 8 sono al Bicchiere di Fondo abitate solo nel periodo estivo. In totale sono 10 i residenti che vivono in questa località tutto l’anno.



Panorama del territorio del Bicchiere
(Foto di Roy Corsini, 2016)

7 Inf. di Bruno Seghi.

8 La segale.

9 I castagni crescono sotto i 1000 metri circa.

Il Bicchiere di Fondo

Piccolo e antico borgo formato da alcuni edifici rurali, restaurati e in buono stato di conservazione, alcuni dei quali ancora con i muri in pietrame con faccia a vista ma non conservano più l'antica copertura in lastre di pietra locale. Si è invece gelosamente conservata l'antica aia dove un tempo "battevano¹⁰" il grano.

Sulla facciata di un'abitazione è incastonata una maschera apotropaica, con ai lati, in alto, due croci, scolpita in pietra e ben conservata dalla cui bocca sgorgava l'acqua perché un tempo sembra che facesse parte di una fontana. In genere queste maschere apotropaiche non solo avevano la funzione puramente estetica ma un significato simbolico cioè quello di proteggere e di tenere lontani gli spiriti maligni.

In altri fabbricati troviamo incise le date: 1748, 1778, A.D.I. 1622¹¹, e inserita, capovolta, in alto in un angolo 1732 – AVD. 3. L. G.D.B. G.S.

La pietra che riporta la data 1622 è stata ritrovata nelle mura diroccate di una vecchia abitazione¹², prima della ristrutturazione. Da fonti catastali risulta che nel 1787 questa dimora apparteneva a Bugelli Giuseppe di Luca (casa¹³) e nel 1825 a Bugelli Biagio di Luca (casa e resedio¹⁴).

Il grazioso borgo, oggi abitato solo nel periodo estivo, è circondato da un folto bosco mentre un tempo era attorniato da campi, alberi da frutto, molti ciliegi selvatici, aceri, frassini e qualche noce. Nelle vicinanze esiste ancora un meraviglioso frassino, considerato albero monumentale.

L'agglomerato fino al 1940 circa era formato da 5 abitazioni, un metato,

10 Battere: trebbiare.

11 Data più antica ancora visibile in questo territorio.

12 Inf. dell'attuale proprietario Leonardo Paolieri.

13 ASPt, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI e Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.

14 ASPt, *VCT*, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa.

un caciaiolo, 3 stalle e al piano superiore 3 capanne¹⁵. Il metato era stato costruito dentro il borgo nel 1921 dalla famiglia Ferrari che se ne servì fino al 1940 circa, poi preferì usare quello della Selvottola più comodo e prossimo alle selve.

Nei primi anni del 1980 gli abitanti iniziarono a rimodernare il borgo rifacendo alcuni tetti, poi, dopo il 1990, restaurando le case¹⁶.

Attualmente ci sono otto abitazioni ristrutturate e la bella cappella della Vergine.

Il metato della Selvottola, costruito nel 1932 da Fortunato Seghi, si trova ancora in buono stato lungo la via che dal Bicchiere conduce a Rivoreta¹⁷.

Il pozzo

Nei pressi della cappella della Madonna possiamo ammirare un bellissimo pozzo scavato in un unico masso irregolare. Era alimentato da una sorgente situata più a nord e l'acqua serviva per tutte le necessità degli abitanti del luogo ma anche per abbeverare gli animali.

Attualmente l'acqua, che giungeva attraverso dei tubi, non arriva più perché la vena, col terremoto del 1932, si è abbassata. Da quel momento gli abitanti del borgo, per attingere acqua, erano costretti a recarsi ad una fonte a valle del paese e, per portarla a casa, si servivano di due secchi di zinco portati a spalla con una stanga e la fatica era tanta. Nel 1955 circa fu realizzato l'acquedotto e nella piazzetta del borgo fu costruita l'attuale fonte¹⁸.

Il ponte di legno

La cappella della Madonna del Bicchiere di Fondo si trova in corrispondenza di un bivio: una strada arrivava da Rivoreta e proseguiva, di fianco alla struttura, per il Bicchiere di Sopra e la Secchia, un'altra, passando in mezzo al borgo, si dirigeva verso il fiume Lima che attraversava

15 Fienile.

16 Inf. di Giuseppina Ferrari.

17 Inf. di Bruno Seghi. Bruno ha costruito in miniatura alcuni angoli caratteristici del Bicchiere: la fonte di Case Seghi, la Madonna del Serrino e il metato della Selvottola.

18 Inf. di Giampaolo Ferrari.

con una passerella di legno, poi proseguiva per Pian di Livogno, Manzina, dov'era un bivio: un sentiero portava a Cecchetto, l'altro a Pianaccio e a Boscolungo. Attualmente si supera il fiume con un ponte in muratura costruito alla fine degli anni 1950 circa.

Si racconta che una sera un uomo del borgo, mentre tornava a casa dopo essere stato all'osteria a Cecchetto dove aveva bevuto forse in abbondanza, arrivato su questa passerella di legno perse l'equilibrio e andò a finire nelle acque rumorose e agitate del fiume. Per fortuna si salvò grazie ad un ramo che sporgeva ed al quale riuscì ad aggrapparsi¹⁹.



Matilde e Antonio Ferrari alla fontana del Bicchiere di Fondo, 1960 circa
(Prop. Giampaolo Ferrari)

19 Inf. di Giampaolo Ferrari e Danilo Ferrari.



Maschera apotropaica su un edificio del Bicchiere di Fondo
(Foto D. Corsini, 2016)



Una vecchia casa al Bicchiere di Fondo prima della ristrutturazione
(Foto Leonardo Paolieri, 2006)



Concetta Seghi, moglie di Giuseppe Ferrari, 1930 circa
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Pietra datata 1622 collocata su un edificio del Bicchiere di Fondo
(Foto D. Corsini, 2016)



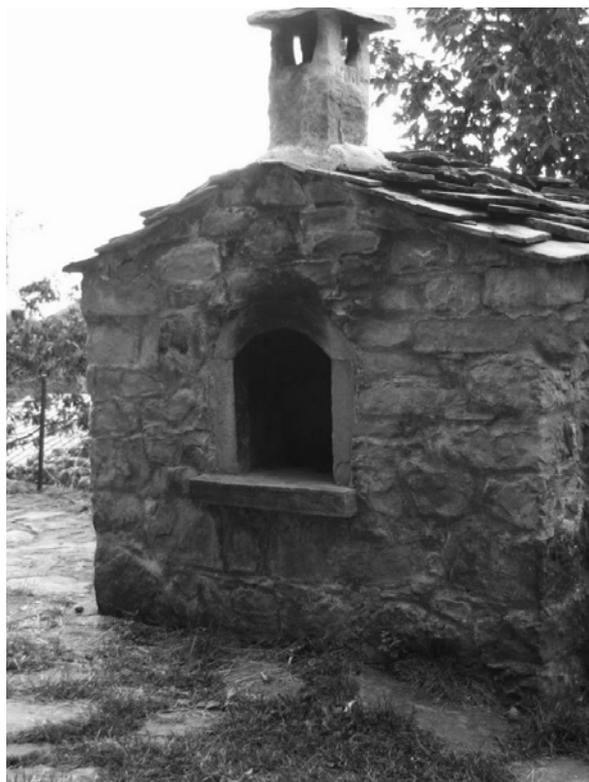
Gino Ferrari e il figlio Giampaolo nella piazzetta del Bicchiere di Fondo, 1968
(Prop. Giampaolo Ferrari)

Il Bicchiere di Sopra



Panorama del Bicchiere di Sopra
(Foto Bruno Seghi, 1980)

Il Bicchiere di Sopra è formato da due agglomerati:
Case Seghi e Case Pieri.



Il vecchio forno di Case Seghi
(Foto D. Corsini, 2016)

Case Seghi

Nel borgo di Case Seghi nel 1946 Angiolino e Antonio Seghi costruirono la *Casa Verde* con pietre locali e la calce veniva preparata in una fornace alle Lamacce²⁰. Fu chiamata così perché, quando fu inaugurata, all'interno non era stato ancora costruito il solaio in legno e quindi si vedeva il tetto. Al posto del solaio furono messi dei rami di abete e per questo "Casa Verde".

Angiolino e Antonio vi aprirono una bottega, una sala da ballo e un bar-tabacchi.

Per la sala da ballo nel 1948-50 fu acquistato un radiofonografo consolle al prezzo dell'epoca di £ 75.000.

L'edificio aveva solo il piano terra e i proprietari, che abitavano in una

20 Località a nord della Secchia.

casa più a monte, venivano avvertiti della presenza di un cliente tramite il suono di un campanello.

In seguito il locale fu gestito da Ivo (Severino) Seghi, fratello di Angiolino, e dalla moglie Adele Seghi.

Nel 1975 Ivo e Adele andarono in pensione e chiusero definitivamente il locale²¹.

* * * * *

Si riporta la licenza ottenuta nel 1950 da Angiolino Seghi:

Amministrazione

dei Monopoli di Stato

LICENZA

per

la gestione della rivendita generi di monopolio

(Sali - Tabacchi – Pietrine focaie – Tubetti e cartine per sigarette)

Seghi Angiolo di Fortunato di anni 27

è autorizzato a gestire in qualità di gerente provvisorio con decorrenza dall'immissione in funzione la Rivendita N° 6 situata nel Comune di Abetone Provincia di Pistoia

Località Bicchiere N° 120 con l'obbligo di prelevare i tabacchi ed i sali presso il Mag. Vendita Monopoli di S. Marcello Pistoiese.

Firenze, li 21 aprile 1950

L'Ispettore del Compartimento

[...]

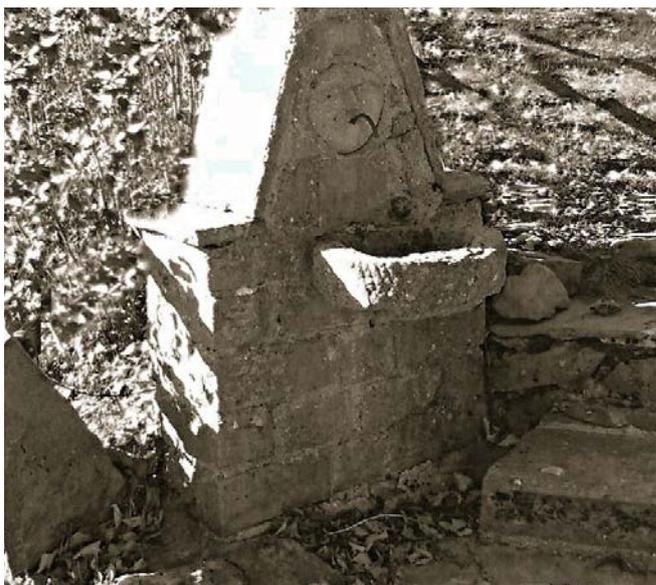
Firma del titolare della licenza

Seghi Angiolo²²

* * * * *

21 Inf. di Bruno Seghi.

22 Il documento appartiene alla famiglia Seghi.



Fonte di Case Pieri eseguita da Ivo Seghi nella seconda metà degli anni '60
(Foto Bruno Seghi, 2016)

Adiacente alla Casa Verde esiste ancora una piccola cappella con l'immagine della Madonna dei sette dolori. Un tempo era separata dall'abitazione vicina ma negli anni 1960 fu ricostruita da Ivo Seghi adiacente alla sua casa mantenendo alcuni elementi architettonici precedenti.

Di fianco alla cappella una stradina sale alla parte più vecchia della località dove troviamo, alla fine della salita, un grande pozzo lavatoio in pietra addossato ad un muro e a monte, dietro il pozzo, la fonte che un tempo era scavata in un'unica pietra. La stradina entra in una piazzetta dove si affaccia una lunga casa con varie abitazioni adiacenti e dove troviamo incise su pietra le seguenti date: F.F.D.S. 1860, F.F.G.S.A.D-1864 e F.S.P. 1893.

In questa struttura era situata la casa più antica, l'unica che esisteva nel 1825 a Case Seghi, che apparteneva alla famiglia Seghi²³.

23 I proprietari erano: Seghi Simone, Francesco, Antonio di Luigi, Petrucci Silvestro di Biagio, Sisi Pietro e Giovan Domenico di Marco. (ASPt, *VCT*, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa).

Di fronte a questa costruzione è un bel forno in pietra col tetto in lastre ben conservato che era in comune per questi abitanti. Vi sono poi, in questo agglomerato, altre costruzioni più recenti.

Poco lontano dalla Casa Verde si trova l'edificio, un tempo adibito a scuola, che attualmente il Comune ha trasformato in case popolari.

*Case Pieri*²⁴

Questo borgo è separato dalle Case Seghi dalla strada che conduce alla Secchia, un tempo via della Serrabassa e apprendiamo, da note d'archivio, che nel 1825 qui esisteva una sola casa che apparteneva a Colò Giuseppe, Bartolommeo e Domenico di Pietro²⁵. La data più antica, incisa su pietra ed ancora visibile, si trova su un'abitazione ed è FFBCAD 1863.

La Serra del Bicchiere

Alla Serra del Bicchiere esiste una sola abitazione detta Casa Colò costruita nel 1870, come attesta un'incisione su pietra nella facciata della casa.

I Colò erano pastori che durante il periodo invernale andavano ad Adria, un Comune in Provincia di Rovigo.

In questo luogo troviamo un bivio: una strada, che passa davanti all'abitazione, porta in località Forconi²⁶, un'altra che dal *Bicchieri*²⁷

24 Non si sa bene il motivo del toponimo.

25 ASPt, VCT, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa.

26 Forconi è una piccola località che si trovano a nord della Spelonca, tra il Rio Botre e il Rio della Spelonca. Comprende: Forconi di Cima con una casa, la stalla, la capanna e l'aia e Forconi di Sotto con la casa e adiacente la stalla, la capanna e l'aia. (Inf. di Vanna Bonacchi).

27 Il toponimo "Bicchiere" in alcuni documenti viene citato "Bicchieri": "Via che dal Bicchieri va nella Spelonca" (ASPt, VCT, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825), Stato delle anime 1909-1910 (Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Stato delle Anime, 1909-1910). *Questo perché la forma suffissale – ieri era caratteristica nei tempi antichi delle parlate toscane occidentali: oggi ne*

conduce alle case della Spelonca²⁸.

* * * * *

Tra il Bicchiere di Fondo e il Bicchiere di Sopra troviamo due abitazioni: in quella più a nord è visibile sulla facciata la scritta A. F. F. L. 1859; nell'altra su alcune pietre sono le date: A. 1853 e 1924. Quest'ultima era l'abitazione di Luigi Ferrari detto *Gigetto del Bicchiere*.

Il Serrino

In località Serrino, lungo l'antica strada che conduce al Passo della Serrabassa, esiste una verginina in pietra.

Lì vicino si trovano i resti di una capanna che serviva per conservare il fieno e le foglie e nei pressi sgorga una sorgente dove andavano ad attingere l'acqua tutti gli abitanti di Case Seghi fino alla metà degli anni 1950, quando è stato costruito l'acquedotto.

Fonte al Bicchiere

Nell'adunanza del 28 novembre 1904 "Fonte al Bicchiere" leggiamo:

Il Consiglio dopo qualche discussione sulla istanza degli abitanti del Bicchiere per ottenere un contributo alla spesa ch'essi sosterebbero per la maggior parte in proprio per una condotta d'acqua potabile a quel caseggiato, ad unanimità per alzata e seduta Delibera di approvare la proposta fatta dalla Giunta coll'assegnazione d'un fondo di £ 100 sul bilancio del 1905, quale contributo

rimangono tracce. (da: "Il vocabolario pistoiese" a cura di Gabriella Giacomelli, Società di Storia Patria, Pistoia 2000).

28 La Spelonca è una località ai piedi del Libro Aperto sulla via che va nel "Bicchieri" tra il Rio Botre e il Rio della Spelonca nei pressi dove quest'ultimo affluisce nel primo. Nella località Spelonca nel 1825 esistevano sei case, un bottajo e i proprietari erano: Pagliai Pellegrino di Jacopo con una casa con resedi e un bottajo (tra il Rio Botre e il Rio della Spelonca); Pagliai Laura vedova Tonarelli di Jacopo con tre case con il resedio; Tonarelli Domenico di Giovan Simone con una casa; Tonarelli Jacopo di Giovan Simone con una casa. (ASPt, VCT, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa).

*sarà pagato dopo fatto il lavoro e riconosciuto meritevole, per l'entità della spesa e buona esecuzione, del contributo*²⁹.

Il Poggio del Bicchiere

Sul Poggio del Bicchiere si scorgono i ruderi di una capanna fatta di pietra con la copertura di “ruggiole³⁰” che serviva da rimessa per le foglie, utili per fare la lettiera³¹ alle bestie, costruita da Fortunato Seghi, nonno di Bruno, l'informatore.



Bruno Seghi al Bicchiere nel 1963
(Prop. Bruno Seghi)

29 ACC, Postunitario, Serie I, Protocolli delle Deliberazioni del Consiglio, N° 13, (1898-1911) - Adunanza del 28 novembre 1904.

30 Ruggiola: ginestra.

31 Strato di foglie o paglia sulla pavimentazione della stalla usato come giaciglio per gli animali di allevamento.



Il Bicchiere, 1958. Elio, Bruno e Roberta Seghi
(Prop. Bruno Seghi)

Il Poggio del Romito

E' uno sperone roccioso tra il fiume Lima e il Rio Botre e fa parte del territorio del Bicchiere. Dal Romito passa la strada che dal Bicchiere va alla Spelonca, oltrepassando il Rio Botre. Lungo questa via si trova un pilastrino in pietra con l'immagine della Madonna realizzato da Fortunato Seghi.

Al Poggio del Romito esistevano cave di pietra dove andavano gli scalpellini locali a preparare le pietre e tra questi Fortunato, Ivo e Angiolino Seghi. Bruno Seghi conserva tutta l'attrezzatura da scalpellino ereditate dal nonno Fortunato.

Le bozze in pietra che sono servite per la costruzione di Casa Verde sono state fatte tutte al Romito, così pure le pietre della facciata della chiesa di Rivoreta.

Il Rio Botre e il Poggio del Romito³²

Un tempo non lontano, quando nell'economia della nostra montagna prevalevano le attività agro-silvo-pastorali, molti dei nostri progenitori lavoravano all'aperto. Pensiamo ai pastori, agli agricoltori, ai boscaioli, ai carbonai, agli scalpellini e via dicendo. Quanto è cambiato, nell'arco di pochi decenni, il rapporto con il territorio in cui viviamo!

Alcuni resti che si trovano nell'area del Poggio del Romito ci riportano alla mente il modo di vivere di un tempo. Qui prati, rocce e boschi portano ancora evidenti i segni di una presenza costante dell'uomo.

Facciamo una bella passeggiata partendo da Rivoreta.

Lasciata la strada comunale, prendiamo quella bianca che porta al Bicchiere. Prima di attraversare il ponte sul Rio Botre, prendiamo un sentiero, in verità abbastanza imboscato, che costeggia la riva sinistra del Rio. Dopo qualche centinaio di metri ci accingiamo ad attraversare il Rio della Spelonca. Prima di farlo diamo un'occhiata sulla sinistra del sentiero; su una roccia di modeste dimensioni si trova incisa la silhouette del volto di Benito Mussolini. Uno scalpellino, impegnato nel lavoro delle gallerie, durante la pausa pranzo, avrebbe tracciato quel volto, ora seminascosto

32 Florio Franceschi così racconta dei luoghi a lui familiari.

dalla vegetazione e rimasto là a testimoniare una recente epoca storica.

Attraversato il Rio della Spelonca ed il Rio Botre, sulla sponda destra di quest'ultimo, in una piccola radura, fa bella mostra di sé una fornace per la produzione della calce. Tra le tante esistenti nella zona è la più importante, sia per le dimensioni che per l'ottimo stato di conservazione.

E' opportuno segnalare che presso ogni casa o borgata di Rivoreta si possono trovare le tracce di una fornace allestita, prima di costruire le case o prima di importanti interventi edili, per ottenere la calce usata in luogo del cemento.

Addossata alla montagna la sua forma ricorda vagamente un nuraghe. Potremmo parlare di un tronco di cono se il muro in pietra che guarda la valle non avesse la forma ad arco voluta per dare maggiore solidità alla costruzione, realizzata interamente a secco. Alla sua base un'apertura per alimentare il fuoco e poi per estrarre la calce. La sua dimensioni è tale da consentire il passaggio di una persona che voglia introdursi nella fornace. In alto quella che potremmo definire la bocca del forno dalla quale si poteva caricare legna e pietra e che consentiva l'uscita dei fumi dovuti alla combustione della legna. La pietra doveva essere di una qualità particolare, presumo che i torrenti ne fossero ricchi in quanto sono numerose le fornaci realizzate presso di essi. Solo lungo Rio Botre troviamo quattro fornaci. Per il combustibile si utilizzava la legna di faggio, anche quella verde bruciava bene una volta che il fuoco era avviato; il fuoco veniva mantenuto giorno e notte per 8-10 giorni. Si calcola che per effettuare la completa cottura fossero necessari dieci metri di legna. Inizialmente il fuoco veniva tenuto basso per evitare che la pietra schiantasse e successivamente si bruciava un metro di legna al giorno (6-7 quintali) e cioè 27 chili/ora.

Continuando il nostro percorso, a monte della fornace inizia un ripido sentiero che in pochi tornanti ci porta in una zona del bosco pianeggiante. Salendo notiamo alcuni spezzoni di cavi di acciaio. Sono i resti di teleferiche usate dai taglialegna per portare il legname fuori dal bosco, quel bosco che ora è tagliato sempre più raramente. Le piante, non più abbattute dall'uomo, cadono a terra e rendono sempre più difficile camminare nel bosco. Cadendo trascinano con sé terra e sassi e spesso si perdono le tracce dei sentieri. Siamo arrivati al Pianellino, un tempo in questo luogo i fratelli Domenico e Dino Tonarelli avevano una baracca che serviva loro come punto di appoggio per il lavoro di boscaioli.

E' qui che si trova una grossa roccia a forma di parallelepipedo. Sul piano superiore è stato ricavato un bel catino il cui scopo non è noto. Ho

fatto una piccola ricerca, ho avuto fortuna ed ho appreso che altrove un incavo come questo era stato costruito per contenere l'acqua occorrente per temprare le punte per lavorare in una cava. Considerando la vicinanza di un maceroneto³³, nel quale si ricorda che lavorasse uno scalpellino e la presenza di una baracca dove potevano essere lasciati gli attrezzi, è plausibile l'uso sopraindicato.

Continuando a salire, il sentiero passa accanto ad alcune piazze da carbone, piccole aree pianeggianti realizzate dai carbonai. Spesso sono evidenti i lavori effettuati per realizzare lo spazio pianeggiante: muretti a secco a valle e sterri a monte. I sentieri che portano alle carbonaie devono essere idonei al transito delle bestie da soma, utilizzate per trasportare il carbone a valle, guidate dai vetturini.

Proseguiamo la salita e, spostandoci verso destra, arriviamo alla capanna di Peppe del Bercio³⁴.

A pianta rettangolare, tutta in pietra murata a secco, il tetto è praticamente distrutto, solo poche lastre di copertura restano in precario equilibrio su travi in legno, le mura sono integre. La porta di accesso è centrale su uno dei lati maggiori. Sullo stesso muro una piccola finestra individuabile dall'interno.

Dietro a questa capanna c'è un piano piuttosto ampio, probabilmente ad uso orto, contornato da muri alti un metro, un metro e mezzo, il più lungo dei quali è di 22 metri; complessivamente si valutano alcune decine di metri di lunghezza, i muri son ben dritti ed ancora in buone condizioni.

Suppongo che il terreno sia stato reso piano sbancando la terra, una maceglia³⁵ presso la capanna attesterebbe che il terreno è stato dissodato, i muri bassi dovrebbero essere stati costruiti per reggere il terreno intorno allo scavo. Può anche darsi che queste mura si debbano all'opera di un pastore ma la loro regolarità mi fa pensare a qualche orto visto presso una Certosa.

33 Frana di sassi.

34 Per l'anagrafe Peppe del Bercio era Giuseppe Tonarelli che viveva a Rivoreta nella borgata del Serretto. Il soprannome deriva da un toponimo. E' chiamato Bercio un poggio non lontano dal cimitero di Rivoreta dove Giuseppe Tonarelli aveva una capanna. Altri suoi possedimenti erano una selva ed un canicchio presso la Penna di Lucchio. Mi è stato detto che i muri intorno alla capanna del Romito che porta il suo nome sono stati costruiti da lui stesso.

35 Mucchio di sassi.

Nelle vicinanze c'è un vasto maceroneto naturale di grandi massi di pietra serena utilizzato in passato da valenti scalpellini per ricavare vari elementi costruttivi delle case: acquai, camini, archi, gradini ed altro.

A 50 metri di distanza, addossata ad una roccia di forma piramidale alta due metri circa, si trovano i resti di una costruzione ed un'altra simile si trova presso il sentiero Spelonca – Bicchiere.

In quel punto sulle carte topografiche è riportato il simbolo della croce, simbolo che sarebbe giustificato se in quel punto si trovasse qualcosa di sacro, almeno una verginetta; ma in quel punto si trovano solo i ruderi di quella che a memoria d'uomo era una capanna, fatta di muri a secco ormai franati a terra. I resti mettono in evidenza la forma originale: due pareti parallele diritte raccordate da due semicerchi. Le dimensioni sono di m. 4x6 circa. La costruzione pare avesse due entrate, una rivolta verso il sentiero Spelonca - Bicchiere, la seconda, quasi opposta, dava sul sentiero che porta alla costruzione posta più in basso alla quale abbiamo accennato³⁶.

Tale sentiero correva per una decina di metri su una specie di rampa, sorretta da un muro, che probabilmente aveva la funzione di agevolare l'accesso alle bestie da soma (visto il rinvenimento di un ferro di cavallo all'interno del rudere).

La nostra passeggiata sta per finire, prendiamo il sentiero in direzione del Bicchiere; un'agevole mulattiera che ci porterà alla Serra dove troveremo la strada rotabile che conduce al Bicchiere di Sotto e a Rivoreta, strada che abbiamo lasciato quando abbiamo iniziato la nostra passeggiata. Le sorprese però non sono finite: lungo il sentiero troviamo un pilastro dedicato alla Madonna, opera di Fortunato Seghi, detto Borchino.

36 Poteva questa capanna essere in antico una sorta di eremo? Il toponimo del luogo, "Poggio del Romito", lo suggerirebbe. Tra le varie opere di Francesca Alexander c'è un volume pubblicato con il titolo "The hidden servants and other very old stories" ovvero "I servi nascosti ed altre antiche storie". Sembra proprio che la storia della Alexander possa essersi svolta in questi luoghi e quella dell'eremita potrebbe essere una delle tante storie tramandate dalle nostre genti, raccontate durante le veglie e magari raccolta dall'Alexander nei suoi soggiorni sulle nostre montagne.

Mi sono chiesto infine se nella memoria popolare fosse rimasto un ricordo, una traccia della presenza di eremiti nella zona. Con sorpresa ho appreso da una familiare ottantenne residente nella zona che quando era una bambina le persone adulte erano solite richiamare alla prudenza i fanciulli dicendo loro: "State attenti agli eremiti!". (Nota di Florio Franceschi).



La fornace di Rio Botre
(Foto Florio Franceschi, 1980)



Il pilastrino in pietra della Madonna del Romito, realizzato dallo scalpellino
Fortunato Seghi nel 1920 circa, situato lungo la via che dal Romito va al Bicchiere
(Foto D. Corsini, 2017)



Resti di una capanna in pietra col tetto in piastre sul Poggio del Romito
(Foto D. Corsini, 2017)

Proprietà

1787

Nel 1787³⁷ dov'è attualmente il **Bicchiere di Fondo** esisteva un piccolo agglomerato con due case e due in porzione.

I proprietari erano:

Pistolozzi Leonardo di Gio. che possedeva una casa contenente otto stanze con stalletto³⁸, aia e orto.

Corsini Maria Pellegrina di Antonio con una porzione di casa contenente quattro stanze con porticino e aia a comune con Michele Corsini.

Corsini Michele di Bartolomeo con una porzione di casa contenente quattro stanze con forno, orto, capanna e aia a comune con Pellegrina Corsini. Luogo detto il Bicchiere.

Bugelli Giuseppe di Luca con una casa contenente quattro stanze con aia a comune con Leonardo e fratelli Pistolozzi.

Inoltre:

Al Poggio del Romito si trovava una *capanna* di Pagliai Jacopo di Lorenzo, e lungo la strada che conduceva a Fiumalbo, sulla destra del Rio Botro, esisteva un *mulino* ad un palmento contenente due stanze di Ferrari Giuseppe di Gio. Antonio, luogo detto Ribotro³⁹.

Tutto il resto del territorio compreso tra il fiume Lima, il Rio Botro e il crinale dell'Appennino, escludendo i piccoli appezzamenti nei dintorni del luogo detto il Bicchiere, nel luogo detto Ribotro (sulla destra del Rio Botro) e quelli lungo la via della Selvottola, apparteneva alla Real Camera di Pistoia con terra soda, nuda, pastura e macchia di faggi.

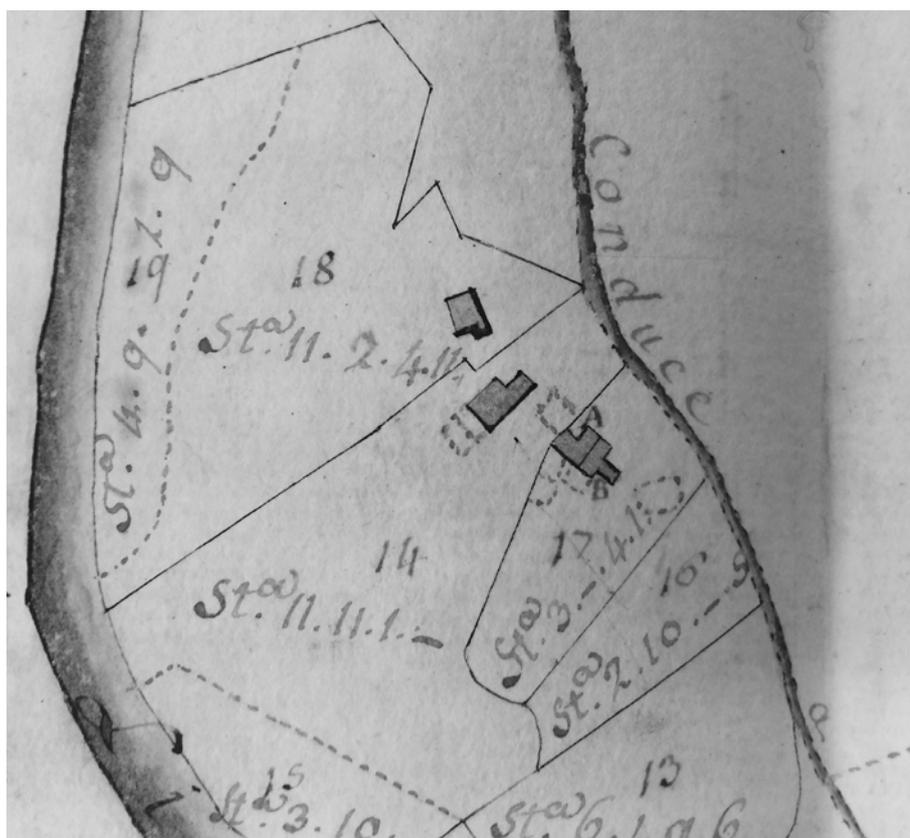
Questo vasto territorio era attraversato dall'importante strada che conduceva a Fiumalbo, che dal mulino sul Rio Botro saliva al Passo della

37 ASPt, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI e Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.

38 Porcile.

39 ASPt, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI e Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.

Verginetta passando per il Bicchiere di Fondo⁴⁰.



Il Bicchiere di Fondo nel particolare del foglio catastrale del 1787.
ASPT, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano,
Anno 1787, Foglio M. XXVI (Part.: Il Bicchiere)

40 ASPT, *Ibidem*.

1825

Nel 1825⁴¹ nel borgo del **Bicchiere (di Fondo)** troviamo una casa colonica, tre case e due capanne.

I proprietari erano:

Ferrari Pellegrino di Luigi di Pellegrino che possedeva una casa colonica, due capanne, un'aja ed orto.

Ferrari Gulielmo di Luigi con casa.

Colò Giuseppe, Bartolomeo e Domenico di Pietro con casa.

Bugelli Biagio di Luca con casa e resedio.

A valle, lungo la via per Rivoreta, troviamo una *capanna* con resedio di Colò Giuseppe, Bartolomeo e Domenico di Pietro.

Sulla sponda destra del Rio Botro, in prossimità della via che dal Bicchiere andava a Rivoreta, esisteva un *molino* detto di Rio Botro di Pistolozzi Bartolommeo di Valentino⁴².

* * * * *

Nel borgo del **Bicchiere (di Sopra)** nel 1825⁴³ esistevano due case con l'aja.

I proprietari erano:

Seghi Simone, Francesco, Antonio di Luigi, Petrucci Silvestro di Biagio, Sisi Pietro e Giovan Domenico di Marco che possedevano una casa ed aja (Case Seghi).

Colò Giuseppe, Bartolommeo e Domenico di Pietro con una casa ed aja (Case Pieri).

* * * * *

Fra il Bicchiere di Fondo e il Bicchiere di Sopra, lungo la strada che dal

41 ASPt, *VCT*, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa.

42 ASPt, *Ibidem*.

43 ASPt, *Ibidem*.

Bicchiera conduceva a Rivoreta, sempre nel 1825⁴⁴ vengono indicate due case e più in alto una struttura allungata suddivisa in diverse proprietà.

I proprietari erano:

Ferrari Francesco di Luigi di Pellegrino che possedeva tre case e un resedio.

Ferrari Giovanni di Luigi con tre case, resedio e l'orto.

Ferrari Pellegrino di Bartolommeo con una casa e resedio.

Ferrari Valentino di Bartolommeo con una casa.

* * * * *

In prossimità della sponda sinistra del fiume Lima e a ovest del Bicchiera troviamo un *molino inservibile e resedio* di Ferrari Pellegrino di Luigi di Pellegrino⁴⁵.

* * * * *

Lungo la via che dall'Abetone va nel Bicchiera in località Secchia, tra il Rio della Secchia e il Rio delle Lamacce, troviamo quattro *capanne* di Seghi Simone, Francesco e Antonio di Luigi, Petrucci Silvestro di Biagio, Sisi Pietro e Giovan Domenico di Marco.

Un *Edifizio della Sega a Acqua* si trovava sulla sponda sinistra del fiume Lima, nel tratto tra il Rio delle Terre Forti e il Rio dell'Imposti, del Dipartimento Generale delle II. e RR. Possessioni.

Una *capanna* di Pagliai Laura, vedova Tonarelli, di Jacopo era sul Poggio del Romito, lungo la via che dal "Bicchieri" va nella Spelonca⁴⁶.

44 ASPt, *Ibidem*.

45 ASPt, *Ibidem*.

46 ASPt, *Ibidem*.



Il Bicchiere di Fondo e il Bicchiere di Sopra nel foglio catastrale del 1825.
ASPt, *Catasto terreni (Vecchio catasto)*, mappa della Comunità di Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, foglio 2, Anno 1825 (Part.: Il Bicchiere)

La popolazione del Bicchiere

Il primo nucleo è sorto al Bicchiere di Fondo come risulta dai documenti d'archivio⁴⁷ e si suppone nei primi anni del 1600 dato che è stata ritrovata in un rudere di una vecchia abitazione la data 1622. Notizie certe sugli abitanti le abbiamo dallo Stato delle Anime del 1775 dove risultano residenti al Bicchiere di Fondo n. 21 persone e si apprende che nel borgo si trovava anche un'osteria.

Dalla prima metà del 1800 sono iniziate a sorgere le prime case al Bicchiere di Sopra e quelle sparse.

Nel 1822 gli abitanti sono complessivamente 32⁴⁸; nel 1871 sono 43 e negli anni 1872 e 1873 sono 44⁴⁹.

Nel 1904 aumentano ulteriormente per arrivare a 125⁵⁰, compresi anche quelli del mulino di Rio Botre⁵¹.

Nel 1910 sono 138 mentre nel 1935 risultano 91⁵² e quindi in calo.

Nel dopoguerra, piano piano, gli abitanti iniziano ad abbandonare i paesi di montagna come è accaduto al Bicchiere, forse per il basso reddito o la mancanza di lavoro. Attualmente sono dieci le persone che vivono in questa località per tutto l'anno.

* * * * *

47 ASPt, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI e Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.

48 ADPT, Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, Duplicati n° 150.

49 ADPT, Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo -Abetone, Anno 1871, 1872, 1873, Duplicati n° 150.

50 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Stato delle Anime, 1902, 1903, 1904.

51 Rio Botre è un piccolo gruppo di case situate sulla sponda sinistra del torrente omonimo e dal mulino che si trova sul versante destro. Viene presa in considerazione soltanto l'abitazione del mulino di Rio Botre perché fa parte del territorio del Bicchiere.

52 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Stato delle Anime, 1934-1935.

Viene riportata di seguito accanto ad alcuni anni, tra parentesi quadra, la popolazione del Bicchiere come risulta nello Stato delle Anime delle parrocchie di S. Bartolomeo a Cutigliano e di S. Leopoldo a Boscolungo.

1775 [21], **1781** [13], **1782** [10], **1783** [10], **1787** [10], **1790** [8], **1822** [32], **1871** [43], **1872** [44], **1873** [44], **1874** [43]⁵³.

Si riportano di seguito alcuni anni e accanto, tra parentesi tonda, la rispettiva popolazione esistente come risulta nello Stato delle Anime della parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta; nella parentesi quadra soltanto la popolazione del Bicchiere e del mulino di Rio Botre.

1895 (391), **1904** (500) [125], **1907** (470) [125], **1910** (473) [138], **1918** (434) [97], **1935** (371) [91]⁵⁴.

Anno 1833

Nel 1833 Emanuele Repetti nel suo *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana* ci ricorda gli abitanti di Boscolungo e confronta la popolazione della Comunità di Cutigliano del 1551, del 1745 e del 1833.

Nome del luogo: Boscolungo, titolo della chiesa: S. Leopoldo (Cura nuova), abitanti nel 1833: n° 434

QUADRO della popolazione della Comunità di CUTIGLIANO a tre epoche diverse

totale abitanti nel 1551: n° 1855

totale abitanti nel 1745: n° 1337

totale abitanti nel 1833: n° 2199⁵⁵

53 ADPT, Parrocchia di S. Bartolomeo a Cutigliano, Stato delle Anime: CXXXIX, 24, 1772-1784; Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, Duplicati n° 150.

54 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Stato delle Anime, 1895, 1904, 1907, 1910, 1918, 1935.

55 E. Repetti, *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Vol. I, pp. 637 - 638, alla voce Cutigliano. (<http://www.archeogr.unisi.it/repetti/pdf/vol-I.pdf>).

1911

Nei documenti del Carteggio del Comune di Cutigliano⁵⁶ troviamo un prospetto della popolazione datato 30 agosto 1911:

Municipio di Cutigliano

Prospetto della popolazione divisa per Frazione

Cutigliano – agglomerata 629; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 525; sparsa oltre le cerchia di 2 Km. 55; totale 1190 [sic ma 1209].

Pian degli Ontani – agglomerata 120; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 306; sparsa oltre le cerchia di 2 Km. 427; totale 853.

Pianosinatico – agglomerata 158; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 231; totale 389.

Melo – agglomerata 66; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 304; sparsa oltre le cerchia di 2 Km. 52; totale 422.

Rivoreta – agglomerata 45; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 334; sparsa oltre le cerchia di 2 Km. 79; totale 458.

Boscolungo – agglomerata 332; sparsa entro le cerchia di 2 Km. 42; sparsa oltre le cerchia di 2 Km. 12; totale 386.

Cutigliano 30 Agosto 1911

Il Commissario Prefettizio

1914

Nel verbale del Consiglio del 17 dicembre 1914, delibera n° 231⁵⁷, viene redatto il prospetto statistico della popolazione esistente in ciascuna frazione per la classificazione delle scuole di Boscolungo, Pianosinatico, Rivoreta e Melo:

Scuole da classificarsi

Boscolungo abitanti N° 337 obbligati N° 52

Pianosinatico abitanti N° 378 obbligati N° 62

Rivoreta abitanti N° 424 obbligati N° 62

Melo abitanti N° 388 obbligati N° 72

1919

Nella delibera n° 42 del 7 agosto 1919, “Reparto dei Consiglieri fra le Frazioni”⁵⁸, vengono riportati i dati relativi alla popolazione delle Frazioni

56 ACC, Postunitario, Serie VII, Carteggio e Atti degli Affari Comunali, n° 52, 1915.

57 ACC, Postunitario, Serie I, Protocolli delle Deliberazioni del Consiglio, n° 14.

58 *Ibidem.*

prendendo come dato preciso l'ultimo censimento del 1911 che dà i seguenti risultati:

Cutigliano abitanti n° 1106
Piano Ontani abitanti n° 835
Piansinatico abitanti n° 389
Melo abitanti n° 422
Rivoreta abitanti n° 461
Boscolungo abitanti n° 383
Con un totale di n: 3596 abitanti.

1951, 1961, 1971, 1981

Andamento della popolazione nell'Alta Val di Lima⁵⁹.

Comuni	1951	1961	1971	1981
<i>Abetone</i> ⁶⁰	823	825	833	821
<i>Cutigliano</i>	2692	2317	2035	1893
<i>Piteglio</i>	444	439	318	221
<i>San Marcello</i>	5341	5134	4477	4554
<i>Totale</i>	9300	8715	7718	7489

Popolazione residente al Bicchiere⁶¹

1775

Casa Corsini

Michele di Bartolomeo Corsini di anni 49

Genoveffa moglie di anni 47 e i figli

Elisabetta di anni 18

Maria Pellegrina di anni 15

Bartolomeo di anni 13

Maria Domenica di anni 11

Maria Caterina di anni 7

59 Laura Cassi, *Aspetti geografici del turismo in una valle appenninica (Alta Val di Lima-Montagna Pistoiese)*, Università di Firenze, Centro Duplicazione Offset s.r.l., Firenze, 1988, tab. 1, p. 58.

60 Dal 1936 il Bicchiere ha fatto parte del Comune di Abetone.

61 Alcuni di questi documenti sono tratti da: Pietro Bresci, *Boscolungo – Le origini di una Comunità di frontiera*, 2014.

Teodora di anni 4
Margherita - .

Casa Colò
Matteo del fu Piero Colò di anni 59
Maria moglie di anni 51 e i figli
Piero di anni 26
Filippo di anni 14
Maria Domenica di anni 16
Caterina di anni 12
Maria Pasqua di anni 8.

Casa Ferrari (**osteria**)
Gio. Batista Ferrari di anni 36
Maddalena moglie di anni 38 e i figli
Gio. Domenico di anni 19
Maria di anni 12.

Maria Antonia vedova di Domenico Tonarelli di anni 65⁶².

1781

Casa Corsini N° 8 Anime.
Casa Ferrari N° 5 Anime.
Tot. Case N° 2 Anime N° 13⁶³.

1782

Michele Corsini di anni 59
Genovieva moglie di anni 55 e i figli
Pellegrino di anni 19
Maria Anna di anni 21
Bartolomeo di anni 16
Caterina di anni 18
Pellegrino di anni 14
Teodora di anni 12.

62 ADPT, Parrocchia di S. Bartolomeo a Cutigliano, Stato delle Anime: CXXXIX, 24, 1772-1784.

63 ADPT, Beneficiali N°123, Ins. 80. (Tratto da: Pietro Bresci, *Op. cit.*, p.168).

Maria Anna vedova Corsini di anni 62
Pellegrina figlia di anni 24⁶⁴.

1787

In casa di Luigi Ferrari
Luigi di Giuseppe Ferrari di anni 40
Caterina di Giuseppe Colò moglie di anni 36 e i figli
Maria di anni 12
Malgherita di anni 10
Giuseppe di anni 8
Giuliano di anni 6
Gio. Pellegrino di anni 3
Francesco M.a Pascasio di anni 1.

In casa di Michele Corsini vuota.

In casa di Giuseppe Bugelli
Malgherita ved. Pellegrino Ferrari di anni 70
Maria Domenica figlia di anni 28⁶⁵.

1822

Stato delle Anime dell'anno 1822

Nel Bicchiere

In casa di Luigi Ferrari vuota.

In casa degli eredi di Luigi Ferrari
Caterina di Giuseppe Colò vedova di Luigi Ferrari di anni 71 e i figli
Pellegrino di anni 33
Francesco di anni 30.

Idem

Guglielmo di Luigi Ferrari di anni 39

64 ADPT, Parrocchia di S. Bartolomeo a Cutigliano, Stato delle Anime: CXXXIX, 24, 1772-1784.

65 ADPT, Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, Duplicati n° 150.

Angiola Garfagnina del fu Domenico Giovannelli di anni 28.

In casa di Biagio Bugelli

Biagio di Luca Bugelli di anni 28

Maria Maddalena d'Antonio di Gio Bastiano Petrucci sua moglie di
anni 26

Maria Domenica loro figlia di anni 1

Giovanna di Luigi Seghi vedova di Luca Bugelli di anni 60.

In casa di Luigi di Giuseppe Ferrari

Maria Domenica di Michele Petrucci vedova di Giuseppe Lenzini di
anni 34 e i figli

Maria Caterina di anni 16

Antonio Pasquale di anni 11

Geremia di anni 9.

In casa di Luigi Ferrari

Luigi di Pellegrino Ferrari di anni 73

Maria Antonia di Gio. Domenico Benedetti sua moglie

Pia loro figlia di anni 34.

Idem

Pellegrino di Luigi Ferrari sudd.° di anni 40

Caterina di Gio. di Michele Franceschi sua moglie di anni 44 e i loro
figli

Francesco di anni 10

Jacopo di anni 8

Carlo di anni 5

Maria Antonia di anni 3

Maria Malgherita di anni 1.

Idem

Francesco Antonio di Luigi sudd.° di anni 29

Maria di Gio. di Michele Franceschi sua moglie di anni 30

Antonio loro figlio di anni 2.

In casa di Giuseppe Colò

Giuseppe di Pietro Colò di anni 32

Bartolomeo suo fratello di anni 16
Maria Domenica di Francesco Bugelli vedova di Pietro Colò di anni 52.

Idem
Domenico di Pietro Colò sudd.° di anni 29
Maria di Pellegrino Tonarelli sua moglie di anni 20.

In casa degli eredi di Filippo Colò
Maria Domenica di Pellegrino Ferrari di anni 70⁶⁶.

1872

Stato delle Anime della Prioria di Boscolungo dell'anno 1872⁶⁷

Casa di Iacopo Ferrari ad uso di Mulino
Ferrari Iacopo fu Pellegrino fu Caterina Franceschi di anni 61
Seghi Teresa fu Francesco fu Maddalena Chierroni moglie di anni 52
e i figli
Giovanni di anni 20
Giuseppa di anni 18
Pellegrino di anni 14
Domenico di anni 12.

Casa di Giuseppe Seghi
Seghi Giuseppe fu Francesco e fu Maddalena Chierroni di anni 63
Ferrari Margherita fu Pellegrino e della fu Caterina Franceschi moglie
di anni 54 e i figli
Luigi di anni 30
Antonio di anni 28
Pietro di anni 24
Annunziata di anni 22
Pellegrino di anni 19
Ferdinando di anni 14
Caterina di anni 8.

66 ADPT, Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo – CXIX,19, 1822.

67 ADPT, Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo - Abetone, Anno 1872, Duplicati n° 150.

Casa di Gio. Seghi – Bicchiere

Seghi Gio. fu Francesco e della fu Maddalena Chierroni di anni 60

Ferrari Maria fu Gio. e della fu Maria Antonia Fivizzani moglie di anni 50 e i figli

Giuseppe di anni 30

Serafino di anni 20

Rosa di anni 12

Francesco di anni 8.

Casa di Domenico Seghi – Bicchiere

Domenico Seghi fu Francesco e della fu Maddalena Chierroni di anni 68

Petrucci Maria fu Bartolommeo e della fu Maria Angela Chierroni moglie di anni 63 e i figli

Angelo celibe di anni 30

Fortunata idem di anni 25

Ferdinando idem di anni 23

Assunta idem di anni 20

Pellegrino coniugato di anni 35

Bugelli Irene fu Luca e della Fortunata Ferrari moglie di anni 27 e i figli

Attilio di anni 7

Achille di anni 4.

Casa di Pietro Colò

Colò Pietro fu Bartolommeo e della fu Maria Tonarelli di anni 47

Fivizzani Giuseppa di Pietro e della Maria Franceschi moglie di anni 37 e i figli

Giuseppe di anni 14

Francesco di anni 12

Felicita di anni 8.

Casa di Pellegrino Colò

Colò Pellegrino fu Bartolommeo e della fu Maria Tonarelli di anni 48

Seghi Metilde di Domenico e della Maria Petrucci moglie di anni 48.

Casa di Domenico Colò

Colò Domenico fu Pietro vedovo di Pellegrina Petrucci di anni 68

Caterina di anni 34

Rosa di anni 30
Michele altro figlio coniugato di anni 38
Tonarelli Angela fu Iacopo e della fu Annunziata Seghi moglie 36
Pasqua figlia di anni 6.

*Donazione da parte di SAR
di terreno nella partita del Bicchiere⁶⁸*

Nel mese di novembre dell'anno 1785, dopo una pioggia insistente, nel territorio di Rivoreta una parte del monte diede segni di una grande frana e gli abitanti, che possedevano in quel luogo le loro nove case, dovettero abbandonarle e andarono ad abitare in luoghi vicini ma più sicuri.

Questi erano: Filippo Colò, Benedetta Colò, Margherita Ferrari, Antonio Lenzini, Luigi Lenzini, Ambrogio Fivizzani, Matteo Colò, Bartolomeo Colò, Maria Colò.

La pioggia continuò e a metà gennaio 1786 si staccò quello smottamento. Alcune case furono seppellite, le altre furono trascinate nel fiume Lima. Soltanto l'abitazione di Luigi Lenzini rimase in piedi ma non era più abitabile.

Il 26 settembre 1786 SAR⁶⁹ rilasciava a Carlo Ferrari e al suo socio Antonio Giannoni tutta la tenuta della Secchia (eccettuate 90 staja⁷⁰) con le condizioni e il canone stabiliti.

Delle suddette 90 staja di terreno situate nel Bicchiere veniva assegnata gratuitamente una porzione a ciascuna delle sette famiglie che avevano rovinate le loro case in Rivoreta con l'obbligo ad ognuna di esse di fabbricare a sue spese una casa nel posto e secondo il disegno loro prescritto, a condizione di costruirla nel corso di tre anni, altrimenti avrebbero perso il terreno. Inoltre veniva accordato un sussidio di zecchini⁷¹ 10 al momento che la casa fosse prossima al suo compimento.

Ugualmente erano sussidiati Matteo di Giuseppe Colò che aveva iniziato a costruire la casa a Rivoreta e a Filippo di Matteo Colò ed a Luigi di Bartolomeo Colò che si impegnarono a costruire le loro case nel Pian di Livogno.

68 Le notizie sono tratte dal volume: Pietro Bresci, *Op. cit.*, pp. 41-42.

69 SAR: il Granduca Pietro Leopoldo di Asburgo-Lorena.

70 Staja o stiora: 1266,06 metri q. (circa 1/8 di ettaro).

71 Zecchino: lire 13 = soldi 6 = denari 8.

L'11 aprile 1787 fu stipulato il contratto.

Le 90 staja di terreno nella partita del Bicchiere furono divise e donate alle sette famiglie che avevano rovinato le loro case.

Fu fatta la pianta con sette porzioni di terreno che formavano 90 staja di suolo e il 29 agosto 1787 furono estratte a sorte tra i componenti le sette famiglie.

Le famiglie erano le seguenti:

Carl'Antonio del fu Giorgio Lenzini porzione di N° 1, braccia quadre 60112, staja 13

Ambrogio Fivizzani porzione di N° 2, braccia quadre 50864, staja 11

Luigi di Giuseppe Ferrari porzione di N° 3, braccia quadre 60112, staja 13

Maria Domenica vedova di Antonio Corsini porzione di N° 4, braccia quadre 36992, staja 8

Luigi di Pellegrino Ferrari porzione di N° 5, braccia quadre 64730, staja 14

Benedetta vedova di Giuseppe Colò porzione di N° 6, braccia quadre 69360, staja 15

Filippo del fu Giuseppe Colò porzione di N° 7, braccia quadre 73984, staja 16. Tot 90 staja

Stato economico delle famiglie del Bicchiere – Anno 1816

Nel 1816 viene redatto lo Stato economico delle famiglie di Boscolungo⁷². Si riporta quello del Bicchiere.

Maria Domenica di Pellegrino Ferrari, filatora, stato economico: povero

Guglielmo di Luigi Ferrari, boscaiolo, stato economico: mediocre

Biagio di Luca Bugelli, possidente, stato economico: mediocre

Luigi di Pellegrino Ferrari, possidente, stato economico: mediocre

Bartolomeo di Pietro Colò, possidente, stato economico: mediocre

Francesco di Luigi Seghi, boscaiolo, stato economico: miserabile⁷³

72 ACSM, N° 892 - Stato economico delle famiglie di Boscolungo.

73 Tratto da: Pietro Bresci, *Op. cit.*, pp. 376-377.



Italia Seghi, 1916 circa
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Bicchiere di Sopra, anni '40.

Da sinistra Nadia Seghi, Maria Colò, Wanda Ferrari e Giuseppina Ferrari
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Anni '40. Ragazze del Bicchiere: Massimina, Livenza, Anita, Maria, Giselda, Vittoria
(Prop. Bruno Seghi)



Abetone, 1930 circa. Da sinistra Gino Ferrari, Gino Seghi e Dante Colò
(Prop. Giampaolo Ferrari)

La parrocchia⁷⁴

Il Bicchiere, fino al 1782, faceva parte della parrocchia di S. Bartolomeo di Cutigliano che aveva sotto di sé vari oratori sparsi per la montagna ma i funerali, i matrimoni e i battesimi venivano celebrati presso la pieve di Cutigliano.

Il 1° settembre 1782 venne istituita la nuova parrocchia di Boscolungo col titolo di S. Leopoldo⁷⁵. Esisteva già una cappella eretta probabilmente dal Granduca tra il 1765 e il 1780 per non fare mancare il conforto spirituale alla popolazione e alle maestranze durante i lavori della strada.

Il nuovo Vescovo di Pistoia, Scipione de' Ricci, la istituì perché la pieve di Cutigliano aveva un territorio molto vasto.

Il confine della nuova parrocchia discendeva dalle Tre Potenze lungo il torrente Sestaione, poi seguiva il Rio delle Coste all'insù verso il monte e proseguiva, dalla parte opposta, lungo il Rio delle Fredde, poi il corso del Rio Maggiore fino alla sommità dell'Appennino e seguendo il crinale, confine tra Toscana e Modena, terminava alle Tre Potenze.

I borghi di Rivoreta, Bicchiere, Pian di Livogno e Manzina erano compresi nella nuova parrocchia. Queste popolazioni si rivolsero al Vescovo per chiedere di rimanere in quella di Cutigliano perché per loro era disagiata raggiungere la nuova parrocchia di Boscolungo, per i battesimi e i funerali, specialmente in inverno dovendo superare alcuni passi pericolosi. Ma il Vescovo fu irremovibile.

In una petizione al Vescovo risalente alla prima metà del XIX secolo⁷⁶, gli abitanti di Rivoreta lontani dalla propria chiesa circa miglia quattro, e divisi dal torrente Lima, rio Maggiore e rio della Secchia soprattutto in inverno a causa della neve, chiedono che si provveda ai bisogni spirituali dei fedeli con un sussidio per il sacerdote che celebra nell'oratorio.

In altra domanda chiedono, senza ledere i diritti del parroco di Boscolungo, "di tenere nella chiesa modernamente costruita a Rivoreta le

74 Tratto da: Pietro Bresci, *Op. cit.*, pp.165-166-167.

75 ADPT, Duplicati Boscolungo, n.150.

76 Egidio Sarli, *Itinerario storico fra le chiese della Diocesi di Pistoia*, p. 862.

acque battesimali⁷⁷.” Inoltre è richiesto di poter costruire il camposanto. Nel 1853 è concesso che in San Rocco siano le acque battesimali (prelevate dalla chiesa di Boscolungo) e che presso l’oratorio, a spese del popolo, venga costruito il camposanto⁷⁸.

Nel 1913, con decreto del 10 aprile del Vescovo Andrea Sarti, l’oratorio di Rivoreta fu elevato a parrocchia col titolo dei Santi Rocco e Sebastiano; a questa fu assegnato un territorio posto sulla sinistra del torrente Lima, scorporato da quello di Abetone⁷⁹. I confini di questa parrocchia sono:

Lungo il Rio Maggiore.

Lungo la Forra della Spianata.

Per il Confine Modenese fino alla Forra delle Terre forti.

Lungo il corso della Forra delle Terre forti, fino all’incontro della Lima.

Lungo il corso della Lima fino al fosso di Pian di Rigogno⁸⁰.

Risalendo il corso del fosso di Pian di Rigogno fino all’asse della strada Nazionale Modenese.

Dall’asse della strada Modenese e parallelamente alla stessa fino alla Forra delle Fredi.

Lungo il corso della Forra delle Fredi fino all’imbocco nella Lima.

Lungo il corso della Lima fino all’imbocco in questa del Rio Maggiore⁸¹.

Nel territorio della nuova parrocchia fanno parte, oltre alla zona di Rivoreta, anche le borgate del Bicchiere e della Secchia.

Così il Bicchiere fu inserito nella parrocchia di Rivoreta, com’è tuttora.

Dal 1936 il Bicchiere ha fatto parte del Comune di Abetone, anno in cui fu istituito.

La parrocchia di Rivoreta, pur rimanendo sempre integra dentro i suoi confini, venne divisa amministrativamente. Il paese di Rivoreta rimase a Cutigliano, le zone della Secchia e del Bicchiere andarono sotto l’Abetone. Agli abitanti del Bicchiere e della Secchia fu riconosciuto dal Vescovo la possibilità di usufruire dei sacramenti sia nella parrocchia di Abetone che in quella di Rivoreta e di tumulare i propri defunti nell’uno o nell’altro

77 Egidio Sarli, *Op. cit.*, p. 862.

78 Egidio Sarli, *Op. cit.*, p. 862.

79 AVP, I, Varie, 7,30 e Annuario, p. 113.

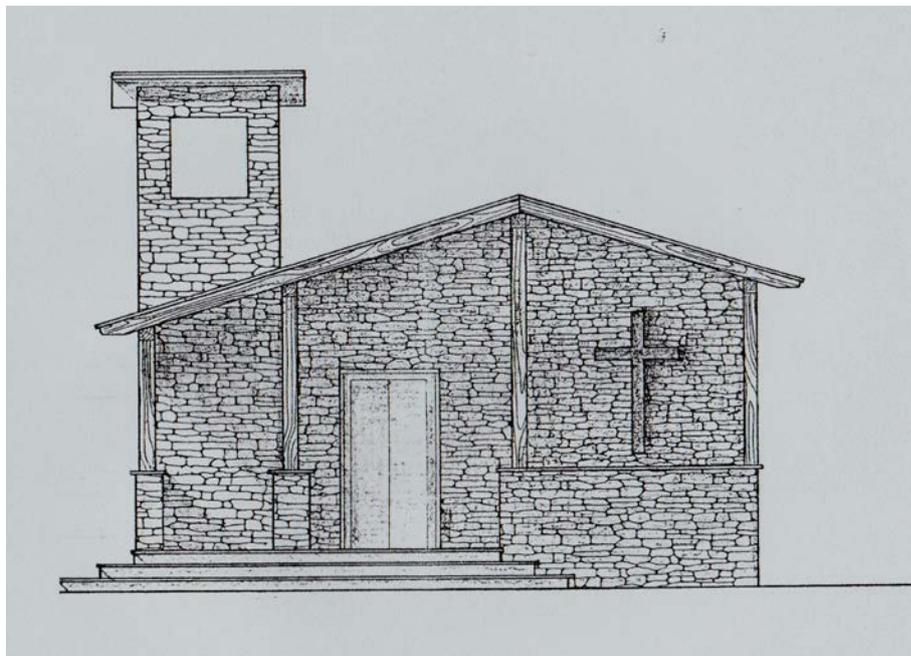
80 Pian di Livogno.

81 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, carta n. n. dei “Confini della Parrocchia di Rivoreta” datata 30 aprile 1913.

cimitero.

Dall'anno 2017 il Bicchiere fa parte del nuovo Comune Abetone Cutigliano.

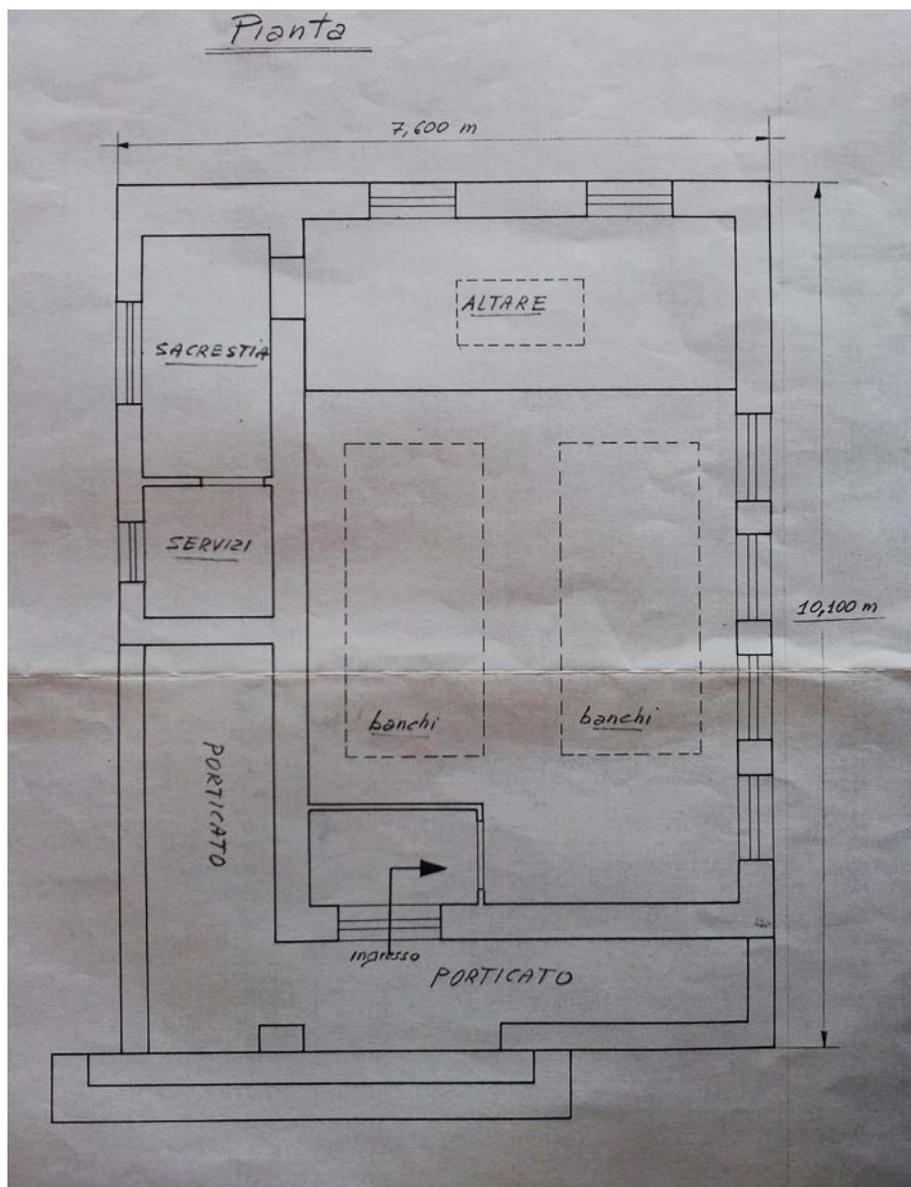
Nel 1983-84 padre Lorenzo Ciuffi commissionò all'ing. Sergio Bonacchi⁸² una bozza di progetto per la costruzione di una chiesa in località "La Secchia", mai realizzata⁸³.



Prospetto della chiesa della Secchia
da realizzarsi secondo il progetto dell'ingegnere Sergio Bonacchi
(Archivio Parrocchiale di Rivoreta)

82 Sergio Bonacchi è nato al Bicchiere (Case Seghi).

83 La bozza del progetto è conservata presso l'archivio parrocchiale di Rivoreta.



Pianta della chiesa della Secchia da realizzarsi
secondo il progetto dell'ingegnere Sergio Bonacchi
(Archivio Parrocchiale di Rivoreta)



Rivoreta, 1923. La chiesa dei SS. Rocco e Sebastiano
(Prop. Gloria Biondi)

La scuola

Da documenti d'archivio si apprende che nell'anno scolastico 1914-15 esisteva già la scuola al Bicchiere e gli alunni iscritti erano quaranta. Si faceva lezione in una casa privata e soltanto negli anni 1954-55 fu costruito l'edificio scolastico per agevolare i bambini del Bicchiere distanti dagli altri centri scolastici con strade da percorrere, specialmente d'inverno, pericolose e impraticabili e fiumi in piena da attraversare. La scuola era frequentata anche da alunni delle località limitrofe: Secchia, Pian di Livogno, Manzina e Forconi.

Inizialmente, negli anni 1914-15, la scuola elementare del Bicchiere era collocata a Case Seghi nell'abitazione di Genoveffa e Fortunato Seghi. Insegnava la maestra Serafina Giani, nonna materna di Bruno Seghi, un informatore.

Nel 1937-1939 la scuola era sempre in un'abitazione del Bicchiere, mentre nel 1940 gli alunni frequentarono la scuola di Boscolungo⁸⁴.

Negli anni 1949-1953 si impartivano le lezioni scolastiche alla Secchia in casa di Nunziatina Colò ed erano iscritti anche Giampaolo Ferrari, Vanna Bonacchi, Bruno Seghi, Elio Seghi, Olga Martinelli, Maria Grazia Ferrari e soltanto negli anni 1954-1955, come detto, fu costruita la nuova scuola⁸⁵.

Anche Danilo Ferrari, che abitava alla Manzina, ha frequentato la 1^a e la 2^a classe elementare del Bicchiere negli anni 1956 e 1957 dove andava tutte le mattine percorrendo a piedi un sentiero che passava da Pian di Livogno e dal Molinaccio. Dalla 3^a classe ha frequentato la scuola in località Cecchetto, dove si faceva lezione in una stanza messa a disposizione da una famiglia, perché era più vicina alla sua abitazione e più comoda da raggiungere senza dover attraversare il fiume Lima.

Bruno Seghi ha frequentato nel 1954 la 1^a classe elementare alla Secchia, in seguito fino alla 5^a la scuola del Bicchiere. Quando aveva 7/8 anni, assieme al suo fratello Elio, tutte le mattine presto prima di andare a scuola si recava a piedi al Cecchetto a prendere il pane per la bottega "Casa Verde" gestita dai suoi genitori. Partiva con lo zaino dal Bicchiere, scendeva al

84 Inf. di Maria Seghi.

85 Inf. di Giampaolo Ferrari, Danilo Ferrari, Bruno Seghi, Vanna Bonacchi.

Molinaccio, attraversava il fiume Lima su di un ponte in legno, arrivava a Pian di Livogno, quindi raggiungeva prima La Manzina poi il Cecchetto dove, in questa località, riempiva lo zaino con 10 pani circa e tornava per la stessa strada al Bicchiere in tempo per andare a scuola.

Le sorelle Cinzia e Simona Ciulli hanno abitato con la famiglia a Casa Seghi fino al 1977 frequentando entrambe la scuola del Bicchiere.

Nel 1976 questa scuola ha chiuso definitivamente e padre Lorenzo Ciuffi, nel periodo che era parroco a Rivoreta, nello stesso edificio istituì una chiesina dove fu impartita una Comunione e celebrato un matrimonio. Poi fu sconsacrata e il Comune trasformò la struttura adibendola a case popolari⁸⁶.

* * * * *

Si riportano alcuni documenti d'archivio.

In una lettera del Sindaco di Cutigliano datata 9 settembre 1915 inviata al Vice Ispettore Scolastico di San Marcello P.se si hanno notizie sulle scuole facoltative che si riferiscono all'anno scolastico 1914-1915⁸⁷.

Cutigliano li 9 settembre 1915

[...]Tutte le scuole facoltative fuori classe obbligatorie di questo Comune si aprirono ai primi di ottobre 1914 e si chiusero alla fine di luglio 1915. [...].

Alla scuola di Bicchiere è preposta Giani Serafina da 6 anni munita del proscioglimento dell'obbligo dell'istruzione elementare. Vi sono 40 iscritti dei quali frequentano 35 e di questi promossi 29.

Dista da Rivoreta 3 Km di strada vicinale e poco buona. [...].

Vengono poi elencate le altre scuole che sono: Melo con 60 alunni, Pianosinatico con 60 alunni, Pian di Novello con 76 alunni, Boscolungo con 59 alunni, Rivoreta con 51 alunni, Ponte Sestaione con 30 alunni e Cutigliano scuola Pacioni con 34 alunni.

Questo l'elenco degli alunni della scuola del Bicchiere nell'anno scolastico 1914-1915⁸⁸:

86 Inf. di Simona e Cinzia Ciulli.

87 ACC, Postunitario, Serie VII - Carteggio e Atti degli Affari Comunali, n° 52, 1915, Insetto Istruzione Pubblica.

88 ACC, *Ibidem*.

Scuola mista rurale del Bicchiere

- 1 Bugelli Luigi nato il 29 marzo 1907 fu Giovanni
- 2 Colò Maria nata il 7 ottobre 1903 di Giuseppe
- 3 Colò Dante nato il 4 maggio 1906 di Giuseppe
- 4 Colò Adriana nata il 23 luglio 1908 di Giuseppe
- 5 Colò Arturo nato il 16 giugno 1903 di Mansueto
- 6 Colò Adolfo nato il 25 luglio 1906 di Mansueto
- 7 Colò Annita nata il 28 dicembre 1908 di Mansueto
- 8 Colò Fidalma nata il 25 febbraio 1904 di Adamo
- 9 Colò Armido nato il 7 maggio 1905 di Adamo
- 10 Colò Giuseppe nato il 13 novembre 1906 di Adamo
- 11 Ferrari Gino nato il 21 settembre 1900 di Giuseppe
- 12 Ferrari Matilde nata il 21 marzo 1901 di Giuseppe
- 13 Ferrari Annunziata nata il 3 dicembre 1902 di Giuseppe
- 14 Ferrari Laura nata l'8 aprile 1906 di Guido
- 15 Ferrari Foresto nato il 9 aprile 1909 di Guido
- 16 Ferrari Matilde nata il 21 maggio 1905 fu Giovacchino
- 17 Ferrari Giovanni nato il 7 febbraio 1907 fu Giovacchino
- 18 Ferrari Giuseppe nato il 10 ottobre 1908 di Augusto
- 19 Petrucci Viola nata il 21 maggio 1902 di Francesco
- 20 Petrucci Luigi nato il 10 settembre 1904 di Francesco
- 21 Petrucci Giuseppe nato il 10 aprile 1906 di Francesco
- 22 Pagliai Salvatore nato il 1 gennaio 1903 di Ferdinando
- 23 Reggiannini Genoveffa nata il 12 febbraio 1906 di Rodolfo
- 24 Reggiannini Renato nato l'8 agosto 1907 di Rodolfo
- 25 Sisi Orlando nato il 10 settembre 1902 di Luigi
- 26 Sisi Giulia nata il 25 aprile 1903 di Pietro
- 27 Sisi Giorgia nata l'8 maggio 1906 di Pietro
- 28 Seghi Bruno nato il 30 maggio 1908 di Fortunato
- 29 Seghi Gino nato il 18 dicembre 1902 di Antonio
- 30 Seghi Giuseppe nato il 20 dicembre 1903 di Antonio
- 31 Seghi Margherita nata il 12 luglio 1905 di Antonio
- 32 Seghi Maria nata il 13 agosto 1906 di Antonio
- 33 Seghi Ginevra nata il 23 luglio 1908 di Salvatore
- 34 Seghi Gino nato il 22 novembre 1902 di Francesco
- 35 Seghi Palmira nata il 15 marzo 1908 di Francesco
- 36 Tonarelli Natalina nata il 18 dicembre 1900 di Michele

37 Tonarelli Giuseppa nata il 19 marzo 1904 di Michele
38 Tonarelli Sabatino nato il 22 settembre 1906 di Angiolo
39 Tonarelli Pietro nato il 14 aprile 1908 di Angiolo
40 Tonarelli Maria nata il 24 aprile 1909 di Angiolo
L'Insegnante
Seghi Serafina⁸⁹
Li 4 dicembre 1904 [sic ma 1914].

* * * * *

Nel 1921 viene richiesta l'istituzione di una nuova scuola al Bicchiere.

Domanda istituzione nuova scuola
22 luglio 1921
Ill.mo Sig. Ispettore Scolastico
Pistoia
Mi pregio trasmettere l'unita deliberazione della Giunta Comunale
relativa alla domanda di apertura di una nuova scuola in località Bicchiere,
con allegati i documenti di legge.
Prego caldamente la S.V. di volersi interessare perché detta scuola sia concessa
per il prossimo anno scolastico.
Distinti ossequi
Il Sindaco
Lapo Farinati⁹⁰

* * * * *

Provincia di Firenze
Consiglio Provinciale Scolastico

Adunanza del 30 settembre 1921
Letta la delibera della Giunta Comunale di Cutigliano in data 2 luglio
1921 relativa alla istituzione di urgenza di una scuola nuova nella frazione
"Bicchiere" ove risiedono almeno 35 obbligati impossibilitato a provvedersi

89 Serafina Giani, figlia di Giuseppe e Adele Bugelli, era nata il 28 agosto 1888, sposò Pietro Seghi e abitò al Bicchiere.

90 ACC, Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 60, 1920.

altrimenti l'istruzione elementare,

Visto l'elenco degli obbligati,

Letta la relativa relazione favorevole del R. Ispettore, su conforme parere del relatore, alla unanimità, invia di urgenza con l'osservanza delle disposizioni di legge

Delibera

di istituire, come istituisce, fin dal principio del corrente anno 1921-22, una nuova scuola unica mista rurale nella frazione "Bicchiera" di Cutigliano da aprirsi non appena l'ispettore avrà assicurato il R. Provveditore che son pronti i locali per la scuola e per l'insegnante e gli arredi scolastici.

Il Segretario

Il R. Provveditore Presidente

Bruni Casa

Per copia conforme

Il Segretario dell'Ufficio Scolastico

Firenze 17 ottobre 1921⁹¹

** * * * **

19 ottobre 1921

Pianta topografica

con indicazione

scuole

Ill.mo Sig. Ispettore Scolastico

Pistoia

Come richiesto, mi prego trasmettere la pianta del Comune con le indicazioni delle scuole già esistenti e da istituirsi.

Unica scuola la cui istituzione è reclamata urgentemente è quella del Bicchiera e per questo La prego di volersi interessare quanto più possibile.

Una raccomandazione poi mi permetto rivolgere nei riguardi della scelta dell'insegnante, ricordandole un desiderio già espresso dalla Giunta che le scuole siano di preferenza assegnate a maestre del luogo; e al Bicchiera ve n'è una: La Sig.na Reggiannini Maria.

Detta Sig.na è stata esclusa dai concorsi per non aver prodotto il certificato di nascita.

Mi risulta che tale documento non fu inviato perché a quel tempo erano sempre giacenti presso l'Ufficio Provinciale i certificati presentati per i concorsi

91 ACC, *Ibidem*.

precedenti, e quindi, nei limiti del possibile, la pregherei di far in modo che il Consiglio Scolastico possa prendere nuovamente in esame i documenti della Reggiannini.

Per ogni buon fine accludo il certificato richiesto.

Ringraziamenti e ossequi.

*Il Sindaco*⁹²

* * * * *

*Lettera del Sindaco del 1923*⁹³:

Comune di Cutigliano

Il Sindaco

Cerifica

Che la distanza intercedente fra la scuola di Rivoreta dalle scuole vicine esistenti è la seguente:

Da Rivoreta al Melo Km 5 circa

Da “ a Pianosinatico Km 3 circa

Da “ a Boscolungo Km 6 circa

Da “ a Bicchiera Km 3 circa

Certifica inoltre che le strade di comunicazione fra dette località sono impervie e pericolose sia per mandare i bambini isolati e specie durante l'inverno, occorrendo attraversare torrenti e fiumi.

In carta libera per uso amministrativo.

Cutigliano, li 9 gennaio 1923

Il Sindaco

* * * * *

*Lettera del 1924 della maestra di Bicchiera indirizzata al Sindaco*⁹⁴:

Bicchiera 20/2/1924

Ill.mo Signor Sindaco

92 ACC, *Ibidem*.

93 ACC, Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 62, 1923.

94 ACC, Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 63, 1924 – Categoria IX Istruzione Pubblica.

Ho l'onore di presentarmi alla S.V.Ill.ma.

Sono la maestra di Bicchiere (Fanny Incerpi) e rivolgo alla S.V.Ill.ma una preghiera per la mia scuola. Sono mancante della lavagna e della cattedra entrambi oggetti come capirà indispensabili, non potendo chiaramente spiegare senza la prima, né riporre il diario e il registro mancandomi, al piccolo tavolo che serve da cattedra, il cassetto. Inoltre il tavolo poggia sul nudo pavimento che è di pietra e anche umido; almeno una pedana di legno sarebbe indispensabile.

Certa che la S.V. accoglierà benignamente questa mia domanda col dovuto rispetto mi firmo.

Fanny Incerpi maestra di Bicchiere

* * * * *

In una lettera del primo febbraio del 1929 del Podestà di Cutigliano indirizzata al Provveditore agli Studi di Firenze viene precisato che nel territorio di questo Comune ci sono 11 Scuole e cioè:

N° 6 Scuole classificate: (3 a Cutigliano, 1 a Boscolungo – Abetone, 1 a Pian degli Ontani, 1 al Ponte Sestaione).

N° 5 Scuole sclassificate: (1 a Rivoreta, 1 al Bicchiere, 1 al Melo, 1 a Pianosinatico, 1 a Pian di Novello)⁹⁵.

* * * * *

In una lettera dell'Ente Nazionale di Cultura di Firenze del 8 settembre 1929 si apprende dell'apertura delle scuole non classificate come quella del Bicchiere:

*Ente Nazionale di Cultura*⁹⁶

N°930 Firenze 8 settembre 1929

Oggetto: Riapertura scuole non classificate

On. Sig. Podestà

di Cutigliano

[...]gli Enti delegati stabiliscono il calendario e gli orari per le proprie

95 ACC, Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 68, 1929 – Categoria IX Istruzione Pubblica.

96 ACC, *Ibidem*.

scuole, credo opportuno significare alla S.V.Ill./ma che salvo casi eccezionali le scuole non classificate, dipendenti da questa Associazione non verranno aperte insieme con quelle classificate ma un po' più tardi, per consentire alle famiglie di valersi anche dei ragazzi nei lavori campestri della stagione.

Sarei grato per tanto alla S.V.Ill./ma se mi facesse conoscere la data che ritiene più opportuna per l'apertura di ciascuna delle scuole non classificate del Comune, tenendo presente che esse si apriranno o il 1° o il 15 ottobre o il 3 di novembre.

Con rispetto

L'Ispettore Capo

P. Bettini

* * * * *

L'Ente Nazionale di Cultura di Firenze in data 6.8.1929 trasmette al Comune di Cutigliano

l'elenco degli alunni che completarono gli studi nella scuola del Bicchiere⁹⁷:

Classe III

Bonacchi Dante di Alessio nato il 2 marzo 1920

Colò Livenza di Mansueto nata il 14 marzo 1920

Seghi Elena di Augusto nata il 23 maggio 1929 [sic ma 1920]

Seghi Eva di Pietro nata il 7 febbraio 1920

Classe IV

Colò Oretta di Mansueto nata il 7 marzo 1917

Seghi Adelma di Pietro nata l'8 aprile 1917

97 ACC, *Ibidem*.



I bambini della scuola elementare della Secchia con la loro maestra, 1950. Giampaolo Ferrari è il secondo seduto sulla sinistra, Vanna Bonacchi è la quarta seduta da sinistra
(Prop. Giampaolo Ferrari)



Una scolaresca a Rivoreta, 1939 circa. Tra gli alunni Giuseppa Ferrari figlia di Gino
(Prop. Giampaolo Ferrari)



Premio per l'alunna Pia Biondi nell'anno 1889
(Prop. Giulio Silvio Petrucci)

Le strade

Il vasto territorio del Bicchiere e della Secchia era attraversato da importanti strade:

1 La *Via della Serrabassa* che dalla Foce della Verginetta arriva al Bicchiere e poi prosegue per il mulino di Rio Botre, in quest'ultimo tratto detta *Via della Selvottola*.

2 La *Via che dal Bicchiere va nella Spelonca* e che prosegue per Rivoreta.

3 La *Via che dall'Abetone va nel Bicchiere*.

4 La *Via dei Carri* che collega la *Via che va all'Abetone* con Serrabassa unendosi, nell'ultimo tratto, con la *Via della Serrabassa*.

5 La *Via di Mezzo* inizia nel punto in cui la *Via dei Carri* incontra il Rio dell'Imposti e si dirige verso il crinale dell'Appennino.

La via della Serrabassa

Prima dell'apertura della strada ximeniana (Pistoia-Modena) terminata nel 1778, Cutigliano era collegato con Fiumalbo con la via che si snodava, attraverso il Passo di Serrabassa o della Veginetta, toccando le località Molini (Melo), Rivoreta e Bicchiere.

Il tratto Le Cavi – Rivoreta veniva chiamato degli *Albinelli*.

Nel 1963 Giovanni Bortolotti⁹⁸ così descrive questa strada nel tratto che da Rivoreta porta alla Foce della Verginetta.

Da Rivoreta il tracciato scende verso il fiume Lima ma prima del ponte *si imbecca la mulattiera in destra che valica con un ponticello il Rio Botre presso al mulino che poi prosegue fiancheggiando la Lima fra boschi di castagni*

98 Giovanni Bortolotti, *Guida dell'Alto Appennino Bolognese-Modenese e Pistoiese*, ristampa anastatica dell'edizione del 1963 a cura di Renzo Zagnoni, Tamari Montagna Edizioni 2010, pp. 589-590-591.

e praterie, a mezza costa della dorsale che divide la Lima dal Rio Botre, e che s'innalza, presso alla confluenza, nel Poggio del Romito (1114 m).

La strada prosegue in lieve salita, a poca distanza dal fiume, nel quale si possono osservare le opere di presa e l'inizio della condotta che porta le acque della Lima e di Rio Botre alla vasca di carico di Pian di Cici sotto Pianosinatico. Si passa sotto un affioramento roccioso detto Sassone dei Birri, ove, secondo la tradizione, stavano in agguato le guardie per sorprendere i contrabbandieri che avevano valicato il confine sotto il Libro Aperto, e si giunge, sempre con sentiero pianeggiante, od in lieve salita, ai casolari del Bicchiere di sotto (1035 m). Da qui la strada comincia a salire il fianco del monte in mezzo a campi e prati. [...]. Si superano così altri casolari: Il Bicchiere (1100), C. Seghi (1125 m). [...]. Poco dopo C. Seghi si incontra un bivio: la strada di sinistra, pianeggiante, contorna la testata della valle, sino ad incontrare l'estremità della strada di smacchio aperta durante la guerra 1915-18 per il grande taglio. [...]. Ma noi imboccheremo la strada in destra che sale abbastanza ripida, lasciando in sin. C. Colò (1225 m) ed in destra poco più avanti, la Fonte del Grottino (1270 m). Entriamo così in una costiera ben esposta, e coltivata, chiamata generalmente La Secchia, e di qui fino al valico, ed oltre, non incontreremo altre case. La strada prosegue con modesta salita, in mezzo a bosco ceduo di faggio e supera il Fosso delle Lamacce, che dà il nome alla zona circostante. Un'ultima pettata [...] e ci affacciamo, alla Foce delle Verginette (1492 m) alla conca di Fiumalbo, dominata dal massiccio del Cimone.

* * * * *

Dalle notizie riportate nel libro di Paolo Bellucci si suppone che da questa strada siano passate, nel 1796, le truppe di Napoleone:

[...] Le truppe francesi, le quali camminavano a grandi giornate, nello scendere dalla valle del Po in Toscana si recarono direttamente da Montecenerere (oggi nel comune di Lama Mocogno) a Livoreta (ossia Rivoreta, nel comune di Cutigliano). [...]⁹⁹.

99 Paolo Bellucci, *Storia di una strada – I due secoli del valico dell'Abetone*, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Abetone, Litografia Colitti – Roma, nov. 1980, p. 52.

La via della Selvottola

Il viottolo che dal ponte di Rio Botre conduceva al Bicchiere era detto anche della *Selvottola*. Nei pressi del mulino superava il Rio Botre con un ponte che era collocato circa 10 metri più a monte di quello attuale e che fu portato via da una piena. Attualmente sono ancora visibili alcuni resti del vecchio ponte.

La via proseguiva passando prima davanti al mulino e poi, dopo pochi metri, di fronte alla bella cappella della Madonna per poi salire verso il Bicchiere.

Un tempo era molto transitata, sia a piedi che coi ciuchi. Era frequentata soprattutto dagli abitanti del Bicchiere e della Secchia che al mattino andavano a fare la spesa o a macinare al mulino ma nei giorni festivi vi transitavano due volte al giorno perché tornavano alla sera per le funzioni religiose e per le feste. Inoltre veniva percorsa per andare a fare la spesa a Cutigliano.

Lungo questa vecchia via si trova una grossa pietra chiamata il **Sasso degli Sbirri**¹⁰⁰ perché, secondo la tradizione orale, in una sua cavità si nascondevano le guardie per sorprendere e arrestare i contrabbandieri che avevano intenzione di valicare il confine.

Giovanni Bortolotti¹⁰¹, come riportato in precedenza, ricorda questo masso e dice: *Si passa sotto un affioramento roccioso detto Sassone dei Birri, ove, secondo la tradizione, stavano in agguato le guardie per sorprendere i contrabbandieri che avevano valicato il confine sotto il Libro Aperto.*

Anche Ferruccio Capecchi e Tiziano Federighi, nella loro ricerca storica¹⁰², affermano che «Via dei Birri» si trova sulla mulattiera fra gli abitati di Rivoreta e Bicchiere verso il Passo della Serrabassa della Verginetta.

L'antica strada della Selvottola è stata recentemente coperta in gran parte dal tracciato della nuova strada "bianca" Rivoreta - Bicchiere, iniziata nel 1984 e che non è ancora ultimata, anche se sono state fatte varie opere: il ponte sul Rio Botre e consolidamento dei versanti a monte.

100 Sbirro o birro era un agente di polizia nei tempi passati.

101 Giovanni Bortolotti, *Op. cit.*, p. 590.

102 Ferruccio Capecchi e Tiziano Federighi, *Tracce di viabilità antica nel territorio pistoiese, IV, da Serravalle ai valichi dell'Appennino secondo tratto: da Femminamorta al valico.* (da: *Bullettino Storico Pistoiese*, XCV, 1993, terza serie, n. XXVIII), p. 98, nota 17.

* * * * *

Di seguito si riportano alcune carte d'archivio relative alla strada del Bicchiere.

Nell'adunanza del Consiglio del 24 aprile 1901 *“Concorso alla spesa per restauri alla strada Rivoreta-Bicchiere-Boscolungo¹⁰³”*.

Data lettura al Consiglio dell'istanza di vari abitanti della frazione di Rivoreta per ottenere che il Comune concorra con qualche somma alla spesa che quegli abitanti hanno in parte sostenuto e sosterranno pel restauro della strada di Rivoreta-Bicchiere-Boscolungo, l'assessore sig. Agati si oppone alla concessione di qualsiasi somma prima che sia in atti una relazione del perito circa lo stato della strada e la spesa che può occorrere per restaurarla.

Da varie parti del Consiglio viene osservato che, se in massima sia buona regola richiedere una perizia, pure, nel caso speciale, trattandosi di una strada che si sa essere in cattivo stato, (e ne possono far fede i Consiglieri di quella località) e per la quale gli abitanti provvedono in proprio alla spesa della maggior parte dei lavori, il Comune farebbe cosa buona stanziando qualche somma all'uopo. Il Consigliere sig. Pietro Ferrari di Rivoreta esterna il desiderio che sia accordato un sussidio di £ 60, che, se non potrà essere congruo per l'entità della spesa, pure sarà bene accetto.

Il sig. Agati insiste perché sia prima prodotta la relazione del perito.

Il sig. Presidente osserva, che, trattandosi d'una quistione di massima, da cui, senza scapito della regolarità dell'Amministrazione, il Consiglio non può derogare, occorrerà rimettere la discussione dell'affare ad altra seduta, in cui sarà prodotta la richiesta relazione.

* * * * *

“Strada Rivoreta-Bicchiere-Boscolungo¹⁰⁴”. Anno 1901

Parla il Consigliere sig. Pietro Ferrari. Dimostra che la strada Rivoreta – Bicchiere - Boscolungo, per l'asprezza dei luoghi in cui si svolge, ha d'uopo più che di un generale riordinamento, di una vigilanza continua, con cui si

103 ACC, Postunitario, Serie I, Protocolli delle Deliberazioni del Consiglio, N° 13, (1898-1911).

104 ACC, *Ibidem*.

provveda alle più piccole riparazioni dove e quando richieste.

Per la qual cosa il Consiglio delibera d'incaricare, come incarica il sig. Pietro Ferrari, a trovare la persona adatta che si assuma l'incarico delle piccole riparazioni urgenti e del mantenimento della strada per l'anno in corso e pel venturo, al quale incaricato verranno pagate £ 25 sul bilancio 1901 (art. 35.a -disponibili £ 346.78) e £ 25 nel 1902.

Il sig. Ferrari ringrazia, assicurando che si assume l'impegno di provvedere convenientemente.

* * * * *

Adunanza del 28 febbraio 1907¹⁰⁵. *Strada Rivoreta - Bicchiera*

E' data lettura dell'istanza degli abitanti di Rivoreta e Bicchiera per ottenere un sussidio per la manutenzione della strada "La Selvottola" fra dette due località. Viene proposto un sussidio di £ 50 per una volta tantum. Il Sig. Reggiannini però osserva che per la conservazione di detta strada occorrerebbe l'opera di un incaricato della manutenzione, cui contribuisse il Comune con un assegno fisso. Il Sig. Presidente osserva non essere conveniente impegnare il Comune per una spesa fissa annua. Tanto più che la strada da Rivoreta al Bicchiera è strada vicinale. Propone che, lasciata libertà agl'interessati di provvedere con la designazione di un incaricato al mantenimento della strada in discussione, il Consiglio deliberi per il 1907 un sussidio di £ 20, salvo a confermarlo di anno in anno per gli esercizi venturi. La proposta è approvata all'unanimità per alzata e seduta.

105 ACC, *Ibidem* - Adunanza del 28 febbraio 1907.

Rii e ponti

I Rii che attraversano il territorio del Bicchiere e della vicina Secchia sono tutti affluenti di sinistra del fiume Lima:

Rio Botro o Rio Botre
Rio della Spelonca che confluisce nel Rio Botre
Rio della Secchia
Rio delle Lamacce
Rio delle Terre Forti
Rio dell'Imposti
Rio dell'Abetina che si unisce col Rio dell'Imposti

Ponte del Bicchiere sulla strada Rivoreta - Bicchiere

Delibera N° 24 per la costruzione del ponte del Bicchiere - anno 1898.

Il Consiglio, vista la propria deliberazione del 13 ottobre dello scorso anno, con la quale concedeva un sussidio di £ 125 per la costruzione del Ponte del Bicchiere alla popolazione di Rivoreta. Sentito dal Consigliere Ferrari come quegli abitanti non sieno in grado di eseguire quel lavoro se dal Comune non vengano aiutati con un maggiore sussidio; all'unanimità di voti per alzata e seduta

Delibera di elevare il sussidio concesso con la predetta deliberazione da £ 125 a £ 200, pagando la differenza col fondo della cat. 44 – Bilancio 1898 dove sono disponibili £ 266.48; e, quando il lavoro non venga fatto quest'anno, sia l'intera somma di £ 200 portata a residuo proprio pel pagamento nel 1899, a condizione che il ponte sia fatto con lungherine verniciate e legno di castagno incatramato¹⁰⁶.

Ponte sul Rio Botre

E' data lettura al Consiglio della perizia redatta dal Sig. Frati Francesco in data 11 marzo 1902 per la costruzione di un ponte su Rio Botre, che importerebbe la spesa di £ 237.00.

106 ACC, Postunitario, Serie I, Protocolli delle Deliberazioni del Consiglio, N° 13, (1898-1911).

Parla in favore di quest'opera il Sig. Oreste Tonarelli, dimostrandone la utilità e l'urgenza di eseguirla.

Il Consiglio si dichiara favorevole alla proposta; ma esige che alla esecuzione del lavoro preceda il consenso dei proprietari dei terreni, ai quali dovrebbe far capo il ponte.

Dopo qualche discussione il Consiglio ad unanimità per alzata e seduta delibera di eseguire il lavoro in conformità della perizia, previo consenso dei frontisti, entro il corrente anno e coi fondi del bilancio in corso, che all'art. 63 ha disponibili £ 519.20¹⁰⁷.

* * * * *

Adunanza del 27 maggio 1903¹⁰⁸

Ponte su Rio Botre

Il Sig. Presidente prende atto della raccomandazione fatta da diversi consiglieri di portare all'ordine del giorno per la prossima seduta l'affare "Ponte su Rio Botre".

* * * * *

Nell'adunanza del 29 luglio 1903 si delibera nuovamente sulla costruzione del *Ponte su Rio Botre*¹⁰⁹.

Il Consiglio, presa in esame la perizia 11 marzo 1902 redatta da Frati Francesco per la costruzione del Ponte sul Rio Botre; volendo con quest'opera provvedere al miglioramento della viabilità per la popolazione specialmente di Rivoreta e del Bicchiere, la quale trova in quel torrente grave ostacolo al transito, delibera di costruire il ponte che sopra cui le norme indicate nella perizia ed all'uopo assegna un fondo di £ 250 (fondo maggiore della spesa prevista perché sia sufficiente all'opera, che nel progetto non è stata ponderata in tutto il suo valore. [...])

107 ACC, *Ibidem* - Adunanza 1 maggio 1902.

108 ACC, *Ibidem* - Adunanza del 27 maggio 1903.

109 ACC, *Ibidem* - Adunanza del 29 luglio 1903.



Il Bicchiere di Fondo, 2005
(Foto Giampaolo Ferrari)

I mulini

Mulino di Rio Botre

Il mulino, situato sulla destra del Rio Botre e sulla sinistra del fiume Lima, veniva alimentato da entrambi per mezzo di due gore che adesso non esistono più.

I vecchi raccontavano che la gora che prendeva l'acqua dal fiume fu scavata in una sola notte. Si dice che il padrone del mulino avesse chiamato una squadra di operai per fare il lavoro dalla sera alla mattina avendo paura che qualcuno facesse opposizione e così mise tutti di fronte al fatto compiuto¹¹⁰.

Era stato costruito nei primi anni del 1700, infatti sull'architrave di una porta è scolpita la data 1705.

Nel 1775 era l'unico nel territorio di Boscolungo, aveva due stanze, un palmento e macinava cereali e soprattutto castagne per gli abitanti di Rivoreta, Bicchiere e Secchia.

Ha funzionato ininterrottamente fino al 1938 circa.

Tra il 1936 e il '39 furono realizzate le prese del Rio Botre, del torrente Lima ed il canale di derivazione, comprese la galleria della vasca di Pian dei Sisi con tutte le opere di raccordo. Successivamente furono realizzate le prese dei rii Franchino, Arsiccio e Maggiore comprensivi dei rispettivi canali di derivazione¹¹¹.

Il mulino di Rio Botre di conseguenza, mancando l'acqua sufficiente per macinare, dovette chiudere. In cambio i proprietari ottennero dalle Forze Idrauliche la possibilità di macinare con la corrente elettrica.

Così, nel 1938 circa, fu costruito, nell'edificio sottostante al vecchio mulino e adiacente alle stalle, uno nuovo che andava con l'elettricità e che ha funzionato fino al 1955 circa.

Nel vecchio mulino ormai dismesso, la famiglia di Simone Tonarelli iniziò nel 1939 circa una nuova attività. Vi nacque una bottega di generi alimentari e un forno per il pane per servire gli abitanti di Rivoreta, del

110 Inf. di Florio Franceschi.

111 Massimo Gasperini, *Lapo Farinati degli Uberti, L'ingegnere illuminato (1880-1948)*, Felici Editore, 2009, p. 63.

Bicchiere e della Secchia che è rimasta aperta fino agli anni 1970 circa.

Maria, figlia di Simone, e il marito Gino Sisi (detto *Treno*)¹¹² hanno continuato l'attività del mulino fino al 1955 circa e la vendita di generi alimentari e il forno.

Dopo di loro il mulino è passato di proprietà a Marisa Sisi e Gino Pagliai. Marisa ha continuato a fare il pane fino agli anni 1970 circa.

Negli anni 1980 le macine e i motori del vecchio edificio furono spostati in un altro mulino ubicato nel podere del Vallone nei pressi delle torri di Popiglio¹¹³.

Attualmente il nuovo mulino elettrico, ormai dismesso, è stato trasformato in abitazione e appartiene alla famiglia di Dario Ricci¹¹⁴.

Si legge nel diario del sacerdote Ugo Gestri¹¹⁵:

4 dicembre 1948 – S. Barbara protettrice dei minatori. Si celebra la S. Messa all'imbocco della galleria al Rio Maggiore per l'invio delle acque al Rio Botre per la luce elettrica.

14 maggio 1949 – Nel traforo idrico Rio Maggiore – Rio Botre per anticipo scoppio di mina rimanevano vittime i minatori Ceccarelli Rodolfo e Ceccarelli Ettore, da Treppio, ove venivano trasportati.

Da note d'archivio si apprende:

Nel 1775 l'unico molino nel territorio di Boscolungo era quello situato sul Rio Botro, affluente di sinistra del fiume Lima, nei pressi di Rivoreta, da cui passava l'antica strada per Fiumalbo. Era un molino a un palmento, di due stanze, di proprietà di Giuseppe di Gio Antonio Ferrari; vi si macinavano cereali, ma soprattutto castagne di cui abbondava questa zona ricca di selve. Ancora nel 1790 apparteneva alla stessa famiglia¹¹⁶. [...].

112 Gino Sisi, di Pietro e Annunziata Petrucci, era nato il 19/07/1899 ed aveva sposato, il 16/06/1923, Maria Tonarelli nata il 1/2/1902. (ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932).

113 Inf. di Paolo Pagliai.

114 Inf. di Dario Ricci.

115 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta. Ugo Gestri è stato nominato parroco di Rivoreta nel 1941.

116 Pietro Bresci, *Op. cit.*, p. 280.

Proprietari del mulino:

Il mulino sul Rio Botro nel 1775 apparteneva a Giuseppe di Gio. Antonio Ferrari.

Nel 1787 Ferrari Giuseppe di Gio. Antonio era ancora proprietario del mulino ad un palmento contenente due stanze luogo detto Ribotro¹¹⁷.

Il Mulino di Rio Botro dal 1818 al 1842 è di proprietà di Pistolozzi Bartolomeo¹¹⁸.

Nel 1825 sulla sponda destra del Rio Botro era un mulino detto di Rio Botro di Pistolozzi Bartolommeo di Valentino¹¹⁹.

In un documento leggiamo quanto dovuto dal sig. Pistolozzi Bartolomeo alla Comunità di Cutigliano nel 1841¹²⁰:

Pistolozzi Bartolomeo

Nel popolo di Boscolungo, Luogo detto Rivoreta, un molino a due palmenti sul Rio Botro. Tassa £ 2.

Nel 1872 Pistolozzi Giuseppe fu Giovanni vende casa e mulino su due piani e quattro vani a Tonarelli Jacopo¹²¹.

Nel 1881 Tonarelli Jacopo fu Simone possiede un mulino e casa sul Rio Botro¹²².

Nel 1915 il mulino appartiene per successione a Tonarelli Simone, Domenico e altri¹²³.

Nel 1916 il mulino sul Riobotro con un piano e un vano e la casa con due piani e cinque vani passano di proprietà a Tonarelli Simone¹²⁴.

117 ASPt, *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI e Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.

118 ACC, Postunitario, Comunità di Cutigliano, Proventi e Rendite Comunitative, Dazzaioli N° 176-177-178-179-180.

119 ASPt, *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa.

120 ACC, Postunitario, Comunità di Cutigliano, Proventi e Rendite N° 174, Anno 1841.

121 ASPt, *VCF* Cutigliano, Partita n. 275, voltura del 1872, part. n. 323-313.

122 ASPt, *VCF* Cutigliano, Partita n. 225, voltura del 1881, part. n. 323. Voltura per sistemazione di partita in ordine alla voltura n. 52 del 1872.

123 ASPt, *VCF* Cutigliano, Voltura del 7 giugno 1915 n. 606.

124 ASPt, *VCF* Cutigliano, Voltura del 23 agosto 1916 n. 956 - Liquidazione di legittima.

Nel 1938 circa cessa l'attività ad acqua ed inizia la macinatura con l'elettricità in un nuovo mulino costruito nelle vicinanze del precedente. Questo ha funzionato fino al 1955 circa¹²⁵.



Mulino di Rio Botre, 1940. Carminella Tonarelli e il nipote Giampiero
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)

125 Notizie riguardanti il mulino di Rio Botre sono sul sito dell'Associazione Vallelune:
www.vallelune.it/wp/i-mulini-ad-acqua-della-montagna-pistoiese-di-sergio-maestripieri.



Il molino di Rio Botro nel particolare del foglio catastale del 1825.
ASPt, *Catasto terreni (Vecchio catasto)*, mappa della Comunità di Abetone, sez. A
della Bandita della Secchia, foglio unico, Anno 1825 (Part.: Molino di Rio Botro)



Il mulino di Rio Botro come si presentava nel 1939 (Foto tratta da:
www.vallelune.it/wp/i-mulini-ad-acqua-della-montagna-pistoiese-di-sergio-maestripieri)



Mulino di Rio Botre, anni '30 circa. La famiglia di Simone Tonarelli.
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)

Molinaccio

Questo grande edificio a due piani, ormai abbandonato e in rovina, è ubicato sulla sponda sinistra del fiume Lima ed è stato costruito in posizione sopraelevata rispetto al fiume. Era raggiungibile sia da Case Seghi che dal Bicchiere di Fondo con una mulattiera che poi proseguiva, oltrepassando il fiume Lima su di un ponte di legno, per Pian di Livogno e poi per la Manzina dove era un bivio: una strada arrivava all'Abetone, l'altra saliva a Cecchetto.

La sua facciata, esposta a valle, presentava sulla sinistra l'ingresso sia dell'abitazione che del mulino e sulla destra l'accesso alla stalla. Nella parte inferiore della costruzione si intravedono due volte sotto le quali un tempo stavano i ritrecini. Appoggiata al muro esterno della facciata è visibile una macina. Nelle vicinanze si notano i resti dello stalletto¹²⁶ del maiale.

Il mulino era stato costruito impiegando materiale locale: la pietra per i muri, le piastre per la copertura del tetto, pietre lavorate per gli stipiti e gli architravi di porte e finestre (per alcune aperture gli architravi sono stati

126 Porcile.

fatti di legno di castagno), in legno erano pure i solai, i travi e il tavolame del tetto.

L'acqua del fiume Lima veniva presa a monte ed incanalata in una gora che in pendenza veniva portata al mulino. In prossimità di esso, per regolare od arrestare il flusso dell'acqua, venivano abbassate due paratie di legno che scorrevano dentro le scanalature di due blocchi di pietra. A quel punto si allagava un piccolo bacino a monte.

Quando venivano aperte le paratie l'acqua compiva il salto in un breve tratto ed entrava nel mulino.

L'acqua, una volta utilizzata, usciva a valle da due fessure costruite in un grosso muro di sostegno per l'edificio e, prima di tornare al fiume Lima, alimentava un pozzo lavatoio.

Si macinava grano, segale e castagne per i contadini che arrivavano dai borghi del Bicchiere, della Secchia, della Manzina, di Pian di Livogno e del Pianaccio.

Il mulino apparteneva a Giuseppe Petrucci¹²⁷ sposato con Giuseppa Milianti¹²⁸ che vi hanno sempre vissuto dall'autunno alla primavera, periodo in cui si macinava, ma durante l'estate si trasferivano in una casa alla Secchia.

Negli anni 1950 Giuseppe Petrucci, oltre ad esercitare il mestiere di mugnaio, faceva anche il vetturino. Infatti col figlio Adrio, durante il periodo invernale, andava a svernare a Lugliano (Bagni di Lucca) come vetturino con i suoi 4 o 5 muli. Al mulino rimaneva Luigi, fratello di Giuseppe, che accudiva agli animali nella stalla.

Adrio ha continuato a vivere al mulino con la moglie Sara Biondi, sposata nel 1958, e il figlio Rodolfo ma nel periodo estivo la famiglia si trasferiva sempre in una casa alla Secchia.

Dopo la nascita del secondo figlio, Romano, la famiglia si è trasferita definitivamente alla Secchia.

Il mulino ha macinato fino agli anni 1964-1965.

Attuali proprietari del mulino sono Rodolfo e Romano Petrucci¹²⁹.

127 Giuseppe Petrucci di Francesco-Michele e Pasqua Ferrari era nato il 13 aprile 1907 ed aveva sposato, il 5/10/1933, Giuseppa Milianti nata 20/07/1912. (ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932).

128 Nonni di Rodolfo e Romano Petrucci.

129 Inf. di Romano Petrucci e Bruno Seghi.

* * * * *

Danilo Ferrari è nato al Bicchiere nella casa del suo bisnonno Luigi Ferrari detto *Gigetto del Bicchiere*. Si trasferì alla Manzina nel 1957, quando aveva sette anni, con i genitori Foresto e Caterina Petrucci e la sorella Maria Grazia. Si ricorda che al Molinaccio abitavano i suoi zii, Luigi e Giuseppe Petrucci, durante l'estate però si trasferivano in una casa alla Secchia. Suo zio Giuseppe era bravo a cantare in poesia e per questo era detto *Pepe Canta*.

Vicino al Molinaccio era stato costruito un ponte di legno, con travi di metallo, che superava il fiume Lima. Crollò alla fine degli anni 1960 proprio nel momento in cui Giuseppe con i suoi cavalli lo aveva appena attraversato. Il ponte non è più stato costruito.

Nel 1825 questo *molino inservibile e resedio* apparteneva a Ferrari Pellegrino di Luigi di Pellegrino¹³⁰.



Secchia, 1937. Francesco Petrucci (proprietario del Molinaccio)
con la moglie Pasqua e i figli Caterina, Celestina e Giuseppe
(Prop. Danilo Ferrari)

130 ASPt, VCT, Mapped, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa 1833.



Il Molinaccio nel 1980

(Foto di Giordano Mazzolini tratta da: Mazzolini, G. (1995), Abetone trekking – Guida naturalistica illustrata, Giardini Editori)



Particolare del Molinaccio nel 1985 circa
(Foto Elio Seghi)



Il Molinaccio sulla sinistra del fiume Lima nel particolare del foglio catastale del 1825.
ASPt, *Catasto terreni (Vecchio catasto)*, mappa della Comunità di Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, foglio 2, Anno 1825 (Part.: molino “Molinaccio”)

Edifizio della sega ad acqua

Questo antico “edifizio” è collocato sulla sinistra del fiume Lima, tra il Rio dell’Imposti e il Rio delle Terre Forti e serviva per la lavorazione del legname mediante una sega idraulica.

E’ documentato nelle mappe del 1825 conservate presso l’Archivio di Stato di Pistoia¹³¹ e di esso sono ancora visibili la gora e una alta struttura in muratura (a forma tronco-piramidale a gradoni).

Una lunga e pendente gora, con muro in pietrame a retta e a valle, incanalava l’acqua nel punto in cui il Rio dell’Imposti confluiva nel fiume Lima e la portava più in basso, dove diverse chiuse regolavano il flusso, per arrivare, più avanti, sopra ad un’alta costruzione in pietra.

Da questa altezza l’acqua veniva fatta cadere in basso e la sua forza era sfruttata per mettere in movimento la sega che sezionava e tagliava i grossi tronchi.

La sua collocazione certamente dipendeva dal fatto che questo territorio era ricco di piante d’alto fusto sia di faggi che di abeti e anche dalla disponibilità di acqua la cui forza veniva in questo modo sfruttata.

Questo opificio era collegato, con una strada, alla *via che dall’Abetone va nel Bicchiere* e, nella parte opposta, oltrepassando su un ponte il fiume Lima, con la Strada Regia tramite *la via della sega a acqua*.

Negli anni della prima guerra mondiale in questa segheria veniva preparato il legname per le trincee e le baracche per il fronte infatti in quel periodo il legno aveva grande importanza in tutte le opere di ingegneria militare.

Antonio Seghi che abitava alla Secchia ha lavorato a questo impianto¹³².

Nel 1833 l’edifizio della sega a acqua con resedio apparteneva al Dipartimento Generale delle II. e RR. Possessioni¹³³.

Attualmente il fabbricato sorge in area facente parte della Riserva Naturale Statale di Abetone.

131 ASPt, *Ibidem*.

132 Inf. di Maria Seghi.

133 ASPt, *VCT*, Mappa, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825 e *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa 1833.



L'edificio della sega a acqua nel particolare del foglio catastale del 1825. ASPt, *Catasto terreni (Vecchio catasto)*, mappa della Comunità di Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, foglio 2, Anno 1825 (Part.: edificio della sega a acqua)



L'edificio della sega a acqua sulla sinistra del fiume Lima, tra il Rio dell'Imposti e il Rio delle Terre Forti. Il fabbricato sorge in area facente parte della Riserva Naturale Statale di Abetone
(Foto D. Corsini, 2016)

Le verginine

La cappella della Vergine del Bicchiere

Nel borgo del Bicchiere di Fondo è stata costruita in pietra una piccola cappella della Madonna e all'interno, in una nicchia, è l'immagine in bassorilievo della Vergine con Bambino in ceramica smaltata, non più quella antica.

Nel muro sotto la nicchia è scolpita la sigla P.F.F.F e la data di costruzione 1840 (Paolo Ferrari Fece Fare 1840); ancora più in basso si trova una pietra con una citazione illeggibile perché corrosa dal tempo¹³⁴. La cappella è stata restaurata nuovamente nel 2008 grazie al parroco P. Lorenzo Ciuffi e agli abitanti del borgo.

Queste cappelle erano collocate lungo una strada e potevano indicare un bivio, un confine e, oltre alla funzione di culto, potevano servire ai viandanti da riparo per la pioggia e per la neve.

Secondo la memoria popolare si racconta che al Bicchiere di Fondo tanti anni fa abitava un frate il quale ebbe un contrasto con un altro abitante del luogo; andarono alle mani e il religioso le buscò. Si arrivò alle vie legali, in tribunale il frate vinse la causa e con i soldi che ottenne per il risarcimento costruì la cappella¹³⁵.

Da ricerche che ho condotto negli archivi¹³⁶ risulta che al Bicchiere abitava Paolo Ferrari (Fra Pacifico), di Pellegrino e Caterina, nato a Cutigliano il 24 [ma 25] gennaio 1815 e morto al "ponte La Lima" il 10 aprile 1905 ed era un frate vallombrosano.

La citazione P.F.F.F. (Paolo Ferrari Fece Fare), prima della data, corrisponde al nome del frate benedettino e conferma che è proprio lui ad aver costruito questa cappella.

134 Nella citazione si leggeva: Cappellina fatta restaurare dal parroco P. Lorenzo Ciuffi e dalla popolazione - Agosto 1988.

135 Inf. di Giampaolo Ferrari.

136 ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932, Fogli di famiglia.

Atto di nascita di Paolo Ferrari (Fra Pacifico):

A di venticinque Gennaio 1815

Ferrari Paolo di Pellegrino di Luigi di Pellegrino Ferrari, e di Caterina di Giovanni di Michele Franceschi sua legittima moglie nasce alle ore nove da mattina e alle ore due da sera di questo istesso giorno fu battezzato da me Priore, commare fù Maria Angiola di Gio. Franceschi moglie di Francesco di Luigi Ferrari tutti di questa Cura di S. Leopoldo a Bosco Lungo.

Prete Gio. Rufino Lamberti Priore Mano propria¹³⁷.

* * * * *

Questa cappella apparteneva a tutte le famiglie che abitavano al Bicchiere di Fondo, anche alla famiglia di contadini di Giorgina (Clara) Carpine¹³⁸, nata nel 1899 e morta nel 1986. Quando Giorgina si sposò con Pietro Petrucci, nato nel 1891, andò ad abitare prima al Podere¹³⁹ poi si trasferì definitivamente in una casa che si affaccia sulla piazza di Rivoreta.

La Madonna del Serrino

Lungo la via che dal Bicchiere va al Passo della Serrabassa, in località Serrino, si trova un tabernacolo in pietra e dentro la nicchia è racchiuso un bassorilievo raffigurante la Madonna con Bambino in ceramica smaltata su sfondo blu con cornice di frutta. Sotto la nicchia su una lapide di pietra sono scolpite le iniziali del costruttore, la data di costruzione *S.P.F.F. 1892* e al di sotto la seguente iscrizione: *Ave Maria*.

E' ben conservata grazie a Bruno Seghi che nel 2007 l'ha restaurata. Queste costruzioni si sono preservate sul nostro territorio grazie ai privati o ai proprietari che ne curano ancora la manutenzione.

137 ADPT, Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, Registro dei Battezzati dal 7 giugno 1811 al 4 agosto 1844. CXIC, 2.

138 Nonna paterna delle informatrici Rossella e Lia Petrucci.

139 Località di Rivoreta.

La Madonna del Romito

Lungo la via che dal Bicchiere va alla Spelonca incontriamo, sul ciglio della strada, un pilastrino in pietra che è stato eseguito da Fortunato Seghi negli anni 1920 circa¹⁴⁰. Nella nicchia è racchiuso un bassorilievo in ceramica con l'immagine della Madonna con Bambino detta "del Romito".

La Madonna dei sette dolori di Case Seghi

Questa piccola cappella conserva all'interno, in una nicchia, l'immagine colorata della Madonna dei sette dolori. Attualmente è adiacente alla Casa Verde ma un tempo era separata da questa abitazione. Nel 1960 Ivo Seghi la ricostruì dov'è attualmente mantenendo gli elementi architettonici precedenti.

La cappella della Madonna del mulino di Rio Botre

In prossimità del mulino di Rio Botre e lungo la "via della Selvottola" che conduceva al Bicchiere, è situata una piccola e bella cappella in pietra, col soffitto con volta a botte e il tetto ancora coperto con le tradizionali piastre, dedicata alla Madonna. All'interno un bassorilievo in ceramica smaltata su sfondo blu che rappresenta la Vergine in trono con Bambino fra due santi.

Le rogazioni

In passato era usanza effettuare i riti propiziatori delle rogazioni.

A Rivoreta si svolgevano il lunedì, martedì e mercoledì prima dell'Ascensione.

Il lunedì l'itinerario era il seguente: Rivoreta, La Serra, Corsini, I Molini e ritorno; il martedì: Rivoreta, Il Fossaccio, Rivoreta di Sotto, Chiesa vecchia, Rivoreta; il mercoledì i fedeli partivano in processione dalla chiesa di Rivoreta e andavano al mulino di Rio Botre dove si fermavano per pregare davanti alla cappella della Vergine, poi proseguivano per il Bicchiere di Fondo e facevano un'altra sosta davanti alla cappella che si trova in questo

140 Inf. di Bruno Seghi.

borgo. Salivano poi al Bicchiere di Sopra per sostare davanti alla Madonna dei sette dolori, quindi percorrevano la via per la Spelonca, passando dalla Serra, e fermandosi davanti alla Madonna del pilastrino del Poggio del Romito. La processione rientrava a Rivoreta passando dalla Spelonca e Il Serretto.

La processione della rogazione era preceduta dallo stendardo (grande bandiera bianca con una croce rossa) sostenuto da un uomo che era accompagnato dal mazziere. Seguivano le donne più anziane che recitavano la Salve Regina, il Rosario, le Litanie. Poi veniva il grande Crocifisso ai cui lati erano sorretti due lanteroni, e dopo le ragazze, estratte a sorte, che portavano quattro stendardi della Madonna. Seguivano tutte le altre ragazze con un cero in mano, poi veniva il sacerdote e infine c'era il gruppo degli uomini.

Il percorso si snodava tra i campi e i boschi e quando si giungeva a una croce o ad una verginina il sacerdote cantava l'invocazione per difendersi dalle sciagure atmosferiche: "A fulgore et tempestate, libera nos Domine; a flagello terraemotus, libera nos Domine". Per i raccolti: "Ut fructus terrae dare et conservare digneris, te regamus, audi nos." Per proteggersi da altri flagelli: "A peste, fame et bello, libera nos Domine." Il sacerdote si voltava quattro volte: davanti, dietro, a destra e a sinistra, e dava la benedizione ai quattro lati tenendo in mano una piccola croce.

L'ultima rogazione si ebbe nel 1955, quando il parroco non abitò più a Rivoreta¹⁴¹.

141 Inf. di Pietro Bresci e Fiorenzo Biondi.



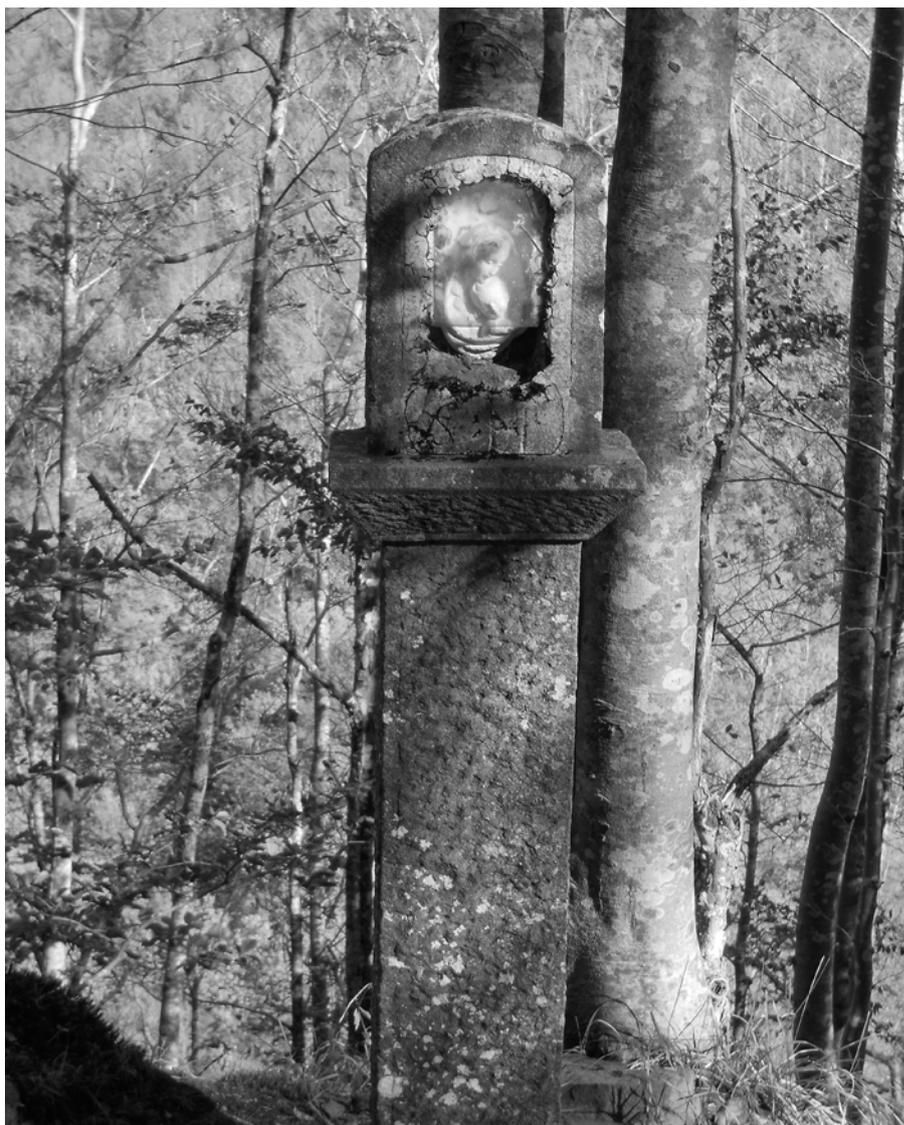
La cappella della Madonna del Bicchiere, sulla destra il pozzo
(Foto D. Corsini, 2016)



La cappella della Vergine del mulino di Rio Botre costruita lungo la via della Selvottola
(Foto D. Corsini, 2016)



Madonna del Serrino
(Foto D. Corsini, 2016)



Pilastrino in pietra della Madonna del Romito
(Foto Bruno Seghi, 2016)



La cappella della Madonna dei sette dolori di Case Seghi
(Foto Giulio Silvio Petrucci, 1996)

Famiglie e persone

La famiglia di Fortunato Seghi e Genoveffa Pagliai

Fortunato Seghi, di Angiolo e Veronica Petrucci, era nato il 26 aprile 1877. Si sposò il 1° luglio 1906 con Genoveffa Pagliai, di Pietro e Maria Biondi, nata il 1° maggio 1883. Abitarono al Bicchiere al n° 65.

Ebbero i seguenti figli: Bruno (n.1908), Severino Ivo (n.1910), Carlo (n.1911), Guido (n.1917) e Angelo (Angiolino) (n.1923)¹⁴².

Fortunato veniva chiamato “Borchino” perché era un bravo scalpellino. Al Bicchiere e nei paesi limitrofi aveva realizzato, lavorando la pietra con bravura, caminetti, fontane, architravi, stipiti, acquai, ed aveva insegnato il mestiere anche ai figli Ivo e Angiolino.

I vecchi raccontavano che la famiglia Seghi era originaria di Fanano. Tre fratelli decisero di trasferirsi: uno di loro si stabilì al Melo, un altro al Bicchiere e il terzo all’Abetone¹⁴³.



La famiglia di Fortunato e Genoveffa Seghi, 1951
(Prop. Museo della Gente dell’Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)

142 ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932.

143 Inf. di Bruno Seghi.



Domenico Seghi con la moglie Filomena e i familiari.
Foto fatta in America nel 1946 circa
(Prop. Bruno Seghi)

Pia Biondi

Figlia di Giovanni e Angiola Tonarelli, nata a Rivoreta il 30 luglio 1876, si sposò con Adamo Colò e andò ad abitare al Bicchiere (Case Pieri) nella casa situata davanti alla fontana.

Frequentò le scuole elementari a Rivoreta.



Pia Biondi, 1940 circa
(Prop. Bruno Seghi)

La famiglia di Gino Seghi e Alma (Emilia) Colò

Gino Seghi, figlio di Antonio e Metilde Tonarelli, era nato al Bicchiere nel 1902.

Alma Colò, figlia di Adamo e Pia Biondi, era nata nel 1904 a Case Pieri e morta ultracentenaria. Vicino alla sua abitazione si trovava un pozzo lavatoio e una fontana dove si recavano tutti gli abitanti della piccola borgata ad attingere l'acqua.

Alma e Gino si sposarono e andarono a vivere alla Secchia dove, nel 1931 nacque Maria.

Maria¹⁴⁴ ha frequentato, fino alla terza elementare, la scuola al Bicchiere (dal 1937 al 1939) con il maestro Filiberto Biondi mentre, per la classe quarta si è dovuta recare a Boscolungo, poi, a causa della guerra, non ha più proseguito gli studi.

I suoi genitori vivevano coltivando un po' di grano, segale e raccoglievano le castagne che poi andavano a macinare al mulino più vicino, il Molinaccio, percorrendo un viottolo che passava dal Serrino. I sacchi pieni di grano o di castagne venivano portati a spalla o con i ciuchi, ma non tutti avevano la fortuna di possederne uno. Maria ha conosciuto Cecco Petrucci e suo figlio Giuseppe, allora proprietari del mulino.

Gino e il suo babbo Antonio durante l'inverno, per guadagnare qualcosa, andavano a spalare a mano la neve sulla strada per l'Abetone che era tenuta sempre libera e praticabile grazie agli operai assunti per questo scopo.

Nei mesi estivi invece entrambi accompagnavano, con il loro ciuco, i villeggianti che soggiornavano all'Abetone ed erano desiderosi di conoscere le montagne circostanti: il Libro Aperto, il Cimone, fino al Lago Santo.

Antonio ha lavorato anche nella segheria ad acqua, edificio che si trovava sulla sinistra del fiume Lima, tra il Rio dell'Imposti e il Rio delle Terre Forti. Venivano tagliati grossi faggi e le lizze¹⁴⁵ erano portate a questa segheria trascinate dagli operai con delle funi e catene. Una volta lavorato, questo legname doveva essere trasportato sulla strada principale dell'Abetone per essere spedito nei luoghi di guerra, e anche in questo caso erano sempre gli operai che trascinavano il legname attraverso una strada costruita appositamente detta "Via della sega ad acqua".

Gli abitanti della Secchia, ed anche la famiglia di Maria, si recavano

144 Maria Seghi, l'informatrice, si è sposata con Martino Pagliai e abita alla Secchia.

145 Tronco di albero.

spesso a Rivoreta, dove era la parrocchia, per assistere alla S. Messa e per partecipare alle feste. Per fare la spesa andavano al mulino di Rio Botre dove abitava Simone e sua moglie Nella.

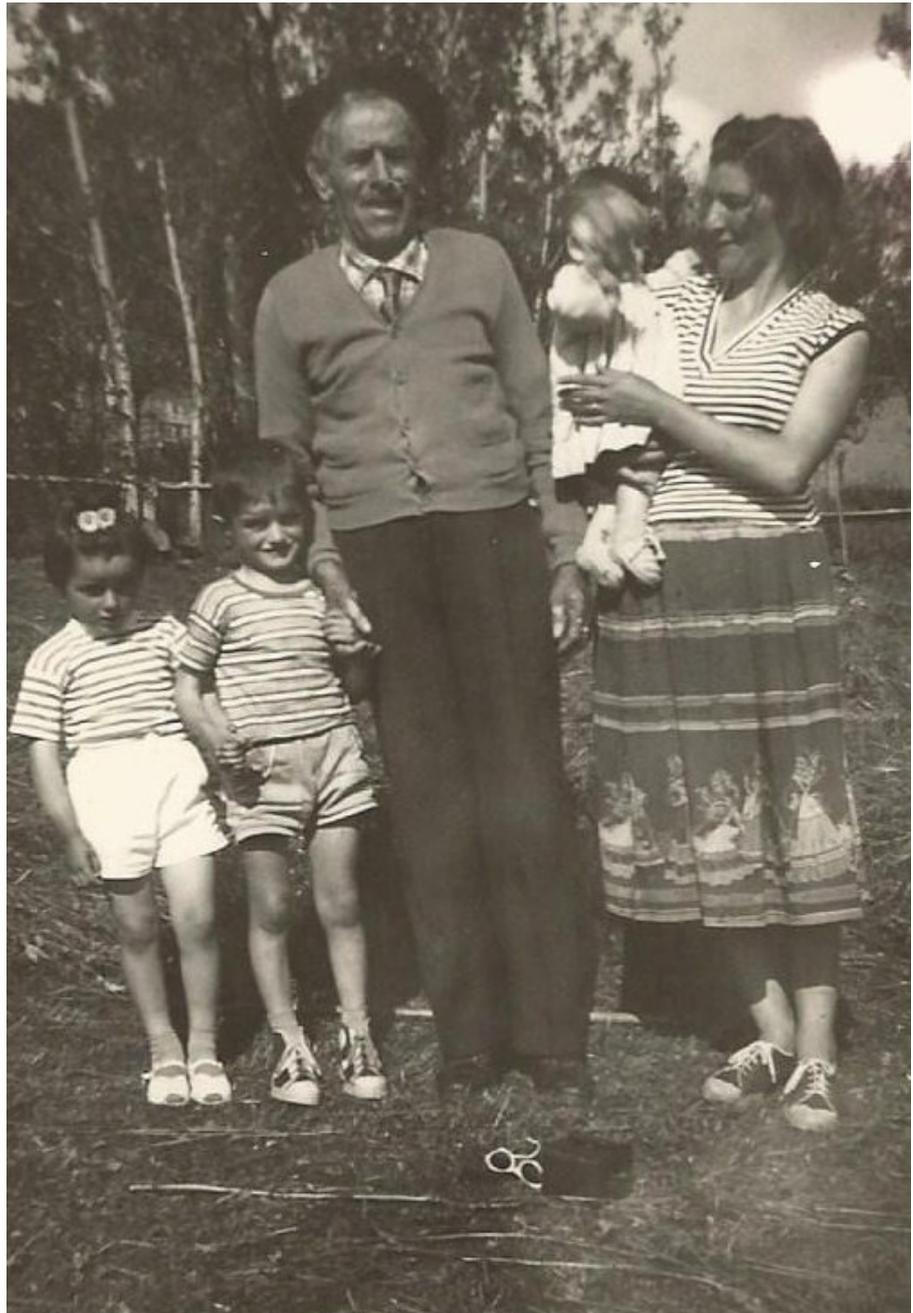
La famiglia di Mansueto Colò e Zelinda Ferrari

Mansueto Colò, nato al Bicchiere di Sopra nel 1887 e morto nel 1962, si sposò con Zelinda Ferrari, nata al Bicchiere di Fondo nel 1884 e morta il 27 maggio 1940 dopo soli quattro mesi dalla perdita della sua figlia Loredana deceduta l'8 gennaio 1940 a soli 17 anni¹⁴⁶. Mansueto e Zelinda ebbero nove figli: Arturo (n.1904), Adolfo (n.1906), Annita (n.1908), Maria (n.1916), Oretta (n.1918), Livenza (n.1920), Loredana (n.1923), Angelo (Aleandro) (n.1925), Giselda (n.1927).

Adolfo (detto *Stecchetti*), uno dei figli di Mansueto e Zelinda, si sposò con Annita e andò ad abitare prima ai Forconi poi si stabilì definitivamente alla Serra del Bicchiere. Si ricorda di lui che improvvisava in ottava rima e contrastava con altri poeti durante le feste, specialmente nei locali di Rivoreta¹⁴⁷.

146 Inf. di Rossella Petrucci. Zelinda e Mansueto erano i nonni materni.

147 Inf. di Giampaolo Ferrari e Romolo Lenzini.



Mansueto Colò con la figlia Giselda e i nipoti Livio, Rossella e Lia, 1960
(Prop. Rossella Petrucci)

*Aleandro Colò e Fedora Petrucci*¹⁴⁸

Nacque nel 1925 nel Bicchiere di Sopra nella casa dei Colò, in una grande famiglia composta dai fratelli Arturo, Adolfo (detto Stecchetti) e le sorelle Oretta, Giselda, Livenza, Annita, Maria e Loredana. Fu chiamato Angelo ma, come accadeva spesso allora, si cambiava il nome e da sempre fu conosciuto come Aleandro. La sua era una famiglia di pastori e continuò la tradizione con il padre e i fratelli: erano vergari, nell'inverno prendevano le pecore "a fida" e con qualche centinaio di capi partivano per il lontano Polesine, nella zona di Adria. Si trasferivano a piedi con le greggi fino a Pracchia, da qui il treno li trasportava a destinazione percorrendo l'Emilia e passando il Po e lì trascorrevano i lunghi mesi invernali in quelle pianure fredde e nebbiose alloggiando in stalle e fienili. Questa vita fu sconvolta dalla guerra, arrivò l'occupazione tedesca, il Bicchiere fu abbandonato, fuggirono verso Lizzano Pistoiese, e Aleandro, non ancora ventenne, con altri giovani si fece partigiano nelle formazioni di "Pippo". Ritornarono dopo la Liberazione e trovarono le case devastate e le bestie razziate. Con la pace Aleandro continuò il lavoro di pastore, ma con meno fatica perché per la transumanza si usarono i camion; si fidanzò con una ragazza di un paese vicino: Fedora Petrucci del Podere di Rivoreta, sua coetanea, e il matrimonio avvenne il 21 luglio 1951. In quegli anni, dove tutto stava cambiando, cessò l'attività di pastore e andò a lavorare nella "Cooperativa Edile" dell'Abetone e per tanti anni agli impianti della Selletta e del Gomito, inverno ed estate, continuando a fare anche il boscaiolo.

Sempre, ad Aleandro, piaceva fare "baracca" con gli amici, nelle veglie, nelle feste paesane, in quelle di famiglia dove anche fino al mattino intonava canti della tradizione e dei suoi tempi, quando all'improvviso usciva con i versi:

*Dimmi la verità cara sposina
Dimmi la verità cara sposina
Dimmi la verità cara sposina
La prima notte come l'hai passata.
La verità io te la voglio dire
La verità io te la voglio dire
La verità io te la voglio dire
La prima notte non si può dormire.*

148 Pietro Bresci ricorda i suoi vicini.

E non si finiva con battute, grandi bevute di buon vino e interminabili partite a carte.

Un'altra passione era quella della caccia: merli, tordi, sasselli... e il bosco non aveva segreti per lui: anche in età avanzata non mancava mai di andare a funghi, curava l'orto come un giardino e tutto doveva essere pronto prima dell'arrivo dell'inverno. Verso la fine degli anni '80 aveva deciso di vendere la casa di famiglia al Bicchiere e trasferirsi con Fedora nella casa di lei al Podere, dove hanno vissuto quasi fino al termine dei loro giorni.

La vita di Fedora non è stata molto diversa da quella delle donne del suo tempo; fin da ragazza lavorava nei campi, zappava, portava il concime, trasportava il fieno, raccoglieva le foglie, coglieva le castagne, andava a "opra", caricava la legna sulle spalle, e al suono del corno del cantoniere andava a spalare un tratto di strada nazionale assegnatole. A quei tempi era molto frequente fidanzarsi con giovani dei paesi vicini, - d'altra parte il Podere e la Serra del Bicchiere "si guardano" -, e dopo il matrimonio con Aleandro andò a vivere nella casa dei suoceri al Bicchiere. Avevano alcune mucche e tutte le mattine, a piedi, portava il latte alle famiglie e agli alberghi dell'Abetone dove trovò anche occupazione, continuando a lavorare nei campi, ad allevare polli e conigli e ad arrotondare con lavori a maglia.

Ha sempre ricordato con nostalgia gli anni più belli trascorsi al "Bicchieri", come si usava dire tra i più anziani.

Nel 2001, per le nozze d'oro, vollero una grande festa, circondati da tanti amici.

Aleandro e Fedora non hanno avuto figli ma hanno vissuto la loro lunga vita uniti, sempre insieme; Aleandro è scomparso nel 2015, ma la separazione è stata breve: dopo pochi mesi Fedora lo ha raggiunto, come aveva sempre desiderato.



Rivoreta, 21 luglio 1951. Matrimonio di Aleandro Colò e Fedora Petrucci. Gli sposi sono la 4^a e il 5^o da sinistra nella seconda fila dall'alto
(Prop. Remo Petrucci)



Aleandro Colò nel 1940 circa
(Prop. Gloria Biondi)

La famiglia di Giuseppe Ferrari

Giuseppe Ferrari (1853-1928), di Pasquale e Pasqua Seghi, si era sposato con Maria Sisi, di Desiderio e della Carolina Corsini, nata nel 1859. Ebbero i seguenti figli: Giulio (n.1880), Pasquale (1882-1882), Maria (1883-1886), Augusto (n.1886), Ferrante (n.1888), Sofia (1891-1895).

Dopo la morte della moglie nel 1892, si sposò con Concetta Seghi, di Pellegrino e della Maria Giani, nata nel 1865. Dalla loro unione nacquero: Pasquale (n.1894), Alberto (n.1895), Maria (1897-1915), Candida Lina (n.1898), Gino (n.1900), Matilde (n.1902), Annunziata (n.1903)¹⁴⁹.



Il Bicchiere, 1920 circa. Giuseppe Ferrari
con la moglie Concetta e i figli Candida, Nunziatina, Matilde e Gino
(Prop. Giampaolo Ferrari)

149 ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932.



Giuseppe Ferrari nel 1918
(Prop. Giampaolo Ferrari)

La famiglia di Alberto Ferrari e Elisabetta Biondi¹⁵⁰

Alberto (detto *Berto*), di Giuseppe e di Concetta Seghi, era nato al Bicchiere il 15 dicembre 1895 e di professione faceva l'agricoltore. Si sposò con Elisabetta Biondi, di Giuseppe e Clementina Tonarelli, nata a Rivoreta l'11 luglio 1900 e dalla loro unione nacquero Valerio (n.1925) e Wanda (n.1926).

Partecipò, come artigliere, alla Prima Guerra Mondiale e vide cadere col suo velivolo Francesco Baracca¹⁵¹.

Canzone di Alberto alla sua fidanzata Elisabetta¹⁵² prima di andare alla guerra¹⁵³.

*Non ho che te al mondo
Tu sei tutta la speranza mia
La patria mi vuole e vado via
Addio bocca di rose e capo biondo
Non ho che te ma pur vedi non piango
Perché chi piange per amor è vile
Io non dispero che con te e col mio fucile
Ancor nei sogni tuoi vivo rimango.*

*Addio, ti bacio in bocca e sulle chiome
E porto nell'anima il tuo nome
E ce lo porto scritto in tricolore
Lassù sulle Alpi dove si vince o muore
Addio ti bacio sulla bocca e sulle chiome
Lassù sulle Alpi del Cadore.*

150 Inf. di Manuela Tonarelli.

151 Francesco Baracca, nato nel 1888, era un asso dell'aviazione italiana che si distinse durante i combattimenti aerei della Prima Guerra Mondiale. Nel giugno 1918, mentre mitragliava a bassa quota postazioni nemiche sul Montello, veniva abbattuto dalla fucileria austriaca. (Federico Motta Editore, Enciclopedia).

152 Elisabetta, detta Lisa, durante la 2ª Guerra Mondiale faceva la postina per i partigiani: partiva dal Bicchiere a notte fonda, senza alcuna luce, ed andava sul Libro Aperto per portare i messaggi. Alberto fu arrestato per alcuni giorni perché il figlio Valerio era andato con i partigiani. (Inf. di Manuela Tonarelli.)

153 Il canto è ricordato da Manuela Tonarelli, nipote di Alberto.



Il Bicchiere, 1929. Alberto e Elisabetta Ferrari con i figli Valerio e Wanda
(Prop. Manuela Tonarelli)

Florio Tonarelli e Wanda Ferrari

Florio Tonarelli, figlio di Ottavio e Amedea Corsini, era nato il 22/02/1926 in località Forconi ma in seguito la famiglia si trasferì al Melo in località La Capanna.

Si sposò con Wanda Ferrari e dalla loro unione nacquero Patrizia (n.1953), Manuela (n.1954) e Loris (n.1963) che sono gli attuali proprietari di una casa al Bicchiere di Fondo.

Florio fece parte della “Brigata Armando” con il soprannome di *Paleo*¹⁵⁴ per il suo cesto di capelli¹⁵⁵.

*Valerio Ferrari*¹⁵⁶

Valerio Ferrari (detto *Il Balilla*), figlio di Alberto e di Elisabetta Biondi, era nato al Bicchiere nel 1925 dove frequentò le elementari. Si sposò con Anna Petrucci.

Cantava in ottava rima e improvvisava e Manuela Tonarelli, figlia di sua sorella Wanda, ha assistito molte volte ai suoi contrasti canori a Rivoreta. Si ricorda che veniva scelto un argomento e i cantori improvvisavano in ottava rima.

Versi del Balilla per il battesimo di Patrizia Tonarelli¹⁵⁷:

*Parenti e amici vi saluto
Soprattutto vi voglio ringraziare
I labbri non mi sono ancora asciutti
Da quando mi venisti abbeverare
Lascio le burle e vi saluto tutti
Termino il canto e libera e man dritta
Datemi un bacio alla bella Patrizia.*

154 Il paleo è un'erba che cresce in montagna.

155 Inf. di Manuela Tonarelli.

156 *Ibidem.*

157 *Ibidem.*

Ottava del Balilla¹⁵⁸:

*Bella che tu chiedesti i versi miei
Mi parve di toccare il paradiso
Il sangue mio col tuo mescolerei
Geme di fronte alle pupille in viso.
Ora che son venuti giusti e dei
Quelli che venner giù dal paradiso
Guardandoti negli occhi baciare ti vorrei
Piovono le bellezze sul tuo viso.*

Manuela Tonarelli, la sorella Patrizia, il fratello Loris e il cugino Gabriele Ferrari, figlio di Valerio, trascorrevano sempre il periodo estivo al Bicchiere dai nonni.

Questo invito è stato scritto da **Gabriele** quando aveva 10/13 anni:

*Care cugine come l'anno scorso
Con un'ottava vi vengo a rintracciare.
Quassù le mie vacanze sono in corso,
Però son solo e vi voglio invitare
Scrivo queste due righe con speranza
Che veniate a mangiar polli con baldanza.*

*Quest'anno la montagna è assai più bella,
Ci sono molte cose da osservare,
Ci saranno funghi fritti alla padella,
Verranno i piuri¹⁵⁹ e ci potremo andare.
E nel tempo che quassù vi troverete,
Dei conigli i bei cosci mangerete.
Con questo questi canti metto a fine,
A rivederci a presto mie cugine¹⁶⁰.*

158 Questa ottava è ricordata da Marco Sisi nato a Pianosinatico nel 1929.

159 I mirtilli.

160 Inf. di Manuela Tonarelli.

Altri versi di Gabriele cantati in occasione delle nozze di diamante di Florio e Wanda:

A Wanda e Florio – 12 agosto 2012

*Il melazzo¹⁶¹ passava dal Bicchiere
Vide la Wanda al pozzo che lavava
Si avvicinò e domandò da bere
Lei sorrise e gli chiese dove andava.
... Da amici su alla Secchia, ma al vedere
Che cotanta beltà più già ci stava
Capì all'istante che di tutto il mondo
Loco più bello era il Bicchier di Fondo.*

*In tanti anni han girato quanto mondo...
Trento, Liguria, Genova, Latina
Figli, nipoti, pronipoti attorno,
Oggi né han tanti... e uno scrive in rima.
Ha la barba e il capello disadorno
E vi vuol festeggiar questa mattina.
E' qui per i sessanta, ed è contento...
Di certo ci sarà anche pe' i cento¹⁶².*

161 Abitante del paese del Melo.

162 Inf. Gabriele Ferrari.



Florio Tonarelli e Wanda Ferrari con le figlie Patrizia e Manuela, 1956
(Prop. Manuela Tonarelli)



Pianosinatico 1948 circa. Anna e Valerio Ferrari
davanti alla bottega del falegname Ferdinando Seghi
(Prop. Gabriele Ferrari)

Armando e Severina Ferrari

Armando, nato nel 1911, era figlio di Guido e di Maria Seghi e nipote di Luigi Ferrari (Gigetto del Bicchiere). Ha abitato al Bicchiere nella casa del nonno ed era un bravo artigiano: lavorava con maestria cavagni¹⁶³, panieri e giannette¹⁶⁴.

Bruno Seghi e la moglie Giuliana conservano con affetto una lettera che Armando e Severina scrissero per il loro matrimonio avvenuto il 2 aprile 1977.

Questo è il messaggio augurale:

Sposi

Bruno e Giuliana

*Il vostro avvenire che avete davanti a voi
sia lieto come oggi e sia duraturo.*

*Con gioie e sorrisi in terra
e benedizioni dal cielo.*

*Questo è l'augurio
che di vero cuore vi inviamo.*

Armando e Severina



La famiglia di Augusto Ferrari, 1922 circa
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)

163 Recipiente per il fieno fatto con rami di salice.

164 Bastone di legno col manico ricurvo.



La famiglia di Ferrante Ferrari, 1933 circa
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Il Bicchiere, 1912 circa. Maria Biondi e Ferrante Ferrari
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Il Bicchiere di Fondo, 1963. Da sinistra Amelia Seghi in Ferrari, Gino Ferrari, Giuseppa Ferrari, Gabriele Ferrari, Alberto Ferrari e Elisabetta Biondi in Ferrari (Prop. Giampaolo Ferrari)

La famiglia Seghi

Francesca Alexander nel suo libro “Canti lungo i sentieri di Toscana”¹⁶⁵ scrive a proposito del Bicchiere¹⁶⁶:

[...]. A un certo punto, lungo tempo indietro, verso il principio del secolo non so in che anno, la famiglia Seghi s’installò in una piccolissima valle sul fianco del Libro Aperto, chiamata per la sua forma ‘Bicchiere’. E’ un posto bellissimo, appena un poco sopra il letto roccioso della Lima, ma è molto selvaggia e solitaria e in quei giorni era un deserto assoluto.

Là il nonno¹⁶⁷ di Metilde costruì la casa dove alcuni dei suoi figli ancora vivono e piantò intorno gli inevitabili ciliegi (i ciliegi sono le sole piante che accettano di crescere a quell’altezza, le sole piante da frutta voglio dire) e tracciò il piano di un bel podere che ancora appartiene alla famiglia.

Aveva parecchi figli e, via via che crescevano e si sposavano, si sistemavano vicino a lui, così ora c’è quasi una piccola colonia là.

Conobbi questo vecchio patriarca quando aveva novantatrè anni: un uomo distinto, attivo, con un colorito fresco e la cui principale lagnanza era il fatto che i figli non volevano che ballasse ed era il suo divertimento preferito. Morì senza nemmeno ammalarsi a novantasette anni¹⁶⁸. [...].

La prima volta che vidi Metilde¹⁶⁹ fu il giorno del suo matrimonio, quando tutta la famiglia e i parenti andarono a piedi su all’Abetone in processione

165 Francesca Alexander, *Canti lungo i sentieri di Toscana, Storie di Popolo*, Vol. II°, Quaderni d’Ontignano, Libreria Editrice Fiorentina, 1980.

166 Riporto alcuni frammenti del racconto dell’Alexander “La storia di Maria e Metilde Seghi”, pp. 81-88.

167 Francesco Seghi.

168 Francesca Alexander, *Op. cit.*, nota p.82: Sul nonno di Metilde si è trovato l’atto di matrimonio, celebrato il 18 ottobre 1802 nella chiesa di S. Leopoldo all’Abetone, in cui si dice che Francesco Luigi di GiovanFrancesco Seghi era del popolo di S. Bartolomeo a Cutigliano mentre sua moglie, Maria Maddalena di Giovanni di GiovanGiuseppe Chierroni faceva parte della cura di S. Leopoldo. Francesco Seghi morì il 18 maggio 1868 all’età di 97 anni circa e fu sepolto nel camposanto di Rivoreta.

169 *Ibidem*. Metilde Seghi, filatora, di 19 anni si sposò, il 27 luglio 1856 nella Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, con Pellegrino Colò, agricoltore, di 32 anni, pp. 83, 84.

(non essendoci nè chiesa nè prete al Bicchiere) con in testa Tolini, il sonatore di violino di Cutigliano e suo figlio, che suonavano una meravigliosa melodia. Dopo il matrimonio ci fu una danza e Domenico Seghi, suo padre, nonostante fosse già vecchio superò tutti gli altri come ballerino, impegnandosi nelle più straordinarie esecuzioni, con piroette ora su un piede ora sull'altro, chinandosi finché i ginocchi quasi toccavano terra e roteando in quella posizione.[...].

Ricordo ancora come, piano piano, tutti diventarono eccitati nella danza, come gli uomini si tolsero le giacche e le donne sciolsero i fazzoletti e ne ripiegarono le punte sulle proprie teste e tutti si impegnarono seriamente. Finita la danza ci furono dei canti e Pellegrino, fratello di Metilde, il primo cantore della contrada, cantò alcuni versi della giostra di Santa Filomena con una voce potente come un organo, e allora la piccola Metilde si mise a cantare con lui e anche qualcuno degli altri.

Alla fine marciarono via in processione di nuovo, con i due violini in testa e gli amici che mandavano segni di saluto dalle case lungo la via¹⁷⁰.

[...]. La sua festa non durò a lungo. Tutto prometteva bene da principio: un marito gentile, un bellissimo podere accanto a quello di suo padre e i parenti tutti attorno a lei, ed erano una famiglia molto unita. Ma guai e traversie cominciarono presto. Nacquero quattro bambini, uno dopo l'altro, e tutti morirono prima dei due anni. Tutti e due, lei e suo marito, piansero amaramente i loro piccoli e non riuscirono mai a dimenticarli. Metilde sembrò trovare un po' di conforto a parlare di loro e lasciar scorrere molte lacrime, ma il marito, Pellegrino – aveva lo stesso nome di battesimo di suo fratello il cantore – di rado parlò dei suoi dolori, invece cominciò a diventare sempre più magro e silenzioso e pieno di compassione per i guai degli altri. Trattava sua moglie, specialmente, con grande tenerezza e sembrava sempre che stesse cercando di consolarla, con la sua gentilezza, per la perdita dei bambini. Poi ne arrivò un quinto, un bellissimo bambino questa volta, e lo chiamarono Adamo¹⁷¹.

Quando fu di pochi mesi si ammalò come gli altri e loro pensavano che sarebbe morto. Lo venimmo a sapere – eravamo all'Abetone in quel periodo – e gli mandammo una medicina molto semplice che, per la benedizione della Provvidenza, arrivando proprio al momento giusto, salvò la sua vita. E questo fu l'inizio di un fortissimo e durevole attaccamento da parte di Metilde e Pellegrino per noi.

170 *Ibidem.* Metilde si stabilì con suo marito Pellegrino in un podere accanto a quello dei suoi genitori, Seghi Domenico e Petrucci Maria e di tutti gli altri parenti, p. 84-85.

171 Adamo, Giovanni, Salvatore, Pietro nacque il 3 luglio 1876.

Cominciarono a mandarci il latte del loro podere, perché in quell'epoca eravamo andate a stare in una casa nostra e per portarcelo dovevano scendere per un ripido viottolo dal Bicchiere alla Lima e poi attraversare il rumoroso e spumeggiante piccolo fiume su alcuni sassi più grossi e cespugli intricati, fino alla strada maestra.[...].

L'anno che Adamo ebbe due anni, quando venne il momento per noi di tornare a Firenze, ricordo che Pellegrino sembrò insolitamente spiacente di separarsi da noi. Mentre ci salutava disse:

«Spero che ci incontreremo a primavera, ma se no spero che ci incontreremo in paradiso». [...].

Non lo rivedemmo più. L'inverno successivo, quando la neve era fonda, fu preso dal male: un attacco di petto, che dapprincipio sembrò leggero e nessuno ci fece alcun caso. Ma una notte, mentre infuriava una terribile tempesta di neve, peggiorò e lui e Metilde insieme videro che la fine era a portata di mano. Non fu possibile chiamare né il prete, né il dottore, né avrebbero potuto venire attraverso la neve. Metilde non sarebbe riuscita ad arrivare nemmeno a casa di suo padre, che pure non era lontana.

Allora Pellegrino le disse:

«Metilde, io penso che ce la farei a dire le preghiere dei morenti se mi aiuti».

E alla povera piccola donna, nella casa semisepolta, fu dato sufficiente coraggio per mettersi in ginocchio, accanto al letto dell'uomo che le era stato, si potrebbe dire, sia marito che padre, e dire le preghiere che conosceva a memoria, mentre lui ripeteva le parole dietro di lei.

Poi lui pronunziò alcune frasi di addio a sua moglie dicendo:

«Prendi buona cura di Adamo e conserva il mio orologio per lui».

E alla fine, quando venne l'ultimo istante, disse:

«Signore Gesù, perdona le mie colpe e insegnami la via per venire dal Padre».

E così se ne andò e Metilde rimase sola col bimbo. [...].

La debole piccola creaturina, come tutti la chiamavano, tirò avanti il podere tutto da sola, solo prendendo un ragazzino a giornata per andare dietro alle mucche. Suo padre e i fratelli, naturalmente, le davano ogni tanto una mano d'aiuto. Adamo cresce e sta diventando un grande ragazzino, e presto sarà capace di rendersi utile e tutti vogliono bene a Metilde e vogliono essere suoi amici¹⁷².

172 Francesca Alexander, *Op. cit.*, nota a p. 88: Adamo, è morto l'11 giugno 1950 a 74 anni, avendo sempre vissuto al Bicchiere, sposatosi con Pia Biondi, da cui ebbe diversi figli. [...].

Gigetto del Bicchiere

Luigi Ferrari, detto *Gigetto del Bicchiere* dalla località dove trascorse tutta la sua vita tra il 1841 ed il 1930, svolse vari mestieri: pastore, boscaiolo, carbonaio, manovale e tagliapietre. Lavorò per brevi periodi anche in Maremma, in Sardegna e all'isola d'Elba.

Non era mai andato a scuola ed imparò a leggere e scrivere durante il servizio militare a Genova.

Era un poeta improvvisatore, improvvisava versi durante i matrimoni e feste varie; da giovane aveva sostenuto alcune gare poetiche contrastando anche con la poetessa Beatrice che aveva trentotto anni più di lui. Aveva imparato da solo a suonare il violino e accompagnava i balli della montagna: il Trescone e la Veneziana.

Così lo descrive Lilia Giglioli¹⁷³:

[...] di statura media, diritto, magro, con occhi scuri, vivaci, pieni di giovanile ardore sotto alla tesa del cappello portato a sghimbescio. [...] usava anche lui la pezzuola dei montanari.

Nei Fogli di famiglia dell'Archivio Comunale di Cutigliano¹⁷⁴ risulta:

Luigi Ferrari fu Francesco e fu Maria Franceschi, nato a Cutigliano il 4 settembre 1841, di professione agricoltore, abitava al Bicchiere (Rivoreta) N° 74, morto a Cutigliano il 12 luglio 1930. Sposato con Gelsomina Tonarelli, fu Antonio e Caterina Petrucci, donna di casa, nata il 2 ottobre 1848, morta a Cutigliano il 6 luglio 1921.

Ebbe nove figli: Augusta (n.1867), Massimo (1871-1879), Olimpio (1874-1876), Cecilia (1876-1902), Massimo Guido (n.1881, morto in guerra il 16/05/1816), Fedele (n.1883), Vittoria (1885-1888), Emilio (n.1887), Anchise Olinto (1891-1915).

* * * * *

173 Lilia Giglioli, *Un improvvisatore della Montagna, Luigi Ferrari di Rivoreta detto "Gigetto del Bicchiere"*, Pisa 1972, p. 2. (Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese, Rivoreta).

174 ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2 – 1907 – 1932 - Fogli di famiglia.

Scrive Teresa Filangieri nel suo libro del 1886¹⁷⁵:

“Altri poeti io vidi in quei giorni, e questi furono Gigetto del Bicchiere¹⁷⁶, e il Carbonajo. Gigetto è un Cantore elegante, e perciò forse un po’ sciupato. Egli ha, è vero, estro, prontezza, e qualche buon verso lo dice, ma non ha quella vena pura semplice dei poveri Cantori di quassù che vanno dicendo come detta il cuore, e cantano come fa l’usignolo negli abeti. Gigetto vuol produrre un certo effetto, e narra volentieri di sé e delle sue gesta. Ha portato la divisa militare, e ciò si intende subito dalla giubba atillata, dal colletto che porta in luogo della pezzuola, e dal non avere i lombi stretti dalla *Fasciaccia* quella fascia rossa, che gira intorno al cinto di questi contadini.

Ha fatto, nel 4° Regg. di fanteria, la campagna di Aspromonte. Da Reggio fu costretto a ricoverare nell’Ospedale perché colto da febbre, e quivi si trovò accanto al letto di un Garibaldino ferito, col quale si legò di amicizia. E’ geniale quando narra del suo compagno di Ospedale.

- Che egli avesse camicia rossa o bianca, che monta? Si fece un gran cantare insieme. - E qui incomincia a dire Stornelli, e canzoni patriottiche.

Io gli dissi: Cantate il vostro **ritorno al Bicchiere**, dopo la guerra, ed egli”:

*Eccomi, patria amata,
Ecco quel giorno nato
Da me desiderato
Che giubilo è al mio cor.*

*Vedi, di amici un giro
Mi danno il ben tornato;
Dicon, dove sei stato
Facendo il militar?*

*Della Sicilia ai monti
Percorsi in truppe armate
E poi a fucilate,
L’Aspromonte si fê.*

175 Filangieri Fieschi Ravaschieri Teresa, *L’Abetone Pistoiese e le sue speranze. Ricordi*, Napoli, Stab. Tip. Del Cav. Antonio Morano, 1886, pp. 62, 63, 64, 65.

176 Un paesello nella valle.

*Che di mia vita il fine
Credea fosse quel giorno;
Ringrazio il Cielo adorno
Se tal sorte non diè.*

*Ora a Lei dico appunto
Qual fosse il mio ritorno.
- Di domenica un giorno,
La mia tornata fù.*

*Vidi la cara Madre
Col rio corrente al ciglio,
Per amor di suo figlio
Tornare a lacrimar.*

*Deh! ormai finisce il pianto,
Principia l'allegria,
Non tornerò più via
Se il mondo in pace stà.*

* * * * *

Durante il suo servizio militare a Genova scrisse la sua prima poesia, una lettera in versi:

Alla biondina del Ponte alla Lima

*Ti narrerò biondina
La vita dell'armata
Quanto è travagliata
La vita militar.*

*Appena spunta il giorno
Ci desta la Reale
La tromba militare
In gamba ci fa stà.*

*Si sorte alle cinque ore
Sul campo a manovrare*

*E poi si va a mangiare
La zuppa mattinal.*

*Chi poi riposa e dorme,
Chi veste di parata:
Fino alla ritirata
Si sorte a passeggiar.*

*Quindi si fu in campagna
Là in faccia del nemico:
Ora ti narro e dico
Le nostre avversità.*

*Si dorme a ciel sereno
E col fucile al fianco
E quando il corpo è stanco
Pur dolce è riposar.*

*Quando si sente battere
La carica generale
Principia il carnevale
Per tutti i militar.*

*Chè al suon di questa marcia
Principia la battaglia,
Si spande la mitraglia,
La bomba del cannon.*

*Si muovono sul campo
Carri, caval, furgoni,
Carri, cavalli ed armi
E i parchi dei cannoni.*

*E i generali intanto
Formano l'assemblea,
Terribile platea
Per chi ci si trovò!*

*Chi cade in terra morto,
Chi cade sciabolato,
Un altro fracassato
Da bombe del cannon.*

*Ma non in tanto cade
Chi per la patria muore,
Sul campo dell'onore
Sempre immortal sarà.*

*Risorgerà anche Roma
Al tono del cannone,
Qual ferito leone
Che un dì risorgerà¹⁷⁷.*

Serenata

*Vengo di notte e vengo appassionato,
Vengo sull'ora del tuo bel dormire:
E chi ti scionna a te fa un gran peccato,
Nemmeno dorme né lassa dormire¹⁷⁸.*

* * * * *

“Spesso Gigetto faceva da guida alle comitive nelle gite ed escursioni sui monti. Nel seguente sonetto egli loda un maestoso abete della foresta dell’Abetone. [...]”

L’abete candelabro

*Oh, nobil pianta, anzi meravigliosa
Con sette rami che t’innalzi al cielo
Alle tempeste, alle procelle, al gelo,
Alla stagione calda e, alla gelosa.*

*Sotto dell’ombre tue, quando si posa
A rimirarti, qualche signorina*

177 Lilia Giglioli, *Op. cit.*, pp. 3-4.

178 *Ibidem*, p. 18.

*Dice: per meraviglia sei la prima,
La più bella, gentil, la più graziosa.*

*Somigli al Nilo che con sette foci
Rende tributo nel grande oceano
E tu nel bosco coi tuoi rami ombrosi.*

*E gli altri abeti son di te gelosi
Quando le signorine in bianche vesti
Ti vengono a mirare da lontano¹⁷⁹.*

* * * * *

Due sonetti improvvisati durante l'estate agli ospiti dell'Abetone:

Sonetto improvvisato per il principe Borghese

*Alto signor di nobili natali
Che l'aria oggi respira all'Abetone,
Ammirate ne restan le persone,
Nessun si vanti a Lei andar del pari,*

*Né per sapienza, né bontà e né senno;
Lunga vita conceda il sommo Iddio
Che appago faccia ogni suo buon desio.
Meriterebbe governasse un regno.*

*Tanto si è sparsa per la sua bontade
Fama, che ne risona in ogni loco
E nell'Italia fra le sue contrade.*

*E si ricordi sotto il nobil tetto
Di questi versi del misero poeta
Il nome d'esso è Ferrari Gigetto¹⁸⁰.*

179 *Ibidem*, (Secondo esemplare), p. 10.

180 *Ibidem*, p. 9.

Sonetto improvvisato per il principe Ruffo

*Apparve in cielo una cometa stella
Sogno evidente di venir costoro
Con carta monetata, argento ed oro
Per ristorare or questa parte or quella.*

*Il Cimone piegò l'altera fronte,
Le Tre Potenze fer alleanza insieme
E Giun non vide del real Suo seme
Alla barca passa' Cerbe e Caronte.*

*Io credo ben che preparato sia
Lassù in del cielo il Suo beato seggio
Così suppongo e così sper che sia.*

*La debil lena, mia musa tremante,
Cosa più bella non gli può narrare:
Mi perdoni, Signor, nacqui ignorante¹⁸¹.*

* * * * *

In questa poesia Gigetto esprime l'amore per la sua montagna. Ne trascrivo un frammento.

Lode della Montagna Pistoiese

*A voi d'Italia belle anime elette
Che a respirare le molli aure fragranti
Movete il passo sulle tosche vette,
Quando presso alle vive acque sonanti
Sotto quest'ombre silenziose e amene
Gite qual nuovi cavalier erranti.
[...].
Oh bello è andar la via fra verdi spoglie
Che dall'Ombrone a Boscolungo mena
Quando la vespertina aura si scioglie
O la montagna sempre verde e amena*

181 *Ibidem*, p. 9.

*Da Cireglia alle Piastre, a Pontepetri,
 Dal Bardalona a San Marcello scema.
 Incantevoli e vasti boschi tetri,
 E il bel Reno, la Lima e la Maresca
 Bagnan con l'onde loro questi spetri.
 Oh! del Cimone aspri macigni accesi
 Dal sol quando tramonta! Oh! rutilanti
 Del lago Scaffaiolo onde cortesi!
 Oh! di natura prodigiosi incanti:
 Le Tre Potenze e là il Cappel d'Orlando
 E il Libro Aperto che ci è qua davanti!
 Oggi privo di posse e dolorando,
 Col pensier che mi affligge ad essi torno,
 Le più dolci memorie rievocando.
 Oh! quante volte al tramontare d'un giorno
 Ho sceso le cime di questi verdi monti
 Con vaghe e liete compagne d'intorno;
 Ma se presso a quell'acqua e a quelle fonti
 Ancor di ritornar mi fosse dato
 Pria che degli anni miei l'astro tramonti,
 Piegherei sottomesso e rassegnato
 Più volentier e con minore affanno
 L'onorante canizie al duro fato.
 [...].
 Oh! illustri villeggianti all'Abetone
 A voi consacro con sincero affetto
 Questo mio saggio d'improvvisazione.
 Ma pieno d'alta stima e di rispetto
 Di voi m'affido alla filantropia
 Per andarmi a curar la gola e il petto.
 Perché noiato alcun di voi non sia
 Dei versi del cantor quasi impotente,
 Termino l'ode che di cuor v'offria,
 Pregando che mi voglia esse' indulgente
 Onde veder se a risanar mi giungo;
 Così terrò nel core e nella mente
 Signorine, voi altre, e Boscolungo¹⁸².*

* * * * *

182 *Ibidem*, pp. 10-11-12.

Due cognate che abitavano al Bicchiere, Maria e Lisa, si azzuffavano spesso per motivi di gelosia e il poeta volle scrivere una poesia su di loro dal titolo "Satira".

Satira

*Musa gentile che racconti fra noi,
Conti il furor di mille eroi e di mille,
Arraccontami e dimmi ora, se puoi,
Se grande fu il furor di Omero e Achille
Quel di Goffredo e di Clorinda poi,
Quel di Sansone o d'altri grandi mille.
Ma più grande è il furor di gelosia
Se descriver potrà la penna mia.*

*Occasione più bella e più ridente
Descriver non si può su questa terra
Chi cercasse del mar vasto occidente
Non s'intese per pace e né per guerra
Un'occasione a questa similmente.
Non s'udì, non s'intese sulla terra
Che per due donne in gelosia sconvolte
Ambedue si volessen dar la morte.*

*Descrivi, penna mia, ridi, se puoi,
L'altre donne in gelosia corrotte.
Qui, s'intese e s'udì di fra di noi:
Una chiappò un panchetto, una, una rocca
E quindi percotendosi ambe, e poi
Ciascheduna s'offese con la bocca
E si dissero assai parole strane
Si detter tutt'e due delle befane.*

*Disse Maria alla Lisa: "Te che stai
Coi giovinotti sempre a gozzoviglia,
Negala questa cosa la, se puoi,"
Rispose quell'altra: "Brava, fattene meno meraviglia,
Te non lo fa' così perché non puoi,
Se tu non 'dopri un pettin o una striglia;*

*Chè tu se' vecchia, brutta e maritata,
Ma io son giovin, bella e poi garbata.”*

*Sente questo rumore anche Nunziata,
Non sapendo che cosa sia successo;
La Lisa per i ciuffi Maria n'avea 'chiappata
E li dicea: “Ti vò fa vedere adesso
Io, se coi giovanotti sono stata,
Te che tutto l'inverno hai fatto lo stesso!”
Fra cognata e cognata eran gelose.
Misericordia, sentite che cose!*

*Ma tutt'e due di bastonassi ansiose
Essendo poi al fin: “Ahimè,” disse Maria,
“Ora te le vò da, ma sontuose!
Ti vò leva' di far a me la spia.”
Allor a questa parol Maria [sic ma Lisa] rispose:
“Ma ho detto la verità, non è bugia.
Ora mi prenderò quattro cazzotti,
Ma ci vò parlà anch'io coi giovinotti!”*

*“Ti basterà di contentargli l'occhi
Che io li saprò meglio accarezzare
E poi, se non saran di mente sozzi,
Verran da me, li saprò contentare.”
Ma rispose Maria: “Eh! giurammia,
Di quel che ci hai te n'ho tanto anch'io!”*

*Io nel Bicchiere, amico mio lettore,
Non vorrei certe cose fussen fatte,
E l'odo per infin malvolentieri
Che le donne così diventin matte.
Esser io non volea di quel paese
Che le donne accossì fun tanto pazze.
Ma scusami, lettore, ho scritto in fretta
Cose davver da mettersi in gazzetta¹⁸³.*

183 *Ibidem*, pp. 15-16-17.



Il poeta Luigi Ferrari detto “Gigetto del Bicchiere” nel 1921
(Foto tratta dal libro di Lilia Giglioli. Prop. Museo della Gente dell’Appennino Pistoiese
di Rivoreta, Pistoia)

Il Gruppo Folkloristico “Gigetto del Bicchiere”

A Rivoreta il 30 luglio 1995 nacque il Gruppo Folkloristico “Gigetto del Bicchiere”, composto da trenta elementi, che si ispira al nome e al ricordo del poeta improvvisatore e cerca di recuperare le tradizioni locali. Si esibisce nelle piazze dei paesi della nostra montagna, facendo anche spettacoli a carattere regionale e nazionale. Ha partecipato a numerosi festival nazionali e internazionali e in vari studi televisivi: RAI 1 (Uno Mattina), Canale Italia, TVL, RTV 38, TV 2000. E’ intervenuto allo stadio Olimpico di Roma al Derby del Cuore. E’ strato ricevuto dal Santo Padre nell’Aula Nervi in occasione della giornata dedicata agli artisti di strada. Si è esibito sul palco del teatro dell’Ariston di Sanremo in occasione del 1° festival del folklore e in piazza del duomo a Pistoia durante la festa della befana. Ha inciso tre CD, l’ultimo dei quali distribuito dalla Fonola Dischi su tutto il territorio nazionale.



Cutigliano, 2006. Il Gruppo Folkloristico Gigetto del Bicchiere

Ricordi

*Il Bicchiere*¹⁸⁴

La prima volta che andai al Bicchiere ero con Gino Sisi del Molino di Rio Botre, detto Treno, aveva un pennato alla cintola e una fune. S'andava a fare la foglia per i conigli, mi disse che casce¹⁸⁵ di là e su non ce n'era, bastava trovare della vetrice.

Lo avevano soprannominato Treno per la sua capacità di muovere le gambe per quelle redole¹⁸⁶ in salita che montano verso il Libro Aperto.

Lui, montanino puro sangue, le gambe le mulinava ma quel giorno c'ero io, cittadino puro sangue e sì, insomma, lui aveva famiglia e io avevo nove anni, ero come si dice un villeggiante, albergato al Molino con la mia famiglia.

Pensava ai suoi conigli nel mentre andava su piano per rispetto di me e io pensavo che quel viottolo di sassi portava niente meno che al Bicchiere.

Mamma mia, il Bicchiere!

Avevo sentito tante di quelle storie legate al Bicchiere in tempo di guerra che ora mi sembrava di andare al cospetto di un non so che, di un qualcosa o un qualcuno che era lì ad aspettare di giudicarmi, di dirmi ma cosa vuoi, di qui son passate genti impegnate a sopravvivere, a vivere. Ai miei grandi piccoli occhi tutto sembrò gigantesco; i sassi, le rocce, e anche Gino con un carico di vetrice sulle spalle che ho ancora davanti a me.

Ci sono tornato a venti anni, volevo sapere se anche a quella ragazza che mi accompagnava, il Bicchiere smuoveva l'anima a pensare a infiniti e così finiti problemi. Ma io avevo ricordi legati a quello stradello, per lei fu un qualsiasi e banale viottolo.

Ma, per la miseria, come mai una redola religiosa che mena a un santuario senza croci o labari non parla al cuore di tutti, turisti e camminatori, marciatori e innamorati dell'andare a piedi?

Passano gli anni, mi sono incamminato per il Bicchiere con i miei due

184 Questo vuol essere un omaggio di Franco Antonelli al Bicchiere, luogo a lui caro, e a tutti i suoi abitanti ai quali è particolarmente affezionato.

185 Acacia.

186 Sentiero erboso.

figli, la Marta di quattro anni e Roberto un ometto di dieci, già esperto del Bicchiere per la scuola di Gino. Volevo vedere se anche a loro, una dura salita di Appennino, quella chiesa parlava di religiosità.

Lo stradello è ripido, il Bicchiere non si fa padroneggiare senza fatica.

Giornata con un po' di vento di sotto, forse pioverà e la mia tribù è costretta a fermarsi, le gambine della Marta hanno bisogno di riposo, mi guarda con aria sconsolata e mi implora:

“Ma dov'è il Bicchiere?”

Qualche novella su Gino Treno che non c'è più hanno messo radici nella sua anima di bambina mentre quell'altro... l'altro è in prima fila, è l'esploratore, fa strada, è un uomo.

“Ho visto le case del Bicchiere...” dice lui.

“Ma dove?” dice la Marta e lui...

“Dietro la curva, lassù, abbarbicate come... babbo come si chiamano quegli animali come le pecore ma con delle gran corna?”

“Stambecchi, Roberto si chiamano stambecchi.”

“Ma come fa la gente a vivere quassù come gli stambecchi?”

“La storia è lunga, quando si torna al Molino ve la racconto.”

Niente da fare bisogna prendere la Marta a brigiotto¹⁸⁷.

“Vieni piccola, accidenti... piccola così quanto pesi!”

Un riposino, un po' di pianura, ci sdraiamo, ormai siamo sotto a quelle casette, attaccate l'una all'altra come fossero un presepe. Faccio un po' il professore, sennò che babbo sono? Sotto i nostri piedi, erba, qualche sasso, chissà se c'è il nostro amico ribelle sempre incavolato... vedo una possibile tana, sì insomma a chiamarla tana, un buchino di un centimetro in tralice con un ciuffo d'erba sopra, può darsi, proviamo.

La mia platea è conquistata, mi guardano mentre preparo un po' di vilucchio¹⁸⁸; sono in ginocchio, infilo il filo d'erba nel buco e ... oppss viene fuori il padrone di casa, arrabbiatissimo, un grillo nero come l'inferno, lucido e in tenuta da combattimento, pronto a tutto. La mia banda è rimasta attonita e vuol sapere, non so più cosa raccontare, anche se nell'ordine del grillo pronto ad immolarsi per difendere casa sua.

Ora sono passati trent'anni, sono tornato al Molino del Rio Botre e ho preso per quella salita che porta al Bicchiere. Sono solo ma ho un setter e una doppiettina alla spalla che mi fanno ricordare, non ho voglia di sparare

187 Portare a cavalluccio.

188 E' una pianta strisciante o rampicante perenne.

la giornata è bella.

Proprio sotto a quelle case, qualcuna imbiancata di fresco, il setter rallenta, quasi si ferma, vedo un viperone che va via piano piano, ha un ringrosso alla pancia o ha ingollato un rospo o è pregno. Passa dalla casa del grillo, ci sarà un suo pronipote? Ma non gli sparo, siamo al Bicchiere, vai vai sauro, vai dal tuo dio...



Secchia, 1930 circa. Gino Sisi (detto Treno)
(Prop. Gloria Biondi)

*Momenti di vita vissuta*¹⁸⁹

I Bicchierani, la mattina del primo dell'anno, spuntavano dall'angolo della chiesa di Rivoreta, entravano in bottega cantando "L'anno novello" e Giulio, mio padre, offriva da bere a tutti.

Quando al Bicchiere quei ragazzi di Borchino chiesero l'autorizzazione per vendere generi di monopolio a Casa Verde, i funzionari dell'ispettorato del Monopolio di Stato vennero da Giulio, titolare di licenza per la vendita dei tabacchi a Rivoreta, e chiesero secondo legge il consenso per il rilascio di una licenza, Giulio rispose: "Io vivo e lascio vivere".

I Bicchierani, come quelli della Secchia, percorrevano la domenica a piedi due volte la Selvottola, la mattina per andare alla Messa, il pomeriggio per la "funzione". Dopo si incontravano principalmente all'Appalto di Rivoreta da Giulio ove venivano a fare la spesa, ad acquistare le sigarette, a fare la partita a carte e per bere un bicchiere di vino. La giornata terminava con canti e "contrasti" in ottava rima e certe volte duravano fino alla mattina.

Spesso dal Bicchieri veniva a trovarmi e rimaneva alcuni giorni il cugino Peppe, chiamato normalmente Peppettino, figlio di zia Pia e Adamo, che dopo la morte dell'ultimo genitore viveva da solo nella casa paterna a Case Pieri.

Lui ed io ricordavamo spesso gli avvenimenti e le persone del Bicchieri: Brigoli, Stecchetti, Borchino, Pentolino, Cenerino e tanti altri.

Peppettino spesso era accompagnato dai forestieri che avevano acquistato le abitazioni vicino alla sua al Bicchieri.

Le mie origini

*Dove si fa più dolce la pendice,
lungo la costa volta a mezzogiorno,
col Libro Aperto, splendida cornice,
l'Alpicella e il Maiori per contorno
fra quei monti, gioiello incastonato,*

189 Appunti di Emelia Biondi (1917-2004) di Rivoreta .

*c'è un borgo che Bicchiere è nominato,
crogiuolo di poeti e di pastori
fra cui gli antichi miei progenitori.*

*Ugo della Rivista*¹⁹⁰



Gruppo di caratteristiche case del Bicchiere (Case Seghi), 1970
(Foto tratta dal libro di Lilia Giglioli. Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese
di Rivoreta, Pistoia)

190 Ugo Seghi dedica questa ottava agli abitanti del Bicchiere luogo in cui i suoi nonni, Antonio e Metilde Tonarelli, hanno vissuto fino al 1910 circa a Case Seghi. Il padre, Pietro, è nato alla Secchia nel 1912 dove la famiglia si era trasferita.



Pasquina Bonacchi del Bicchiere (Case Seghi), 1970
(Foto tratta dal libro di Lilia Giglioli, Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese
di Rivoreta, Pistoia)

Le guerre

Con la Seconda Guerra Mondiale l'esercito nazista si stanziò sulla Linea Gotica e nell'inverno 1944-45 anche la popolazione del Bicchiere fu costretta allo sfollamento. (Dal 1 ottobre 1944 gli abitanti rientrarono dopo sette mesi e trovarono macerie, disastri e morti).

Nei pressi del Poggio del Bicchiere ci sono ancora i resti di trincee e di due grosse cavità fatte dalle cannonate dove, all'interno, sono cresciute le piante¹⁹¹.

Si legge nel diario del sacerdote Ugo Gestri, nominato parroco di Rivoreta nell'anno 1941¹⁹²:

1 ottobre 1944 – I tedeschi impongono lo sfollamento.

Per causa della guerra, venuto questo luogo linea di fuoco, bombardato dalle artiglierie tedesche e alleate, il popolo ha dovuto sfollare e dopo quasi 7 mesi di assenza, liberato dai partigiani e alleati il posto la popolazione è rientrata il 25 aprile 1945, trovando macerie, disastri, asportazioni e anche morti immolati dalla barbarie tedesca.

Morti: Sisi Orlando di Luigi, Pagliai Giovanni e Biagio fratelli, fucilati il 5.6 ottobre 1944.

Tonarelli Anna Maria di Dante uccisa da una cannonata.

Case distrutte: di Petrucci Raffaello (Forconi), di Colò (nella Secchia).

Sestina

Questa sestina, cantata in tempo di guerra durante lo sfollamento, viene ricordata da Fiorenzo Biondi di Rivoreta.

*Scendean dall'Abetone famiglie intere
Da Cecchetto la Manzina e le Pianacce
Da Rivoreta la Secchia e dal Bicchiere
Dai Taufi dal Conio e le Roncacce
Arrivati al Melo in nome di Dio
Perfino il prete disse: Vengo anch'io.*

Anonimo

191 Inf. di Bruno Seghi.

192 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta.

La lapide ai Caduti

Sulla facciata della chiesa di Rivoreta si trova la lapide con i nomi dei Caduti della 1^a e della 2^a Guerra Mondiale.

RIVORETA AI SUOI FIGLI CADUTI PER LA PATRIA

Guerra

1915-1918

Caporal Maggiore Biondi Rinaldo
Caporal Maggiore Tonarelli Pietro
Caporale Giannoni Italo
Soldato Ferrari Olinto
Soldato Giannoni Stefano
Soldato Martinelli Pietro
Soldato Tonarelli Ferdinando
Soldato Tonarelli Isidoro
Soldato Ferrari Guido
Soldato Tonarelli Leonildo

Guerra

1940-1945

Soldato Biondi Giuseppe
Soldato Seghi Carlo
Civile Tonarelli Anna Maria
Civile Sisi Orlando
Civile Pagliai Giovanni
Civile Pagliai Biagio
Civile Petrucci Amedeo
Civile Biondi Maria
Civile Petrucci Lorianò

* * * * *

Si legge nel diario del sacerdote Ugo Gestri¹⁹³:

Sisi Orlando di Luigi, Pagliai Giovanni e Biagio (fratelli) fucilati il 5-6 ottobre 1944.

Tonarelli Anna Maria di Dante, uccisa da una cannonata.

10 giugno 1945 - Alle ore 20 una mina scoppiando nelle vicinanze della casa del Catino uccide Petrucci Amedeo, la moglie Biondi Maria e il figlioletto Floriano, lasciando liberi il vecchio Petrucci Adamo e la nipote Odetta perché più distanti.

* * * * *

I seguenti Caduti erano del Bicchiere:

Olinto e **Guido Ferrari** erano i figli di Luigi Ferrari detto *Gigetto del Bicchiere*. Olinto, a soli 24 anni, morì sul Sabotino il 23 o 24 dicembre 1915. Guido, il figlio maggiore, morì sull'Altopiano di Asiago a 35 anni, lasciando moglie e figli¹⁹⁴.

Carlo Seghi, disperso in guerra in Russia, era figlio di Fortunato e Genoveffa.

Pietro Martinelli, del Bicchiere di Sopra (Case Pieri).

193 Archivio Parrocchiale, Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta.

194 Lilia Giglioli, *Op. cit.*, (Secondo esemplare), pp. 13-14.

Lettere dei sodati in guerra

Carlo Seghi

Carlo, figlio di Fortunato e Genoveffa, era nato a Cutigliano il 24 novembre 1911, di professione bracciante. Si legge nei connotati e contrassegni salienti della sua carta d'identità¹⁹⁵ rilasciata dal Podestà di Cutigliano il 28 settembre 1928:

Statura bassa, corp. snella, colorito roseo, fronte alta, capelli castani, occhi castani, naso grosso, bocca regolare, segni nessuno.

Di seguito vengono riportate alcune lettere scritte da Carlo alla famiglia durante la guerra. L'ultima sua lettera proveniva dalla Russia, da quel momento i familiari non hanno saputo più nulla e dopo la sua scomparsa la mamma Genoveffa ha continuato a leggere le lettere del caro figlio piangendo dal dolore per la sua perdita.

Lettera di Carlo del 1942¹⁹⁶

Pilorre Lì 25-12-42

Cara mamma

Oggi essendo il Santo Natale voglio dirvi siamo a riposo e per questo ho tempo di scrivere. Vi faccio sapere mie notizie per ora sono buone come salute sto bene così spero sarà di te e babbo e quei ragazzi tutti spero stiate bene. Ma io sto in pensiero per voi tutti perché è un mese e cinque giorni che non so di voi tutti dunque appena ricevete questa mia scrivete subito e spedite la per via aerea che fa prima a venire, metteteci il francobollo da cinquanta. Ora vi dico avanti a questa ve ne ho scritte tre, ditemi se le avete ricevute tutte. E vi dicevo del pacco che mi mandassi tabacco [...] 15 pacchetti di cartine popolari 5 o 6 scatole di cerini non li mandate di legno perché sono pericolosi a accendersi poi vi dicevo un pacchetto di lamette ma invece ne mandate 4 o 5 pacchetti e sapone da barba e carta da scrivere e buste per via aerea però prima del 15 gennaio chissà se potete spedirlo e ci fate il contro indirizzo. Ora vi dico non pensate a me sto bene e di marzo facilmente ci avvicineremo all'Italia però fno

195 Il documento appartiene a Bruno Seghi.

196 Le lettere e le cartoline postali sono in possesso della famiglia di Bruno Seghi.

a quei giorni sono contento di stare qui perché fa caldo qui a essere qua mi è dovuto che lassù non ci sia l'inverno invece sarete in mezzo alla neve è vero.

Ora vi mando tanti saluti e baci

Vostro figlio Carlo

Salutate Bruno, Maria, i bimbi, zii, zie, cugini, cugine, ditemi quei ragazzi dove si trovano. Ditemi dei figli di tre fratelli se potete fare ancora qualcosa dovrete fare anche siete soli a casa fuori di età.

Lettera che Carlo scrisse alla mamma nel 1943

P.M. 29. 25.6.43

Carissima mamma

Vi scrivo questa mia per farvi sapere mie notizie che per il presente sono buone così spero sia di voi e babbo. Ora sono a dirvi il pacco l'ho ricevuto e andava tutto bene e c'era tutto solo le due ova erano marce e le ho buttate via e mi avevano macchiato i fazzoletti. Oggi mi ha scritto Alvaro dove mi dice che è stato al catasto per vedere gli ettari del terreno ora guarderò cosa mi dice il capitano se potrò ottenere questo esonero ma vedrete sarà difficile ma ogni modo provate a farli lo stesso se giova bene se no pazienza, mi farò coraggio, sempre finisca presto la guerra e allora torneremo insieme a voi e i nostri terreni vol dire si coltiveranno allora.

Mandatemi a dire se avete ricevuto il vaglia di lire 260 e ora ve ne ho spedite un altro il giorno sedici di questo mese di £ 275 e quando li avete ricevuti mandatemi a dire e dite anche delle lire che l'ho ricevute mi dite sempre ho ricevuto il vaglia ma di quanto non me lo dite mai non so mai se vi arrivano precisi.

Ora riceverete i miei più grandi saluti e baci da me vostro figlio che mai vi dimentico

S. Carlo

Rispondete subito è già parecchi giorni che aspetto vostre notizie. Saluti a Bruno, Maria, i bimbi, zii, zie, il vicinato, speriamo sia presto il nostro ritorno.

Dal campo dei prigionieri di guerra in Germania Carlo Seghi scriveva ai familiari queste lettere:

Corrispondenza dei prigionieri di guerra

Alla famiglia Seghi Fortunato, Genoveffa

Pianosenatico Rivoreta Bicchiere Provincia Pistoia

Da: Seghi Carlo, numero del prigioniero: 46450

*Designazione del campo: M.-Stammlager¹⁹⁷ VIII B - It 48
Deutschland (Germania)*

10 luglio 1944

Carissimi Genitori e famiglia

Vengo a farvi sapere le mie notizie per il presente sto bene così sto sperando in voi ma vi prego scrivete perché non ricevo mai notizie da voi.

E vi prego spedite i pacchi [...] e mandate riso pasta fagioli e qualche po' di fumare e roba per condimento.

Ora vi mando tanti tanti saluti e tanti baci a tutti sono il vostro figlio e fratello

Seghi Carlo

Bruno fatemi sapere come va, se è guarito. E li farete tanti saluti e baci a lui, Maria, i bimbi, poi zii, zie e tutti del vicinato.

Vi prego scrivete spesso.

17.8.1944

Carissima mamma e famiglia

Vi faccio sapere le mie notizie per ora sono buone. Così spero di voi tutti. Sto salutandovi e baciarvi tutti sono il vostro figlio Seghi Carlo.

Lettere spedite a Carlo dalla mamma Genoveffa Seghi al seguente indirizzo:

Seghi Carlo

Gefangenenummer (numero del prigioniero): 46450

Lager- Bezeichnung (designazione del campo)

M Stammlager VIII B It 48

Zweiglager Teschen O./S.

Deutschland (Germania)

10.4.1945

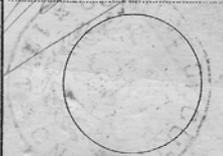
Caro Carlo

Riceviamo spesso tue notizie, ma lettere molto vecchie. Noi stiamo tutti bene. Speriamo che presto tutto finisca e poterti rivedere presto. Tutti ti ricordano. Abbi da noi tutti tanti cari baci Mamma e Babbo.

197 Gli Stammlager sono campi per prigionieri di guerra non civili sparsi in tutta la Germania.

San Marcello Pistoiese 10.4.1945

Caro Carlo. Rispondo alla tua in data 4.7.44. Noi stiamo bene. Appena ricevute le tue lettere rispondiamo subito. Non capisco come mai non ricevi nostre notizie. Anche da Angiolino abbiamo notizie. Per ora impossibile mandare pacchi. Tanti baci da tutti Mamma e Babbo.

Cognome <i>Seghi</i>	 FIRMA DEL TITOLARE <i>Seghi Carlo</i> <i>Cutigliano, 28 Settembre 1928</i> IL PODESTA' Impronta del dito indice sinistro 
Nome <i>Carlo</i>	
Padre <i>Fortunato</i>	
Madre <i>Paola Genoveffa</i>	
nato il <i>24 Novembre 1911</i>	
a <i>Cutigliano</i>	
Stato civile <i>celibe</i>	
Nazionalità <i>Italiana</i>	
Professione <i>Racciatore</i>	
Residenza <i>Cutigliano</i>	
Stato: <i>Rivista</i>	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI Statura alta - Corpore snello - Colorito roseo - Fronte alla - Capelli castani - Occhi castani - Naso grosso - Bocca regolare - Bar- ba: - Segni nessuno.	

Carta d'identità di Carlo Seghi del 28 settembre 1928
(Prop. Bruno Seghi)

Severino (Ivo) Seghi

Altro figlio di Fortunato e Genoveffa era Ivo nato a Cutigliano nel 1910. Si sposò con Adele Seghi ed ebbe tre figli: Elio, Bruno e Roberta.

Arruolato di leva il 27 luglio 1931 e chiamato alle armi nel 1932.

Il 2 settembre 1935 partì da casa per partecipare alla guerra d'Africa; a Pistoia si sottopose alla visita medica e da questa città si trasferì in treno ad Atripalda (AV) dove sostò per 4 giorni. Da qui andò al porto di Napoli e, dopo un'altra breve sosta, si imbarcò e arrivò in Africa di ottobre e per 14 mesi (1935-1936) rimase a Addis Abeba e a Adua.

Il 2 marzo 1936 fu ferito e fu ricoverato nell'ospedale di Adi Quala per un mese.

Il 4 novembre 1937 partì da Adua e, passando per Asmara, si imbarcò a Massaua arrivando a Napoli dopo 4 giorni di mare. Poi, in treno, raggiunse Roma, poi Avezzano in Abruzzo e infine Pistoia.

Il 18 novembre 1937 ritornò al Bicchiere.

Il 6 dicembre 1940 fu richiamato alle armi e rinviato in congedo illimitato il 30 aprile 1943.

Durante l'esonero dal servizio militare lavorò come boscaiolo a Sarteano in provincia di Siena. Dormiva in una capanna nel bosco e mangiava sempre polenta, praticamente per 21 volte alla settimana, ovvero sempre.

Tornato al Bicchiere, per diversi anni lavorò alla segheria di Mastrocarlo, località nei pressi dell'Abetone. Era anche un bravo scalpellino perché aveva imparato il mestiere dal suo babbo Fortunato. E' morto il 13 febbraio 2005.

* * * * *

Ivo nel 1936 annotò le seguenti frasi su alcune pagine del suo messale:

Torrente Buia- li 5-3-36¹⁹⁸- XIV¹⁹⁹

198 La guerra d'Etiopia, condotta dal Regno d'Italia contro l'Impero d'Etiopia a partire dal 3 ottobre 1935, si concluse dopo sette mesi di combattimento con l'invasione del territorio etiope.

199 La cronologia dell'Era Fascista fu introdotta dal regime fascista come data di inizio quella della Marcia su Roma (28 ottobre 1922). L'Anno XIV E.F. è il periodo corrispondente del calendario: dal 28 ottobre 1935 al 27 ottobre 1936. (it.Wikipedia.org/wiki/Era_del_calendario).

giorno ricordativo.

~~~~~

*Seghi Ivo*

*Adi Qualà - li 13-3-936*

*Ospedale 543*

~~~~~

Adi Qualà - li 18-3-936

Quando sarà quel giorno di quella settimana che tornerò in Toscana.

~~~~~

*S. Giuseppe*

*adi Qualà - li 19-3-936 - AXIV*

*ospedale 543*

\*\*\*\*\*

Il 22 luglio 1937 **Severino (Ivo) Seghi** di Fortunato e di Genoeffa Pagliai ottenne la

***CROCE AL MERITO DI GUERRA***<sup>200</sup>.

\*\*\*\*\*

Dal suo Foglio di Congedo illimitato abbiamo le seguenti informazioni<sup>201</sup>:

*R. Esercito Italiano*

*127<sup>a</sup> Regg.to Fanteria "Firenze"*

*FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO*

*per fine ferma che si rilascia al soldato Seghi Severino*

*N. di matricola 14564 (84) il quale prende residenza nel Comune di Cutigliano Provincia di Pistoia*

*Pistoia addì 30 aprile 1943 - Anno XXI°*

*Stato civile:*

*Figlio di Fortunato e di Pagliai Genoeffa nato il 23/3/1910 a Cutigliano Prov. Pistoia.*

---

200 Il documento è conservato da Bruno Seghi.

201 Il documento appartiene a Bruno Seghi.

*Statura metri 1,61, capelli castani, viso tondo, colorito roseo, occhi cast., sopracciglia folte, fronte reg., naso reg., dentatura sana, mento reg..*

*Arte e professione: Calzolaio [sic ma scalpellino]*

*Sa leggere e scrivere: si*

*Titolo di studio: 3<sup>a</sup> Elementare*

*Arruolamento e prima venuta alle armi.*

*Arruolato di leva il 27 luglio 1931 nella leva classe 1910 Comune di Cutigliano*

*Chiamato alle armi e giunto il 13 marzo 1932.*

*Intervento alle chiamate alle armi dal congedo illimitato.*

*Giunto alle armi per richiamo il 6 dicembre 1940*

*Rinviato in congedo illimitato il 30 aprile 1943*



Il Bicchiere, 1983. Ivo Seghi durante il lavoro di scalpellino  
(Prop. Bruno Seghi)



Ivo Seghi quando partì da Napoli per la guerra in Africa (1935).  
Sullo sfondo la nave che lo imbarcò  
(Prop. Bruno Seghi)



Ivo Seghi (babbo di Bruno), indicato dalla freccia, durante il militare, 1931  
(Prop. Bruno Seghi)

ANNO DI NASCITA 1910  
 Pistoia

R. ESERCITO ITALIANO  
 127<sup>a</sup> Regg.<sup>a</sup> Fanteria "Firenze"  
 UFFICIO MATRICOLA

### FOGLIO DI CONGEDO ILLIMITATO

per <sup>(1)</sup> *line ferma*  
 che si rilascia a *Sold.* **Seghi Severino**  
 N. di matricola <sup>(2)</sup> *14564* <sup>(3)</sup> *84* il quale prende residenza  
 nel Comune di *Catigliano* Provincia di *Pistoia*  
 Distretto Militare di <sup>(4)</sup> *Pistoia* (residenza)

a *Pistoia* addì *30 Aprile* 1943 - Anno *XLIII*

FIRMA DEL TITOLARE <sup>(5)</sup>

IL COMANDANTE DEL CORPO  
 Il Comandante delle Truppe *A. P.*  
*(Ten. Colonnello Aramini Mario)*

COMUNE DI \_\_\_\_\_  
 IL CAPO DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Visto, addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_ - Anno \_\_\_\_\_

Foglio di congedo illimitato di Severino (Ivo) Seghi del 30 aprile 1943  
(Prop. Bruno Seghi)

## *Angiolino Seghi*

Figlio di Fortunato e Genoveffa, Angiolino è nato nel 1923.

### **Cartolina postale indirizzata a Seghi Fortunato via Bicchiere Abetone Pistoia:**

*Ministero degli Affari Esteri*

*Servizio Assistenza Internati*

*Ufficio di Verona.*

*Verona 31 marzo 1944*

*In risposta alla vostra richiesta si comunica che il Seghi Angelo gode ottima salute e trovasi in Germania al seguente indirizzo:*

*Gefangenenummer 43191 Stalag II B*

*Il Capo ufficio*

### **Cartolina postale del 9.4.1944 indirizzata a Seghi Genoveffa Abetone via Bicchiere Pistoia Italia:**

*Kriegsgefangenenlager (Campo dei prigionieri) M Stammlager VI J 9.4.44*

*Carissimi*

*A datare dall'arrivo della presente mi è proibito di ricevere lettere o cartoline che non siano quelle distribuite dal comando tedesco agli internati militari italiani. Per cui se volete che la vostra corrispondenza mi pervenga, scrivetemi la risposta sui moduli allegati. Inoltre vi prego di scrivere chiaramente e soltanto sulle righe per rendere più sollecito il recapito. Vi abbraccio affettuosamente vostro Seghi Angiolino<sup>202</sup>.*

---

202 Soltanto la firma è autografa, il resto è scritto a macchina.



Angiolino Seghi al centro della foto durante il militare, 1943 circa  
(Prop. Bruno Seghi)

## *Domenico Seghi*

Domenico, figlio di Angiolo e Veronica Petrucci, era nato il 17 aprile 1880 ed era fratello di Salvatore (n.1875), Fortunato (n.1877), Maria Laurina (n.1885) e Laurina (1887). Emigrò in America con la moglie Filomena Petrucci, di Antonio e Giuseppa Pistolozzi, nata il 2 aprile 1886.

### **Lettera dall'America di Domenico Seghi al fratello Fortunato**

*Canton Ohio*<sup>203</sup> 24 1947

*Caro Fratello*

*Rispondo alla tua cara lettera dove ho inteso che state tutti bene. Solo mi dispiace tanto del caro nipote<sup>204</sup> che si trova sperso da lunghi anni ma che fare coraggio e sia fatta la volontà di Dio. Questa guerra ci ha fatto patire tutti e caro non è finito. Pure io quando mi hanno riportato il mio figlio Edoardo dalla Francia dentro la bochisse di cemento ti puoi immaginare che colpo è stato per noi ma grazie a Dio e alla Madonna di Pompei che andò a visitarla prima che partisse da Napoli per la Fraia ma grazie a Dio è ritornato benino la gamba l'è rimasta [...] più corta. Ora caro fratello mi dici che la nostra roba è sempre tutta insieme e senza un mandato di procura mio non potete fare niente. Io la mia parte la do a Maria. Caro fratello fammi il piacere di parlare con Maria nostra sorella e spartite la roba anche per via di Adele che pure lei ci ha la sua parte. Oggi scrivo a Maria e parlo pure a lei che trovi una persona di sua fiducia e mi mandi il nome e cognome perché io senza non posso fare nulla. Ora ti dico che si sta tutti bene di salute e che si lavora. Pure io lavoro a spazzar in un garage, il lavoro è leggero. La Filomena d'estate fa l'ortolana va a vendere le cipolle, pomodori e insalata per il paese e così si passa il tempo. Ora ricevi tanti saluti da tutti i miei figli e passali a tutta la tua famiglia e più cari ricevili da me e Filomena e mi dico tuo fratello Domenico Seghi.*

*Aspetto tue notizie, tanti saluti a chi ci ricorda, di nuovo ti lascio, mi dici che mi hai mandato il ritratto del povero babbo con una ragazzina non so di chi, di Adele si l'ho ricevuto.*

*Ti metto uno scudo che tu compri il tabacco, non ricordo se fumi<sup>205</sup>.*

---

203 Canton è una città degli Stati Uniti d'America, nella Contea di Stark, nello Stato dell'Ohio.

204 Carlo.

205 La lettera è conservata dalla famiglia di Bruno Seghi.

## *Giulio Ferrari*

Giulio Ferrari, nato l'11 febbraio 1880, era figlio di Giuseppe e Maria Sisi.

\* \* \* \* \*

Nel 1921 a Ferrari Giulio di Giuseppe viene concessa, dal Ministro della guerra, la medaglia a ricordo della guerra.

*IL MINISTRO DELLA GUERRA*

*DECRETA*

*Il Caporale*

***Ferrari Giulio** di Giuseppe*

*E' autorizzato a fregiarsi della*

***MEDAGLIA ISTITUITA A RICORDO  
DELLA GUERRA MCMXV-MCMXVIII***

*Roma, addì 28 Gennaio 1921*

*Il Ministro*

*Bonomi<sup>206</sup>*

## *Gino Ferrari*

Gino Ferrari, figlio di Giuseppe e di Concetta Seghi, era nato il 1° settembre 1900.

### **Certificato rilasciato a Ferrari Gino**

*Questo certificato è rilasciato al*

***Ferrari Gino fu Giuseppe***

*Quale attestato di gratitudine e riconoscimento*

*per l'aiuto dato ai membri delle*

*Forze Armate degli Alleati che li*

*ha messi in grado di evadere od evitare*

---

206 Il documento è conservato da Giampaolo Ferrari.

*di essere catturati dal nemico*

*Il Maresciallo Britannico  
Comandante Supremo delle Forze Alleate  
del Mediterraneo  
1939-1945<sup>207</sup>*



Attestato del Ministero della guerra, datato 28 gennaio 1921,  
che decreta il caporale Giulio Ferrari a fregiarsi  
della “Medaglia istituita a ricordo della guerra MCMXV-MCMXVIII”  
(Prop. Giampaolo Ferrari)

207 Documento conservato da Giampaolo Ferrari.



Gino Ferrari durante il servizio militare, 1920 circa  
(Prop. Giampaolo Ferrari)

## *Guido e Foresto Ferrari*

Guido, figlio di Luigi (Gigetto del Bicchiere) e di Gelsomina Tonarelli, era nato il 27 febbraio 1881. Sposato con Maria Seghi, ebbe i seguenti figli: Laura, Foresto, Armando, Vittoria, Alfeo<sup>208</sup>. Partecipò alla 1ª Guerra Mondiale dove morì il 16 maggio 1916<sup>209</sup>.

Nella sua ultima lettera alla moglie scriveva che quella forse sarebbe stata l'ultima perché sentiva la gravità e la violenza dei combattimenti corpo a corpo ed infatti da quel momento la famiglia non ha avuto più sue notizie. E' uno dei tanti dispersi, caduto nell'Altopiano del Carso.

Il figlio Foresto ha combattuto la guerra in Etiopia nel 1935 e poi ha preso parte alla Seconda Guerra Mondiale in Montenegro e Albania<sup>210</sup>. Purtroppo non si sono conservate le loro lettere.

---

208 ACC, Postunitario, Serie XXVI, N° 2 – 1907 – 1932 - Fogli di famiglia.

209 ACC, *Ibidem*.

210 Informazioni di Danilo Ferrari, figlio di Foresto.



Foresto Ferrari a sinistra e Ivo Seghi durante la guerra in Africa. (1935-1936)  
(Prop. Bruno Seghi)



Guido Seghi di Fortunato da militare, 1940 circa  
(Prop. Rolando Seghi)

## Escursioni sul crinale coi ciuchi

Nei primi anni del 1900 molti signori venivano in villeggiatura all'Abetone per trascorrervi il periodo estivo. Questi personaggi, volendo visitare i luoghi più caratteristici del nostro Appennino, dal Libro Aperto al Monte Cimone, molto spesso sceglievano di essere accompagnati da persone del luogo che possedevano i ciuchi in modo che risultasse per loro meno faticosa la passeggiata in montagna.

Fra gli abitanti del Bicchiere ricordiamo Gino Seghi, Giuseppe Ferrari e il figlio Giulio che, durante l'estate, ne approfittavano per guadagnare qualcosa accompagnando sui monti, coi loro ciuchi, le comitive di villeggianti, facendo loro da guida.



Il Bicchiere, primi anni del 1900.  
Signori accompagnati sul crinale con i cavalli e con i ciuchi  
(Prop. Giampaolo Ferrari)



Gino Ferrari che accompagna con l'asino una villeggiante, 1930 circa  
(Prop. Giampaolo Ferrari)



Abitanti del Bicchiere che accompagnano coi loro ciuchi una comitiva di villeggianti  
(Prop. Giampaolo Ferrari)



## “L'anno novello” canto del Bicchiere<sup>211</sup>

Questo canto veniva portato di casa in casa da una compagnia di cantori a partire dagli anni Trenta del Novecento fino agli anni Sessanta. A dare inizio alla tradizione fu un gruppo di cantori del Bicchiere.

*Oh gaudiienza paese bello  
siamo arrivati all'anno novello<sup>212</sup>*

1

*Siamo arrivati  
all'anno novello  
brillante e bello  
brillante e bello.*

*Siamo arrivati  
all'anno novello  
brillante e bello  
sempre sarà.*

2

*E l'anno vecchio  
è già passato  
e se n'è andato  
e se n'è andato.*

*E l'anno vecchio  
è già passato  
e se n'è andato  
non torna più.*

3

*Ci scuserete  
il nostro gioire  
se si disturba  
se si disturba.  
Ci scuserete*

---

211 Canto ricordato da Fiorenzo Biondi e trascritto da Florio Franceschi e Pietro Bresci nel 1998.

212 Secondo Emelia Biondi di Rivoreta questo era l'incipit del canto dell'anno.

*il nostro gioire  
se si disturba  
il vostro dormir.*

4

*Sotto il balcone  
della signora  
non vedo l'ora  
non vedo l'ora.  
Sotto il balcone  
della signora  
non vedo l'ora  
che venga aprir.*

5

*Quell'uccellino  
sulla ramella  
ragazza bella  
ragazza bella.  
Quell'uccellino  
sulla ramella  
ragazza bella  
venite aprir.*

6

*Padron di casa  
buon dì e buon anno  
la buona mano  
la buona mano.  
Padron di casa  
buon dì e buon anno  
la buona mano  
se ce la dà.*

7

*Padron di casa  
noi ce ne andiamo  
e Vi auguriamo  
e Vi auguriamo.  
Padron di casa  
noi ce ne andiamo  
e Vi auguriamo*

*felicità.*

8

*Ritorneremo  
l'anno novello  
brillante e bello  
brillante e bello.  
Ritorneremo  
l'anno novello  
brillante e bello  
sempre sarà.*

Tra una strofa e l'altra era eseguito un motivo a rifiorita solitamente accompagnato da alcune strofette tra le quali:

*Quant'è bella la ricciolina  
vestitino alla moda milanese  
cappellino alla livornese  
ricciolini alla riccoccò.*

Oppure

*Ce l'avevi le carte in mano  
le dovevi saper giocar.  
Ce l'avevi la dama al fianco  
la dovevi saper amar<sup>213</sup>.*

---

213 Questo era un canto di questua. In cambio del loro canto augurale i partecipanti ricevevano dal capofamiglia doni in natura.



Rivoreta, 1925 circa. I cantori dell'anno novello.  
Il suonatore di organino è Giuseppe Seghi della Secchia  
(Prop. Danilo Ferrari)



Banda musicale di Rivoreta, 1920 circa  
(Prop. Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta, Pistoia)



Rivoreta, 1950. Festeggiamento del 1° dell'anno con persone del Bicchiere e di Rivoreta  
(Prop. Bruno Seghi)



## Fonti archivistiche

### **Archivio Storico Comune di Cutigliano**

- . Postunitario, Serie VII - Carteggio e Atti degli Affari Comunali, n° 52, 1915, Inserto Istruzione Pubblica.
- . Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 60, 1920.
- . Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 62, 1923.
- . Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 63, 1924 – Categoria IX Istruzione Pubblica.
- . Postunitario, Serie VII, Carteggio n° 68, 1929 – Categoria IX Istruzione Pubblica.
- . Postunitario, Serie I, Protocolli delle Deliberazioni del Consiglio, N° 13, (1898-1911) e N° 14.
- . Postunitario, Comunità di Cutigliano, Proventi e Rendite Comunitative, Dazzaioli N° 176-177-178-179-180.
- . Postunitario, Comunità di Cutigliano, Proventi e Rendite N° 174, Anno 1841.
- . Postunitario, Serie XXVI, N° 2, 1907-1932.

### **Archivio di Stato di Pistoia**

- . *VCT*, Mappe, Abetone, sez. A della Bandita della Secchia, Foglio unico, Anno 1825 – già Cutigliano, sez. A, Foglio 2, Anno 1825.
- . *Catasto Generale della Toscana*, Comunità di Cutigliano, Parrocchia di Boscolungo, sez. A detta della Bandita della Secchia, Tavola Indicativa.
- . *Catasto Granducale*, Plantario di Cutigliano, Anno 1787, Foglio M. XXVI.
- . Matrice del Catasto di Cutigliano, Anno 1787, n. 930.
- . *VCF*, Cutigliano, Partita n. 275, voltura del 1872, part. n. 323-313.
- . *VCF*, Cutigliano, Voltura del 23 agosto 1916 n. 956.
- . *VCF*, Cutigliano, Voltura del 7 giugno 1915 n. 606.
- . *VCF*, Cutigliano, Partita n. 225, voltura del 1881, part. n. 323. Voltura per sistemazione di partita in ordine alla voltura n. 52 del 1872.

### **Archivio Vescovile di Pistoia**

- . Chiese varie, I. V. 3.
- . Oratori. C.

- . I, Varie, 7,30.
- . Annuario.

### **Archivio Diocesano di Pistoia**

- . Parrocchia di S. Bartolomeo a Cutigliano, Stato delle Anime: CXXXIX, 24 – 1772-1784.
- . Beneficiali N° 123, Ins. 80.
- . Duplicati n° 150 - Stato delle Anime, Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo – Abetone, 1775, 1781, 1782, 1783, 1787, 1790, 1822, 1871, 1872, 1873, 1874.
- . Stato delle Anime della Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo – CXIX, 19 - 1822.
- . Parrocchia di S. Leopoldo a Boscolungo, Registro dei Battezzati dal 7 giugno 1811 al 4 agosto 1844. CXIC, 2.

### **Archivio Parrocchiale**

- . Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Stato delle Anime, 1895, 1902, 1903, 1904, 1907, 1909, 1910, 1918, 1935.
- . Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta - Diario del sacerdote Ugo Gestri.
- . Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, carta n. n. dei “Confini della Parrocchia di Rivoreta” datata 30 aprile 1913.
- . Parrocchia dei SS.mi Rocco e Sebastiano in Rivoreta, Progetto per la costruzione di una chiesa in località “La Secchia”, Comune di Abetone.

### **Archivio Storico Comunale di San Marcello P.se**

- . ACSM, N° 892 - Stato economico delle famiglie di Boscolungo.

### **Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta (PT)**

- . Lilia Giglioli, *Un improvvisatore della Montagna, Luigi Ferrari di Rivoreta detto “Gigetto del Bicchiere”*, Pisa 1972. (Primo esemplare). Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese, Rivoreta (PT).
- . Raccolta vecchie foto. (Provenienti dalla collezione privata di Filiberto Biondi).

### **Elenco delle abbreviazioni**

ACC = Archivio Storico Comune di Cutigliano

ADPT = Archivio Diocesano di Pistoia  
AVP = Archivio Vescovile di Pistoia  
ASPt = Archivio di Stato di Pistoia  
VCT = Vecchio catasto terreni  
VCF = Vecchio catasto fabbricati  
ACSM = Archivio Storico Comunale di S. Marcello P.se

### **Autorizzazioni**

- . I documenti tratti dall'Archivio Storico Comunale di Cutigliano sono pubblicati con autorizzazione protocollo 1331 del 14/02/2017.
- . Le fotocopie appartenenti all'Archivio di Stato di Pistoia sono pubblicate "Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo: autorizzazione n. 1/2017 dell'Archivio di Stato di Pistoia".
- . Le notizie e le immagini tratte dagli Archivi Vescovile e Diocesano di Pistoia sono pubblicate con aut. prot. 16/2017 del 9/5/2017.
- . Le fotocopie relative all'*Edificio della sega a acqua*, fabbricato sorgente in area facente parte della Riserva Naturale Statale di Abetone, sono pubblicate con autorizzazione prot. n. 856/2017 del 02/03/2017 della "Regione Carabinieri Forestale Toscana - Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Pistoia".
- . Concessione patrocinio Comune Abetone Cutigliano DELIB-COMGC/2017/35/10-03-2017.



## Bibliografia

- . ALEXANDER, F., (1980) *Canti lungo i sentieri di Toscana, Storie di Popolo*, Vol.II°, Quaderni d'Ontignano, Libreria Editrice Fiorentina
- . BELLUCCI, P., (1980) *Storia di una strada – I due secoli del valico dell'Abetone*, a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo dell'Abetone, Litografia Colitti
- . BORTOLOTTI, G., (2010) *Guida dell'Alto Appennino Bolognese-Modenese e Pistoiese*, ristampa anastatica dell'edizione del 1963 a cura di Renzo Zagnoni, Tamari Montagna Edizioni
- . BRESCI, P., (2014) *Boscolungo – Le origini di una Comunità di frontiera*
- . CAPECCHI, F. e FEDERIGHI, T., (1993) *Tracce di viabilità antica nel territorio pistoiese, IV, da Serravalle ai valichi dell'Appennino secondo tratto: da Femminamorta al valico*. (da: *Bullettino Storico Pistoiese*, XCV, terza serie, n. XXVIII)
- . CASSI, L., (1988) *Aspetti geografici del turismo in una valle appenninica (Alta Val di Lima-Montagna Pistoiese)*, Università di Firenze, Centro Duplicazione Offset s.r.l., Firenze
- . FILANGERI FIESCHI RAVASCHIERI, T., (1886) *L'Abetone Pistoiese e le sue speranze. Ricordi*, Napoli, Stab. Tip. Del Cav. Antonio Morano
- . GASPERINI, M., (2009) *Lapo Farinati degli Uberti, L'ingegnere illuminato (1880-1948)*, Felici Editore
- . GIACOMELLI, G. (a cura di), (2000) *Vocabolario Pistoiese*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia
- . GIGLIOLI, L., (1972) *Un improvvisatore della Montagna, Luigi Ferrari di Rivoleta detto "Gigetto del Bicchiere"*, Pisa (Primo esemplare e Secondo esemplare)
- . MAZZOLINI, G., (1995) *Abetone trekking - Guida naturalistica illustrata*, Giardini Editori, Pisa
- . REPETTI, E., (1883) *Dizionario Geografico Fisico Storico della Toscana*, Firenze, presso l'Autore ed Editore coi Tipi di A. Tofani, Vol. I
- . SARLI, E., *Itinerario storico fra le chiese della Diocesi di Pistoia*.

**Siti web consultati**

- . [it.Wikipedia.org/wiki/Era\\_del\\_calendario](https://it.wikipedia.org/wiki/Era_del_calendario)
- . [www.archeogr.unisi.it/repetti/pdf/vol-I.pdf](http://www.archeogr.unisi.it/repetti/pdf/vol-I.pdf)
- . [www.vallelune.it/wp/i-mulini-ad-acqua-della-montagna-pistoiese-di-sergio-maestrieri](http://www.vallelune.it/wp/i-mulini-ad-acqua-della-montagna-pistoiese-di-sergio-maestrieri)

## Ringraziamenti

### **Un sentito ringraziamento a:**

Comune Abetone Cutigliano - Archivio Diocesano di Pistoia – Archivio Vescovile di Pistoia – Archivio di Stato di Pistoia – Archivio Storico del Comune di Cutigliano – Archivio Parrocchiale di Rivoreta - Archivio Storico Comunale di San Marcello P.se - Regione Carabinieri Forestale Toscana. Ufficio Territoriale Carabinieri per la Biodiversità di Pistoia e in particolare al Ten. Col. Chiara Bellari - Museo della Gente dell'Appennino Pistoiese di Rivoreta (PT) – Gruppo Folkloristico “Gigetto del Bicchier” - Associazione Culturale Valle Lune – Sergio Maestripieri - Don Sergio Agostini – Silvio Giannoni – Franco Antonelli – Ugo Seghi - Giordano Mazzolini – Gloria Biondi – Roy Corsini - Remo Petrucci – Giancarlo Ottanelli - Simone Ottanelli – Carlo Govigli – Sonia Seghi - Antonio Orsucci.

### **Un ringraziamento particolare agli informatori:**

Fiorenzo Biondi, Sergio Bonacchi, Vanna Bonacchi, Cinzia Ciulli, Moreno Ciulli, Simona Ciulli, Danilo Ferrari, Gabriele Ferrari, Giampaolo Ferrari, Giuseppina Ferrari, Florio Franceschi, Romolo Lenzini, Gino Pagliai, Paolo Pagliai, Leonardo Paolieri, Giancarlo Petrucci, Lia Petrucci, Rodolfo Petrucci, Romano Petrucci, Rossella Petrucci, Dario Ricci, Angiolo Seghi, Bruno Seghi, Elio Seghi, Gabriella Seghi, Maria Seghi, Roberta Seghi, Rolando Seghi, Marco Sisi, Manuela Tonarelli, Enrica Zanni.





Una selezione dei volumi della collana  
delle *Edizioni dell'Assemblea* è scaricabile dal sito

[www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni](http://www.consiglio.regione.toscana.it/edizioni)

**Ultimi volumi pubblicati:**

*Andrea Buzzini*

Le Ferrovie dello Stato

per la costruzione dell'impero coloniale in Etiopia

*Argante Ciocci*

Ritratto di Luca Pacioli

*Roberto Manera*

Madonna di Montenero - Patrona della Toscana

*Laura Antonelli, Andrea Giaconi*

Una famiglia in lotta. I Martini tra fine Ottocento,

Grande Guerra, Resistenza e Deportazione

*Luca Grisolini*

Vallucciole, 13 Aprile 1944

*Caterina Testi (a cura di)*

Eroi nella Grande Guerra

*Silvia Selleri, Marco Fontani (a cura di)*

A cent'anni dalla scomparsa di Ugo Schiff

*Giulia Coco, Francesca Fiorelli Malesci (a cura di)*

Firenze in salotto

Intrecci culturali dai riti aristocratici del Settecento

ai luoghi della sociabilità moderna

